LA TECA DI

ATTENTI A QUEI DUE

Mensile d'informazione online dei comparti Difesa e Sicurezza

ANNO 5

MAGGIO 2016 N° 48



Il grande ma vecchio scandalo dei

"PARADISI FISCALI"

www.attentiaqueidue.net

www.effettotre.com

attentiaqueiduea@libero.it

SOMMARIO



SENTENZE D'INTERESSE SI POSSONO SCARICARE SUL SITO

WWW.EFFETTOTRE.COM

SOMMARIO

NEWS

- La caserma dei Carabinieri di Albarese intitolata a Alessandro Giorgioni.
- Carabinieri da oggi sono presenti su Intsagram
- Carabinieri: 3 mln per caserme da fondi ex fas 4
- Il Capo di stato maggiore della marina indagato: sorpreso e amareggiato.
- Carabinieri, siglato accordo ARMA-CONI per promozione cultura sportiva.
- Auto della Polizia Municipale sequestrata dai Carabinieri, la storia fa il giro del web.
- Maresciallo dei Carabinieri uccide il padre.
- Carabinieri sequestrano prodotti scaduti.
- Si decide il destino del fuciliere Salvatore Girone.
- Il PM chiede l'ergastolo per i due Carabinieri assassini.
- Capo di Stato Maggiore Graziano, auguri per 93mo anniversario aeronautica militare.
- Rifiuti: Carabinieri Noe Torino ne sequestrano 200 tonnellate.
- Napoli: Maresciallo dei Carabinieri motociclista muore in un incidente stradale.

ARTICOLI E INTERVISTE AL GENERALE
Attenti a quei tre: "i nuovi moschettieri"

- " In memoria di Giorgioni"
- " Il Governatore Ciampi"
- " Timeo Magistratos"

L'EDICOLA

- ✓ Salemi. Per sventata rapina, solenni encomi conferiti alla stazione Carabinieri.
- ✓ Napoli, raffiche di Kalashnikov contro la stazione dei carabinieri di Secondigliano.
- ✓ Carabinieri, momenti di emozione e riflessione nel convegno dedicato all'arma.
- ✓ Traffico cocaina dal Brasile a Milano, maxi operazione dei Carabinieri.
- ✓ Cambio di sede della stazione carabinieri di Lipari.
- ✓ Vita dura per i Carabinieri: "Niente carriera se convivi"
- ✓ De Giorgi, dossier accusa l'ammiraglio: "feste sulle navi, jet come taxi, milioni pere modificare cuccette dei comandanti"

L'EDICOLA

- ✓ Blocco degli stipendi degli statali fino al 2020 e stop al turnover
- ✓ Italia decisa su Regeni ma non sui Marò.
- ✓ I Carabinieri rendono omaggio a Alessandro Giorgioni " un eroe dei nostri giorni"
- ✓ Carabiniere perquisisce 4 Rom, il Giudice vuole mandarlo in galera
- ✓ "Tangenti in marina militare, ufficiali come i boss": a Taranto in undici a rischio processo.

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

- Il Comandante Generale dei Carabinieri in visita alla Compagnia di Tuscania.
- Il Comandante Generale dell'arma in visita ai Carabinieri di Rimini.

LA TUA POSTA

- ❖ Chi tutela i vecchietti dell'Arma.

RUBRICHE

- ❖ *Attenti alle ricette.*
- ❖ *Attenti all'oroscopo.*
- ❖ *Consigli per le tue vacanze.*

RIDI A MOCCI SÙ

Una ragazza straniera sta guidando la sua auto parecchio sopra i limiti di velocità quando un carabiniere spunta da dietro una curva e le mette in bella mostra la paletta: Favorisca i documenti prego! La ragazza presa dal panico: Do... documenti? Scusi, cosa è "documenti"? I documenti sono quella cosa in cui si vede la sua faccia e che mi dimostra chi è lei! La ragazza fruga nella borsetta, tira fuori uno specchietto, lo apre, vede la sua immagine riflessa e lo porge al carabiniere che, guardandoci dentro esclama rilassato: Beh, poteva dirlo che era un collega!

L'EDITORIALE

IL GRANDE MA VECCHIO SCANDALO DEI "PARADISI FISCALI"

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it



Roma, 7 aprile - Sul settimanale "L'Espresso" una grande inchiesta sui paradisi fiscali! Una colossale fuga di notizie. La più grande della storia della finanza internazionale. Milioni di pagine di documenti che raccontano quasi 40 anni di affari offshore. Tutto parte dallo studio legale Mossack Fonseca, con base a Panama city, nel cuore di uno dei più efficienti e impenetrabili paradisi fiscali del mondo. Grazie a un informatore, i giornalisti dell'Icij a cui partecipa l'Espresso in esclusiva per l'Italia, hanno avuto accesso a questo enorme archivio di carte segrete. Sulle stesse informazioni sono già al lavoro anche le autorità fiscali di diversi Paesi, tra cui la Germania e gli Stati Uniti. Mai prima d'ora una simile mole di dati finanziari riservati era stata messa, tutta insieme, a disposizione della pubblica opinione e degli investigatori. I numeri parlano da soli. Oltre 200 mila società, fondazioni, trust con sede in 21 paradisi fiscali sparsi per il mondo, dai Caraibi ai mini Stati del Pacifico, da Cipro fino al deserto del Nevada, negli Stati Uniti. E poi decine di migliaia di clienti, cittadini di 200 Paesi diversi, tra cui politici, uomini di spettacolo, imprenditori, sportivi. I nomi degli italiani citati nell'archivio, sono circa 800. I file riguardano operazioni che vanno dal 1977 fino alla fine del 2015. E offrono un resoconto inedito sulla gestione di grandi flussi di denaro attraverso il sistema finanziario globale, soldi che a volte sono il frutto dell'evasione fiscale, della corruzione o anche del crimine organizzato. La maggior parte dei servizi offerti dall'industria dell'offshore è infatti perfettamente legale se usata nel rispetto delle leggi e dichiarata al Fisco. Ma i documenti esaminati dall'Icij mostrano che banche e studi legali non avrebbero seguito le norme che permettono di individuare i clienti coinvolti in attività illegali. Nei documenti compaiono società offshore che riconducono alla cerchia degli uomini più vicini al presidente russo Vladimir Putin. C'è il presidente ucraino Petro Poroshenko e pure il padre, deceduto nel 2010, del primo ministro britannico David Cameron, che in patria si è lanciato in una campagna politica contro l'evasione. Sin qui L'Espresso. Aggiungiamo, però, nulla di nuovo sotto il sole! Abbiamo già recensito su questo giornale il libro di Nunzia Penelope "Caccia al tesoro"(Editore Ponte Alle Grazie - giugno 2014)

che racconta i retroscena del colossale furto planetario dell'evasione fiscale, un bottino senza precedenti. Spicciolo più spicciolo meno, stiamo parlando di circa trentamila miliardi di dollari: il doppio della ricchezza prodotta ogni anno dagli Stati Uniti o dall'Europa, venti volte quella prodotta in Italia. Questa massa di denaro, sottratta alle casse di tutti i paesi, appartiene soprattutto a quattro soggetti: le grandi multinazionali, le banche, gli evasori fiscali e il crimine. Tutti, sia pure con modalità differenti, rappresentano i clienti ideali dei paradisi fiscali: un mondo parallelo le cui dimensioni non sono mai state calcolate, ma che si ritiene contenga oltre un terzo di tutta la ricchezza privata globale. Una ricchezza esentasse che produce reddito a sua volta non tassato. E basterebbe questo per spiegare il successo crescente del sistema definito offshore: letteralmente "in mare aperto", tecnicamente "servizi finanziari a non residenti", in sostanza porti franchi privi di controlli... Nessun Paese infatti è vergine: Londra è considerata la capitale mondiale dei ricchi ma anche del riciclaggio… l'America di Barak Obama ha in casa il Delaware, uno dei più blindati paradisi del mondo. Quanto all'Europa, non c'è nemmeno bisogno di viaggiare fino alle isole Cayman: basta rivolgersi all'Irlanda, all'Olanda, al Lussemburgo, per trovare accoglienza ai capitali in fuga dal fisco… Questa la sintesi stringata del libro di Nunzia Penelope. Venendo all'Italia, dopo l'inchiesta "Mani Pulite" (iniziata il 17 febbraio 1992), il cui volume di affari illeciti fu quantificato dai vari processi in 630 mila miliardi di lire, ritenuto però un decimo della tragica realtà, con i grandi scandali che hanno cadenza quasi quotidiana, vediamo che il malaffare è diventato regola, implementato e agevolato da leggi morbide come anche da condoni e scudi che legalizzano l'evasione e il riciclaggio da parte del malaffare. Come abbiamo già scritto su questo giornale, non tutti sanno che la metà di quello che guadagnano, annualmente, costituisce ciò che lo Stato italiano preleva ai contribuenti (per bene) e che abbiamo il non invidiabile primato del prelievo fiscale più alto in Europa; però tutti sanno, per diretto riscontro, che i servizi offerti dallo Stato e pagati con le tasse sono quasi sempre molto scadenti, per cui si è costretti a reperire e comprare gli stessi servizi dal mercato privato, mettendo così due, se non tre volte, la mano al portafoglio! Molti altri, ancora, non hanno contezza che la nostra pressione fiscale è superiore di oltre cinque punti percentuali rispetto a quella della Germania. Ad arricchire tale vergognoso quadro, ben sette condoni dal 1973, uno ogni quattro anni. A questo si aggiunge anche la perla dello Scudo Fiscale attuato ben tre volte, con leggi del 2001, 2003 e 2009. Perché si chiama Scudo? Semplice, perché è una protezione contro il fisco rapace e le pretese esose dello Stato rapinatore nei confronti del "povero" evasore. Si condona, secondo la Legge, chi ha portato quattrini all'estero, sia lecitamente guadagnati, sia non. Bene, come fare? Basta rivolgersi ad un intermediario, quale una banca, una società di intermediazione, di gestione del risparmio, un agente di cambio etc. L'evasore, quindi, consegna all'intermediario i suoi soldi provento di reato (perché è reato esportare clandestinamente soldi all'estero) e riceve, in cambio, una dichiarazione riservata senza nome o altre informazioni utili alla sua identificazione, che viene comunicata al fisco al quale viene corrisposto appena il cinque per cento prelevato dal conto del cliente-evasore. Concludendo, una soluzione ci sarebbe, in primis per l'Italia, e poi per tutti gli Stati interessati al nuovo scandalo dei paradisi fiscali, cioè l'obbligo per i cittadini di indicare nella dichiarazione dei redditi qualsiasi rapporto bancario, non solo sui conti, ma anche su valute, cassette di sicurezza, depositi, e titoli ovunque detenuti, anche alle Cayman o in Svizzera o altri lontani siti, dove sappiamo galleggiano molte migliaia di miliardi di dollari ed euro che andrebbero subito tassati del 100 per cento. Il tutto, ovviamente, normato con previsione di adeguate sanzioni penali. Non c'è tempo da perdere!

Del direttore: ***vorremmo aggiungere che rientra nell'esportazione di capitale ll'estero, anche la valuta inviata fuori dai cosiddetti "lavoratori stranieri", sottraendo così beni all'Italia ed aumentando il benessere dei loro Paesi di provenienza.***

L'OPINIONE

E' MORTO CASALEGGIO!



E' morto Casaleggio!

Mi sarei aspettato, dato che era considerato un rompiscatole, uno di quelli che il regime cerca in tutti i modi di togliersi di torno, che tutti i suoi avversari politici dicessero di lui peste e corna. Ed invece, meraviglia delle meraviglie, tutti ne parlano bene, con ampi servizi di una Rai, che non ha riservato gli stessi spazi alla morte eroica di un servitore dello Stato. Addirittura il Capo dello Stato lo osanna dicendo che è stato un "protagonista politico innovativo e appassionato". Capisco il momento della morte, che induce alla *pietas* verso il defunto, ma, da buon Carabiniere, sento puzza di bruciato e cerco di capirci qualcosa! Certo, con me il regime si è comportato diversamente. Tutti, dico tutti (politici, magistrati e giornalisti – ovviamente non i Cittadini), quando da Presidente del COCER Carabinieri scrissi il documento "**Sullo stato del morale e del benessere dei Cittadini**", che il popolo italiano dovrebbe leggere, in cui a questi malfattori ne dissi di tutti i colori e chiedevo che gli uomini in uniforme, divenuti con le loro missioni di pace nel mondo "***soggetti di intermediazione politica***", portando altrove pace e democrazia, si affiancassero al popolo per creare una vera democrazia in Italia, mi spararono da tutte le parti. Con Casaleggio, ciò non è accaduto. Perché? Tutti riconoscono a Casaleggio di essere, insieme a Grillo, un "Guru", cioè un uomo che, ritenendosi un illuminato, poteva decidere, senza consultarsi con alcuno, del destino degli altri e del Movimento 5 Stelle, e un abile utilizzatore del Web. In linea con taluni illuminati che in America e altrove fanno profezie sul futuro dell'umanità. Di questa illuminazione ci hanno fatto le spese circa 40 bravi ragazzi che, scaraventati in politica con tante buone intenzioni, nel momento in cui hanno dissentito dai due santoni, si sono trovati in mezzo ad una strada. Quando mio padre tornò dalla prigionia in Germania, dal campo di sterminio di Buchenwald, raccontò le atrocità, che venivano colà commesse, e mi disse di lottare con tutte le mie forze perché nessun uomo, travestito da dittatore, superuomo, incantatore di serpenti, illuminato, santone, guru, e roba di questo genere, si imponesse in Italia, approfittando dello stato di bisogno della gente e della incapacità e corruzione politica. Mai più superuomini e superfolli, in nome di quei milioni di morti in guerra e nei campi di sterminio! Da sempre ho lottato contro questi superuomini che, con la scusa che ti fanno star bene, decidono loro ciò che debbono fare sulle nostre teste! Diventato Presidente del COCER Carabinieri, ho messo in atto ciò che mio padre mi aveva raccomandato di fare. Me ne hanno combinato di tutti i colori. Si sono inventati ben 4 processi contro la mia persona, come si dice in siciliano per "minchiate", addirittura uno per la mia voce vibrante. A quanto pare la mia voce spaventa il potere politico. Era più accettata quella di Casaleggio, che se non usava il microfono, non lo sentiva nessuno! A Grillo e a Casaleggio, comunque non hanno inventato processi per minchiate. Mi sono chiesto perché. La risposta è facile: hanno esaltato il Web, cioè, quella macchina infernale che hanno creato le Multinazionali e i poteri forti per dominare le menti. Perché oggi non si dominano più gli uomini con gli eserciti, ma con il Web e con l'informazione

manipolata. Web, che viene per lo più utilizzato dai giovani, che così vengono maggiormente plagiati ed esclusi dalla vera competizione politica, quella che si fa per strada, in mezzo alla gente che non ha nemmeno i mezzi per usare il Web, o non lo sa usare, quella che ti fa vedere in faccia le persone e con esse dialoghi direttamente e ti emozioni. Talvolta mi sono fatto intervistare da questi giovani grillini, attraverso taluni canali del Web, da loro gestiti. Ragionano tutti alla stessa maniera. Come se fossero tanti cloni di Grillo e di Casaleggio. L'operazione Web si è conclusa, come volevano le Multinazionali e i Burocrati Americani ed Europei. Adesso possono morire. Il primo è già morto. Il secondo, Grillo, che non ha avuto il coraggio di stare in mezzo ai 200 ragazzotti, mandati avanti allo sbaraglio, quanto prima si accantonerà, anche perché di politica non ne capisce un'acca e non ne vuole capire. Questi giovani, del Movimento Cinque Stelle - grazie al cielo non tutti - di certo hanno imparato dai due Guru una dote, quella dell'arroganza, perché anche loro si sentono dei superuomini e giudicano gli altri dall'alto verso il basso. Loro si sentono perfetti, come si sentiva perfetto D'Alema con il suo codazzo, che ancora sopravvive, e non si sentono assaliti dal dubbio. Attenzione! Come giudicate, così sarete giudicati. Lo diceva Cristo! In passato, capendo da buon carabiniere che nel Movimento 5 Stelle c'era qualcosa che non andava, ho cercato di aderire, come ha fatto il Generale Carlo Alberto dalla Chiesa con la P2. Ma come a lui hanno sbattuto la porta in faccia, perché hanno capito le sue reali intenzioni, così è accaduto a me. Si sono detti: se entra costui, sono cavoli per noi. Un mio amico si è dato da fare perché si sviluppasse un dialogo fra Scudo dei Carabinieri e il Movimento 5 Stelle. Gli hanno risposto: "Pappalardo è una mina vagante!". Ma, questa frase, perdiana, io l'avevo già sentita! L'aveva pronunciata il deputato Gasparri al commissario Giuseppe Pino, che gli aveva riferito che insieme a me aveva fondato il SUPU, il sindacato di tutti gli uomini in uniforme. Gasparri gli disse: "Stai attento, Pappalardo è una mina vagante!". Le cose, come vedete, non cambiano. Lo disse due secoli fa, il Principe di Lampedusa, con una frase riportata nel libro "Il Gattopardo". Il Commissario, uomo libero e dignitoso, gli rispose: "Da questo momento, le mine vaganti sono due!". Invece, con il Movimento 5 Stelle, alcuni Cittadini preferiscono chinare il capo e mendicare un pezzo di pane per sopravvivere. E il Movimento 5 Stelle glielo sta offrendo: 500 euro come reddito di cittadinanza. Un tempo chi offriva soldi per i voti, veniva processato per scambio di voti. Oggi, non più: Renzi dà 80 euro ai Cittadini, che gli danno il 40% dei voti. Poi dà 80 euro ai poliziotti e carabinieri, per riprenderseli, diminuendo gli importi delle varie indennità; poi dà 500 euro ai giovani che si impegnano nel campo culturale. C'è un rincorsa a chi dà più soldi ai cittadini, senza averli in cassa. Uno schifo. C'è da vomitare. Ma i cittadini continuano a farsi plagiare: l'altro ieri dai partiti e dai sindacati, ieri dalle televisioni, oggi dal Web. Chissà domani cosa si inventeranno, per piazzarcelo meglio! Noi dello Scudo dei Carabinieri, che abbiamo firmato un patto federativo con Federcontribuenti, stiamo riflettendo su come uscire da questo immondezzaio. Stiamo arrivando a talune conclusioni, che sono in linea con le tradizioni e i valori in cui credono i Carabinieri, che da sempre hanno operato per unificare il Paese e renderlo libero dalla corruzione politica, dalle mafie e dal terrorismo. **NOI CREDIAMO CHE** occorre chiamare le cose con il loro nome, andare diritti al nocciolo delle questioni, in questi tempi di proliferazione verbale. **NOI CREDIAMO CHE** necessita in questi tempi di conformismo abituale essere sabbia e non olio nell'ingranaggio delle cose del mondo. **NOI CREDIAMO CHE** "*politically incorrect*" dovrebbe essere il motto di un'umanità che le cose della vita delega a macchinazioni globali. **NOI CREDIAMO CHE** occorre avere su ogni cosa il dubbio, che allarga i confini del pensiero umano sottraendolo a strumentalizzazioni brutali. **NOI VOGLIAMO** finalmente opporre resistenza agli assalti del molosso che con le nostre cose soddisfa il suo appetito da consumismo bestiale. **NOI VOGLIAMO** pensare lucidamente per non permettere che sulle nostre teste qualcuno disponga scenari di alienazione fatale. **NOI VOGLIAMO** talvolta tacere intensamente per arginare logorroici tentativi volti a gettare le nostre idee nella confusione totale. **Restiamo svegli ed aguzziamo l'ingegno** per fare in modo che le nostre coscienze non diventino preda d'appiattimento letale. **Essere sabbia e non olio nell'ingranaggio del mondo, così c'era stato insegnato!** Quanto prima informeremo il Popolo Italiano delle nostre intenzioni ed iniziative, con buona pace dei ladri di denaro e di verità!

Antonio Pappalardo

ATTUALITÀ

"Scioglimento dell'Arma dei Carabinieri"



Ettore Minniti: "Già corre voce che l'Arma dei Carabinieri in un futuro più o meno prossimo, ma certamente non remoto, è destinata ad un **inevitabile scioglimento**. Poco più di tre anni fa la Camera dei Deputati ha ratificato all'unanimità, compresi i Grillini, l'accordo europeo per la costituzione di una forza armata speciale, chiamata Eurogendfor".

Antonio Pappalardo: "Per comprendere l'inganno e capire bene le cose, bisogna andare indietro nel tempo. Da troppo tempo, i parlamentari italiani si limitano a recepire le regole dettate dall'Europa. Addirittura in Europa si stabilisce pure cosa essi debbano fare entro una certa data. Si tratta della legge 234 del 2013, approvata il 27 novembre 2012, che ha introdotto due nuovi strumenti: la cosiddetta legge di delegazione europea e la legge europea".

Ettore Minniti: "Ci vuole spiegare che cos'è? Quale altro imbroglio hanno studiato i burocrati europei, che i parlamentari italiani, nessuno escluso, hanno accettato in posizione prona?"

Antonio Pappalardo: "Con la legge di delegazione europea il parlamento conferisce le dovute deleghe al governo per il recepimento delle direttive comunitarie. I parlamentari italiani, che solo a parole, come i grillini e i salviniani, criticano i provvedimenti europei, danno mandato all'esecutivo di conformarsi alle direttive europee, divenendo di fatto meri esecutori di volontà altrui"

Giuseppe Pino: "I soliti pecoroni. I grillini sono buoni solo ad abbaiare. Quando, però, si dovrebbe fare forte opposizione sulle cose serie, sono assenti, tanto, giovani, incapaci ed inesperti, come sono, non ci capiscono un'acca".

Antonio Pappalardo: "Secondo l'art. 33, la legge di delegazione europea deve attribuire al governo il compito di adottare severe sanzioni penali e amministrative a chi viola i sacri precetti comunitari. L'Italia, che piega la schiena ai nuovi padroni, si allinea al principio che la legge di delegazione europea deve essere presentata in parlamento entro il 28 febbraio di ogni anno".

Ettore Minniti: "Ma questo è un vero e proprio furto ai danni degli unici, autentici detentori della sovranità, che siamo noi per dettato costituzionale!".

Antonio Rizzo: "Vado dicendo da tanto tempo che il furto più grande perpetrato dalla classe politica non è quello degli stipendi scroccati da taluni furbacchioni nullafacenti o dalle mazzette intascate da taluni malandrini, quanto l'avere per codardia, o ignoranza, o peggio deliberatamente, deciso di privare gli italiani della loro potestà decisionale, consegnandoli, mani e piedi, alle *elites* che ci trasmettono le loro volontà attraverso le istituzioni comunitarie".

Ettore Minniti: "E' un fenomeno sotto gli occhi di tutti. E' una ben orchestrata "lotta alla casta", cioè quella tempesta perfetta, portata avanti dai massa media e finalizzata a fare del politico il personaggio più detestato del mondo".
Giuseppe Pino: "Questa classe politica non va difesa, perché pusillanime, parassita, cialtrona e incapace, nonché ladrona".
Antonio Rizzo: "Di certo no! Ma va detto che questi ignobili fenomeni di ruberie sono stati strumentalizzati per esasperare la frustrazione e il risentimento dei cittadini e raggiungere così uno scopo ben preciso: far sì che gli stessi cittadini chiedessero di eliminare i cosiddetti enti rappresentativi intermedi, per affidarsi ai burocrati europei, i veri nuovi padroni".
Ettore Minniti: "E' davvero un bel piano criminogeno! Ma costoro che vogliono fare dell'Arma dei Carabinieri?"."
Antonio Pappalardo: "Va detto che la Forza di gendarmeria europea (Eurogendfor o EGF) è il primo **Corpo militare dell'Unione Europea** a **carattere sovranazionale**. La EGF è composta da forze di polizia ad **ordinamento militare** dell'UE in grado di intervenire in **aree di crisi**, sotto egida NATO, ONU, UE o di coalizioni costituite "ad hoc" fra i diversi Paesi. Eurogendfor può contare su una forza di **800 "gendarmi"**, mobilitabile in 30 giorni, **più una riserva di altri 1.500**; il tutto gestito da due organi centrali, uno politico e uno tecnico. Il primo è il comitato interdipartimentale di alto livello, chiamato CIMIN, acronimo di Comité InterMinistériel de haut Niveau, composto dai rappresentanti dei ministeri degli Esteri e della Difesa aderenti al trattato. L'altro è il Quartier generale permanente (PHQ), composto da 16 ufficiali e 14 sottufficiali (di cui rispettivamente 6 e 5 italiani). I sei incarichi principali (comandante, vicecomandante, capo di stato maggiore e sottocapi per operazioni, pianificazione e logistica) sono ripartiti a rotazione biennale tra le varie nazionalità, secondo gli usuali criteri per la composizione delle forze multinazionali. **Non si tratta quindi di un vero corpo armato europeo**, un inizio di esercito unico europeo, nel qual caso si collocherebbe alle dipendenze di Commissione e Parlamento Europeo, ma di un semplice **corpo armato sovra-nazionale** che, in quanto tale, **gode di piena autonomia**. **Infatti, la EGF non è sottoposta al controllo dei Parlamenti nazionali o del Parlamento europeo**, ma risponde direttamente ai Governi, attraverso il citato Comitato interministeriale (CIMIN)".
Antonio Rizzo: "Va anche detto che l'articolo 21 del trattato di Velsen, con cui viene istituito questo corpo d'armata sovranazionale, prevede l'**inviolabilità dei locali**, degli edifici e degli **archivi di Eurogendfor**. L'articolo 22 **immunizza** le proprietà ed i capitali di Eurogendfor da **provvedimenti esecutivi** dell'**autorità giudiziaria** dei singoli stati nazionali. L'articolo 23 prevede che tutte le **comunicazioni** degli ufficiali di Eurogendfor **non possano essere intercettate**. L'articolo 28 prevede che **i Paesi firmatari rinuncino a chiedere un indennizzo per danni procurati alle proprietà nel corso della preparazione o esecuzione delle operazioni**. L'articolo 29 prevede infine che gli appartenenti ad Eurogendfor **non potranno subire procedimenti a loro carico a seguito di una sentenza emanata contro di loro**, sia nello Stato ospitante che nel ricevente, in tutti quei casi collegati all'adempimento del loro servizio".
Ettore Minniti: "Mi sembra di ricordare che nel trattato di Velsen c'è un'intera sezione intitolata "**Missions and tasks**", in cui si apprende che **Eurogendfor potrà operare "anche in sostituzione delle forze di polizia aventi status civile"**, in tutte le fasi di **gestione di una crisi** e che il proprio personale potrà essere sottoposto all'autorità civile o sotto comando militare. Tra le altre cose, rientra nei **compiti dell'Eurogendfor**:

- garantire la **pubblica sicurezza** e l'ordine pubblico;
- eseguire compiti di **polizia giudiziaria** (anche se non si capisce per conto di quale Autorità Giudiziaria);
- controllo, consulenza e **supervisione della polizia locale**, compreso il lavoro di indagine penale;
- dirigere la pubblica sorveglianza;
- operare come polizia di frontiera;
- acquisire informazioni e svolgere **operazioni di intelligence".**

Antonio Pappalardo: "Quello che maggiormente disgusta è il fatto che il 14 maggio 2010 la **Camera dei Deputati della Repubblica Italiana ha ratificato l'accordo di Velsen.** Presenti 443, votanti 442, astenuti 1. Hanno votato sì 442: tutti, nessuno escluso. Poco dopo anche il Senato ha dato il via libera, anche qui all'unanimità. Il **12 giugno 2010 il Trattato di Velsen è entrato in vigore in Italia"**.

Giuseppe Pino: "I Carabinieri non sanno, o non vogliono sapere, che la legge di ratifica n° 84 riguarda direttamente l'Arma dei Carabinieri, che dovrebbe essere assorbita nella Polizia di Stato, e questa degradata a polizia locale di secondo livello. Allo stesso tempo, l'art.4 della medesima legge introduce i compiti dell'Eurogendfor, tra cui:

- condurre missioni di sicurezza e **ordine pubblico**;
- assolvere compiti di gestione del traffico, controllo delle frontiere e attività generale generale d'intelligence;
- proteggere le persone e i beni e mantenere l'ordine in caso di disordini pubblici.

In pratica, significa che avremo per le strade poliziotti veri e propri, che non rispondono direttamente delle loro azioni né allo Stato italiano, né all'Unione Europea".

Antonio Pappalardo: "Va detto in modo chiaro ed inequivocabile che il parlamento italiano non esiste più. Là dentro vi sono 945 soggetti che si pappano emolumenti elevati per non fare nulla, relegando ai Burocrati europei la gestione della cosa pubblica in Italia".

Ettore Minniti: "Ma i Burocrati europei perché si sono messi in testa di sciogliere l'Arma dei Carabinieri, con la scusa che le forze di polizia debbono essere tutte smilitarizzate? Chi lo ha detto che le Gendarmerie sono meno efficaci delle polizie civili? In Italia i Carabinieri, 110.000, da soli, ottengono risultati per il 65%. Tutte le altre forze di polizia, che sono 350.000, il 35%. Perché ci dobbiamo castrare per far contenti questi Burocrati?".

Giuseppe Pino: "Ma perché i Burocrati europei vogliono smobilitare l'Arma?".

Antonio Rizzo: "La risposta è semplice. Perché i Carabinieri sono una forza di polizia vicina al popolo, che mai tradirebbero. E loro sanno bene che fino a quando ci sono i Carabinieri questi signori non potranno calpestare la dignità degli Italiani".

I Tre Moschettieri e D'Artagnan, incrociando le spade: "Guai, però a chi tocca l'Arma per scioglierla! E' la volta buona che in Italia scoppia la rivoluzione!".

PARLIAMO DI NOI

TRAVOLTO E UCCISO IL COMANDANTE DELLA STAZIONE CC. DI PEDEROBBA.



21.04.2016 Tragedia A Possagno, nella prima mattinata di oggi, lungo la strada provinciale 26. è stato travolto e ucciso il maresciallo dei carabinieri Mariano Stefani,50 anni, comandante della stazione di Pederobba. L'ispettore è stato travolto da un'auto mentre stava facendo jogging. Soccorso dal 118 e trasportato in elicottero a Treviso dove e' stata constatata la morte, sopraggiunta per le gravissime lesioni riportate nello scontro con il veicolo. Sul posto sono giunti gli uomini della polizia stradale di Vittorio Veneto che hanno svolto gli accertamenti del caso, Stefani come d'abitudine, stava facendo jogging, correndo sul ciglio della strada in direzione di Cavaso e inavvertitamente avrebbe attraversato la carreggiata senza rendersi conto che alle sue spalle stava sopraggiungendo una Golf con al volante una donna di 42 anni . La vettura che non viaggiava ad alta velocità ha travolto, il 50 maresciallo che è finito sul parabrezza e quindi sull'asfalto. L'investitrice , residente a Covolo di Pederobba, ha subito lanciato l'allarme. Ora dovrà rispondere, in base alle nuove normative, del reato di omicidio stradale. A confermare la versione, alla Polizia stradale, dell'incidente fornita dalla donna anche un altro automobilista che al momento della tragedia proveniva nell'opposto senso di marcia. Grande il cordoglio a Pederobba dove il sindaco, Marco Turato, ha indetto il lutto cittadino nella giornata delle esequie. Originario della Valstagna e in servizio dal 2009 a Pederobba, Mariano Stefani aveva prestato servizio a Crocetta del Montello. La scomparsa del Maresciallo che lascia la moglie Antonella e due figli, Erica e Davide, entrambi di 20 anni e studenti rispettivamente all'Università di Rovereto e in un istituto di Valdobbiadene a colpito duramente l'arma dei carabinieri e la cittadinanza dove Stefani era ben voluto, stimato e apprezzato da tutti.

STORIE DI UOMINI VERI

I RAGAZZI DEL SUD D'ITALIA NELLA GRANDE GUERRA

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it



Roma, 18 aprile - Lorenzo Del Boca prosegue le sue ricerche con l'interessante libro: "Il sangue dei Terroni", con prefazione di Pino Aprile (edizioni PIEMME-Mi, da un mese in libreria). L'autore, partendo da un dato statistico niente affatto secondario, la presenza di soldati meridionali nell'Esercito italiano durante la Guerra mondiale, ne ricerca le tracce ricostruendone vite, "carriere" e soprattutto morti di un'intera generazione spazzata via: contadini poveri, braccianti, piccoli artigiani, più della metà analfabeti, giovani di vent'anni che furono strappati alle loro famiglie e alla loro terra e mandati a morire in luoghi lontani, tra montagne spaventose e pianure riarse. Il volume si apre significativamente con la prima protesta al femminile contro la guerra (da pag.23), l'undici maggio 1915 a Collesano, nell'hinterland di Palermo: qualunque fosse stato il risultato della guerra, le donne erano consapevoli che avrebbero solo pianto padri, mariti e figli. Altre manifestazioni ci furono in provincia di Agrigento (a Campobello di Licata fu arrestata Maria Ponticello, l'anima della manifestazione pacifista; in prigione finì anche Maria Segreto a Ribera…A Pacecco si ritrovarono in cinquecento per raggiungere Trapani…) Questa la condotta della Guerra. La burocrazia dell'Esercito si rivelò un immenso caravanserraglio, dove ciascuno si trovava sempre in movimento senza sapere dove andare e cosa fare. Un grande agitarsi, con fatica e affanno… L'Esercito italiano andò in guerra in modo affrettato. Gli Stati Maggiori mancavano delle capacità strategiche e i magazzini dell'intendenza erano vuoti. Niente armi, niente divise, niente scarpe! L'Italia (pag.34) contava 34 milioni e mezzo di abitanti. Gli arruolati furono 5.900.000. Nel 1920 si parlò di 517.000 caduti, che nel 1925 diventarono 572.000 e nel 1926 salirono a 677.000. Ma mancano i morti in prigionia, che furono almeno 100.000, e quelli ricoverati negli ospedali psichiatrici, frettolosamente indicati come "scemi di guerra"…La maggior parte dei feriti non sopravvisse oltre il terzo anno di convalescenza. Meglio dire che la guerra mondiale costò all'Italia un milione e mezzo di vittime….Nel triangolo industriale Milano-Torino-Genova, vennero dispensati 720.000 coscritti che rimasero a lavorare nelle fabbriche "per esigenze imprescindibili della produzione industriale bellica"…Il Sud le aziende le aveva avute ma il Risorgimento trovò il modo di asfissiarle (prima) per chiuderle (poi)…Nell'ottocento il Regno delle due Sicilie poteva considerarsi all'avanguardia nello sviluppo industriale…(da pag.39). A leggere le lettere e i diari che i militari scrissero al fronte, emerge il dramma del distacco (da pag. 25), la sensazione di affrontare un destino ignoto, precario e pericoloso.. L'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano si è rivelato essere una fonte preziosa, anche se difficile da consultare e da sintetizzare, perché nella maggior parte dei casi sono testimonianze in diari di persone non abituate a scrivere, che hanno voluto raccontare ciò che hanno vissuto. Presso la Fondazione Museo storico del Trentino è conservato un archivio di scrittura popolare, così come epistolari dei

Soldati al fronte, sono custoditi nell'Archivio di Stato di Brescia….. Di contro, molto interessanti le "Lettere famigliari" del Generale Cadorna, che raccontano una vita al fronte completamente diversa da quella della realtà, che per altro il grande Generale non sapeva nemmeno esistesse. "Perché devo andare a uccidere quel ragazzo, su quella montagna, o a farmi uccidere da lui, per rubargliela, se quella montagna è sua? (pag.63)- scrive il Soldato Luigi Postacchini - quando so che neppure lui vuole farlo?..". Da molte testimonianze di soldati emerge che non c'era niente o nessuno da "liberare"… La strategia della guerra fu impostata su criteri burocratici e non adeguata alle situazioni. Sarebbe bastato un pizzico di coraggio-scrive Del Boca- e un minimo di intraprendenza per sfondare la linea difensiva Austro-Ungarica e realizzare (da pag. 68) davvero un progetto che, a tutta prima, poteva sembrare velleitario. Contro l'invasione italiana, infatti, le frontiere del Friuli e del Trentino non erano protette…Nelle prime settimane di guerra gli Austriaci furono in grado di schierare soltanto 44 Compagnie. I Soldati italiani erano solo 500.000 dei 900.000 teoricamente disponibili. E mancavano mezzi, auto, mitragliatrici. Ma un Comandante audace non si sarebbe lasciato sfuggire l'occasione…Occorreva muoversi senza esitazioni, e pochissimi Comandanti italiani mostrarono la consapevolezza e la determinazione necessarie…..Sull'altro fronte, più concretamente, il Generale Konrad Krafft Dellmensigen osservò che "gli Italiani avrebbero potuto ottenere molto di più se avessero saputo sfruttare il vantaggio…. Potevano al momento della dichiarazione di guerra penetrare da ogni parte con grandissima superiorità e impadronirsi di ciò che volevano..Immobili e quasi paralizzati dalla loro stessa superiorità". Bellissime le pagine del Capitolo 8 (da pag.110) su "Il calabrese superdecorato e il Soldato Giuseppe Ungaretti". Nazzareno Cremona, calabrese di Monteleone (oggi Vibo Valentia nda), Capitano del 19° Regt. della Brigata Brescia, sarebbe soltanto un nome se non avesse militato nello stesso reparto del Poeta Giuseppe Ungaretti…Per la grande maggioranza i Soldati di quel Reparto erano Calabresi con leccesi, qualche siciliano, un gruppo di Potenza e sei molisani. Alla fine del 1915 arrivò anche Giuseppe Ungaretti rampollo di una famiglia originaria di Lucca… Ungaretti si schierò con gli "interventisti"….La sua fu una scelta di cuore..e fu destinato nella Compagnia del Capitano Nazzareno Cremona…Il 23 marzo, Ungaretti spedì una lettera a Giovanni Papini (1881 – 1956; grande scrittore e poeta italiano): "Quanto sacrificio ci vorrà ancora per vincere?" Il Poeta restava convinto della causa interventista ma si rendeva conto che l'obiettivo poteva essere raggiunto solo lastricando-letteralmente- la strada di cadaveri….Eccomi qui Papini. Poichè la morte significa annullarmi, per me, ho paura di morire, e forse dovrò presto morire." Fra gli amici di Ungaretti caduti nel conflitto vi fu anche il citato Capitano Nazzareno Corona. Non mancò di far giungere un messaggio al Padre dell'Ufficiale:"…Il mio 'Porto Sepolto' con antologia della poesia nuova uscirà in edizioni forse presto…Ho amato a prim'anima il Capitano Cremona e vorrei portasse il segno di quest'affetto schiantato. Mi autorizza? Il mio libro di desolazione, nato nella guerra, quasi sotto gli occhi di lui, i suoi chiari occhi, avrà anche una visione di speranza…". (Da pag.149) Leggiamo come il record della repressione tocchi proprio all'Esercito italiano che, per buon peso, accanto alla procedura "ordinaria", fece largamente ricorso alle esecuzioni "sommarie", che si riflettono con larga approssimazione nella documentazione giudiziaria militare. Eppure, il tormento più sfibrante si concretizzava quando, di fronte a mancanze collettive, si arrivò ad applicare la decimazione. Un soldato ogni dieci, estratto a sorte, veniva passato per le armi. Allo scoppio delle ostilità, proprio il 24 maggio 1915, Cadorna decretò che "in ogni contingenza di luogo e di tempo" doveva "regnare sovrana una ferrea disciplina….Essa era la condizione indispensabile per conseguire quella vittoria che il Paese aspetta e che il suo Esercito deve dargli. Il Comandante

supremo pretendeva "ordine perfetto e obbedienza assoluta…La punizione intervenga pronta..distrugge sul nascere i germi dell'indisciplina, scongiura mali irreparabili". I Tribunali Militari (pag.152) furono travolti da una fiumana di pratiche. Furono istruiti 400.000 processi..Alla fine 50.000 risultarono ancora pendenti. Vennero pronunciate 170.000 condanne. Furono pronunciate 4.000 condanne a morte, 15.545 ergastoli e 15.332 condanne a lunga detenzione.L'Ufficio statistico compilò un elenco di 107 esecuzioni sommarie comprovate da verbali o rapporti ufficiali…Ma è certo che il numero delle esecuzioni fu maggiore, al punto che gli storici ipotizzano un numero prossimo a mille….Anselmo Ruffini, di Castelfidardo, (pag.155) finì davanti al plotone di esecuzione perché salutò il Generale Graziani senza togliersi la pipa dalla bocca. E Pietro Scribante, di Gattinara, fu freddato perchè, in marcia, tentò di appoggiare lo zaino sul carretto di uno che passava….In una relazione del Generale Graziani si legge:" Ho ordinato la fucilazione alla schiena di tre soldati per saccheggio…" Erano i giorni della disfatta di Caporetto e l'accusa di saccheggio non poteva che apparire ridicola. I soldati senza comando e servizi per sopravvivere mangiavano quel che trovavano..Ci sono voluti novant'anni per far emergere i nomi dei Militari della Brigata "Catanzaro", fucilati per decimazione e inghiottiti in un cono d'ombra (da pag.164). Fin dall'inizio del conflitto quei soldati vennero impiegati in prima linea, a diretto contatto con il nemico, e ci restarono praticamente per tre anni e mezzo, sopportando ogni fatica imposta dalla guerra. Il 26 maggio 1916, non ebbero la possibilità di reagire e si sbandarono. Al mattino, chi ritornò all'accampamento trovò la giustizia sommaria ad attenderlo. Al muro finirono il Sottotenente Giovanni Romanelli e tre Sergenti più altri otto soldati estratti a sorte fra gli 82 Militari che erano rientrati in ritardo, cioè quando avevano potuto. Altri sei graduati e 68 Soldati furono denunciati al Tribunale di guerra del XIV Corpo d'Armata. La Brigata "Catanzaro" lasciò sul campo il sessantaquattro per cento degli effettivi: 2.468 morti, 12.867 feriti e 2.203 dispersi. In premio, due Medaglie d'Oro al Valore. Di fatto, si stavano combattendo due guerre speculari con protagonisti quelli che avevano studiato tattica e strategia militare per una vita, preparandosi alla guerra (gli Ufficiali di Stato Maggiore), che stavano a 12 chilometri di distanza dal fronte e si limitavano a dare ordini, e i ragazzi di leva che invece di continuare a lavorare nei campi dei "terroni", furono obbligati a improvvisarsi guerrieri. Concludendo, rendiamo commossi Onore a quei giovani oscuri Soldati della Patria che lavarono con il loro sangue le pietraie del Carso e i dirupi dell'Altopiano; a quei ragazzi che nel corso del conflitto più vasto e spaventoso della storia, diedero la vita per una Patria unificata da pochi decenni. Un'intera generazione annientata! Rendiamo ovviamente ancora omaggio commosso e riconoscente ai tanti e tanti Eroi che hanno evidenziato immane coraggio e valore nel nome dell'Italia nostra !! Sul tema della Grande Guerra, nostri articoli: - "**La vita di Fulcieri: onore ai Caduti!** " del 30 Novembre 2014; -"**L'Eroico e leggendario Alpino Iginio Coradazzi nella Grande Guerra**" del 16 Dicembre 2015; - "**Il timore dei soldati nella Grande Guerra: l'assalto**" del 10 Marzo 2016



IN EVIDENZA

"LA BARBARIE DEL GIUSTIZIALISMO"



A.D.R: "Signor Generale, leggiamo con meraviglia e infinito stupore che finalmente il governo italiano accusa la magistratura di barbarie del giustizialismo. Renzi, senza peli sulla lingua risponde anche al Presidente dell'Associazione Magistrati, il ben noto Davigo, che si sta profilando per fini che ancora non percepiamo (si sta costruendo il nuovo avversario di Renzi?), nel suo intervento dopo che è stata respinta la mozione di sfiducia al governo proposta dai Grillini, Forza Italia, Lega Nord. Ha condannato con grande energia un certo modo di fare giustizia che ha messo nel mirino il Pd e il governo. Ha gridato: «Basta al giustizialismo». Mai un premier in carica aveva pronunciato in Parlamento parole così nette nei confronti di quest'«autentica barbarie», come l'ha definita. Cosa dice al riguardo?".

"Caro Ammiraglio, è tutta un'ipocrisia. Dopo la caduta del muro di Berlino, che doveva sancire la fine del comunismo in ogni paese del mondo, ai comunisti italiani non è parso vero di aggrapparsi all'inchiesta di Tangentopoli, avviata a Milano da giudici politicizzati, che miravano non tanto a indagare Craxi, ma a far scomparire il Partito socialista italiano, che si opponeva all'alleanza fra comunisti e democristiani, come è poi avvenuto. Alla faccia del popolo italiano che si è scaraventato contro alcuni ladri socialisti, invece di far scomparire un partito, quello comunista, che tanti morti e lutti aveva causato in tutto il mondo. Addirittura abbiamo eletto Presidente della Repubblica uno di loro, che durante i moti in Ungheria, dove quel popolo chiedeva democrazia e libertà, si è scaraventato contro di esso. Adesso che la magistratura tocca anche gli ex comunisti, si grida alla barbarie del giustizialismo, che in passato ha fatto comodo per annientare pericolosi avversari politici e istituzionali". ***A.D.R: "Signor Generale, le riporto quello che Renzi ha sostenuto testualmente: "Io sono per la giustizia, ma non giustizialista. Per i tribunali, non per i tribuni. Rispetto le sentenze, non le veline che violano il segreto istruttorio. Ci sono stati dei giudici eroi, ma anche pagine di autentica barbarie legate al giustizialismo, vite di persone perbene distrutte mentre i veri delinquenti avevano il loro guadagno nell'atteggiamento populista". L'ex presidente Napolitano gli ha dato prontamente ragione, citando il caso del suo consigliere Loris D'Ambrosio «che ci ha rimesso la pelle», vittima di intercettazioni «manipolate». Per vent'anni, ha ripetuto Renzi "l'avviso di garanzia è stato l'equivalente di una condanna», adesso si cambia. Le sentenze «sono solo quelle che arrivano in giudicato, come vuole la Costituzione».***

"Caro Ammiraglio, di fronte a queste affermazioni, c'è da vomitare. Questi politici pensano che la gente abbia la memoria corta e dimentichi che fino ad ieri sono stati proprio loro ad aizzare i magistrati contro coloro che li disturbavano mentre si impadronivano del potere. La gente può anche dimenticare, ma non i Carabinieri! Perché i Carabinieri non possono dimenticare? Negli anni '80 cominciò a profilarsi un'azione di protesta dei Carabinieri contro questo regime politico a mezzo del loro COCER Carabinieri. I politici reagirono scompostamente cercando di neutralizzare questa protesta democratica con l'utilizzazione di giudici venduti al potere. Si inventarono processi, falsi e pretestuosi. Li vogliamo ricordare?

1) Processo contro il COCER Carabinieri del Quinto Mandato da parte della Procura Militare per il ben noto documento "**Sullo Stato del Morale e del Benessere del personale**", che fece tremare i palazzi del potere;
2) Processo contro il COCER del Sesto mandato, che aveva osato porsi contro il governo, che non si occupava dei diritti sacrosanti dei Carabinieri. Li accusarono persino di essere golpisti, loro che erano solamente dei sindacalisti, che avanzavano legittime richieste.".

"Signor Generale, vado avanti io:

3) ***Processo contro la sua persona perché lei aveva detto una sacrosante verità e cioè che i Comandanti Generali venivano nominati dalle Segreterie dei partiti. Il processo durò 5 anni. Lei per***

questo processo, già nella sentenza di primo grado, con condanna a 8 mesi di reclusione, per diffamazione aggravata contro il Comandante Generale, è stato sbattuto fuori dal governo Ciampi, che stava trattando con la mafia e con lei in mezzo ai piedi sarebbero stati guai".

"Caro Ammiraglio, adesso questi buffoni tirano fuori la norma costituzionale che dice che nessuno è colpevole se non a sentenza definitiva. Ma io nel 1993 persi quella carica di Sottosegretario alle Finanze dalla quale avrei fatto vedere loro i serpenti gialli. Già avevo annunciato che avrei costituito una task force Carabinieri/Finanzieri per combattere la corruzione politica e l'evasione fiscale. Se la sono fatta addosso. Napolitano deve stare zitto, perché gli ho inoltrato, mentre lui era Presidente della Repubblica, un'istanza per porre rimedio a quello scempio giuridico, perché il suo predecessore, il ben noto Scalfaro Oscar Luigi, mi aveva estromesso dal governo con un DPR, che è tuttora un insulto alla Carta Costituzionale. Non mi ha nemmeno risposto. Adesso parla! Si vergogni!".

A.D.R: *"Signor Generale, andiamo avanti perché le persecuzioni contro di lei non sono finite:*

1) ***Processo contro la sua persona perché lei, rieletto Presidente del COCER nel 2000, avrebbe detto nel documento "Sullo Stato del Morale e del Benessere dei Cittadini" che i mali dello Stato Italiano erano: "Disoccupazione, insicurezza pubblica, criminalità mafiosa e terroristica, corruzione, e faziosità politica, disinteresse per i problemi della collettività, distruzione dell'ambiente, scardinamento di ogni valore morale, dittatura sul popolo, che deve subire scelte di ogni genere, possibilmente sorridendo. Ecco i grandi mali dello Stato e della società, ai quali non si è inteso porre rimedio, in quanto ben altri erano gli scopi della classe politica, uscita da una guerra iniziata e perduta malamente, che ha pensato unicamente di salvare i propri contesti politici senza badare all'interesse generale del Paese, abbandonato all'attenzione e alle scelte strategiche delle due Potenze mondiali che dominavano i nostri maggiori partiti politici".***

Nello stesso documento tirò fuori il "Teorema dell'irrazionalità", in cui lei dimostrava che mentre il Popolo ama i Carabinieri, ed elegge i politici, questi ultimi diffidano di loro. Gliene hanno dette di tutti i colori. Lo accusarono per giorni di golpismo, sostenuti da una stampa venduta e asservita al potere. Dopo appena pochi giorni, tutto fu archiviato. Ma il loro obiettivo era stato raggiunto: ancora un volta neutralizzare Pappalardo per togliere ai Carabinieri l'unico vero tutore dei loro diritti e interessi.

Ma I carabinieri non dimenticano!"; Processo contro la sua persona per aver difeso gli Isolani di Lampedusa, presi in giro dal governo, con false promesse. Lei fu sottoposto a processo unicamente per la sua "voce vibrante". Questa è giustizia? Che schifo!"

2) "Caro Ammiraglio, dopo cinque anni di processo per questa baggianata, sono stato del tutto assolto. Prima che il giudice si ritirasse per decidere ho urlato la mia indignazione con tutta l'aria che avevo nei polmoni per fargli sentire la mia voce vibrante. Nessuno ha osato replicare. Adesso i Lampedusani sono lasciati senza una vera tutela dei loro interessi. Sopra le loro teste volteggiano avvoltoi politici, che li stanno sfruttando per ottenere benefici personali".

A.D.R: *"Signor Generale, cosa ha da dire alla fine su queste ennesima amara pagina della storia italiana?".*

"Caro Ammiraglio, al tempo in cui accadevano questi fatti, Renzi non c'era, per cui non può essere ritenuto responsabile delle nefandezze commesse dai predecessori del suo partito. Ma se è sincero su quello che sta dicendo, vada da Napolitano e si faccia dire quali grossi danni sono stati commessi contro il Popolo Italiano e contro I Carabinieri. Poi mi chiami e, davanti a tutto il Popolo Italiano, mi chieda scusa per il male che è stato fatto alla mia persona, ma soprattutto ai Carabinieri, che tuttora sono senza quella tutela morale di cui hanno bisogno. Se non lo farà, sarà giudicato per le sue falsità. Ovviamente non da me, ma dal popolo italiano quando i tempi matureranno".

Detto l'Ammiraglio

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO

I CASI REGENI E FUCILIERI: DUE PESI E DUE MISURE



"Signor Generale, come giustifica il comportamento del Governo Italiano sul caso Regeni, cosi determinato a fare chiarezza, mentre sui due fucilieri del san Marco mai nessun governo ha preso posizioni così decise, giusta reazione col Cairo, umiliati dall'india. Certo, da una parte c'è una morte brutale di un ragazzo e dall'altra, c'è solo l'umiliazione di due sottufficiali della Marina Militare Italiana, cittadini di serie B. Cosa fare per mutare il corso delle cose?". "Caro Ammiraglio, la politica è Satana. Per un pugno di voti la classe dirigente politica tradisce valori, popoli ed idee. I due Fucilieri non contano nulla e, a parte qualche manifestazione di dissenso su internet, il popolo italiano si è lavato le mani di loro. I politici lo sanno e per questo li hanno abbandonati. Peraltro, il COCER Interforze - invece di urlare la sua indignazione contro questa scellerata classe dirigente politica, chiedendo la destituzione dei parlamentari, soprattutto quando la Corte Costituzionale li ha tutti dichiarati abusivi, nessuno escluso, perché la legge che li ha eletti è incostituzionale - sta colpevolmente zitto, tollerando che due cittadini della Repubblica siano stati consegnati ad uno Stato, in cui vige la pena di morte. Con il caso Regeni, il quadro è mutato. Il governo Renzi è chiaramente in difficoltà perché l'economia continua ad andare a pezzi e il popolo è infuriato. Occorreva creare un diversivo, per occupare ogni giorno tutte le pagine dei giornali e gli spazi televisivi. Siamo stanchi di questa informazione pilotata! Da sempre i militari sono considerati cittadini di serie "B" in questa Italia, in cui ci si dimentica dei suoi figli migliori, che sono fra i pochi che tengono in piedi il Paese. Si ricorda quando eravamo al COCER, come tremavano questi politici, nel momento in cui prendevamo posizione contro di loro? Eppure rivendicavamo sacrosanti diritti a favore del personale. Ma questa scellerata classe dirigente politica si è rivolta ad un maresciallo dei Carabinieri, pregiudicato, con sentenza passata in giudicato, che tentò di farmi passare per golpista per mettermi fuori gioco, avendo il potere paura di un Colonnello dei Carabinieri, che non esitava a puntare il dito contro le sue malefatte. Questo pregiudicato, peggio di Giuda, si è venduto a questo regime facendo un danno incalcolabile ai militari, poliziotti e cittadini. Ma la storia lo punirà e non solo! **"Signor Generale, non sono ancora trascorsi due anni dal suo insediamento al vertice dei Carabinieri e si ricomincia a parlare di chi sarà il nuovo Generale che dovrà sostituire il Comandante Generale Dell'arma Tullio Del Sette. Qualcuno sostiene che il Ministro della difesa proporrà una proroga,mentre c'è chi è sicuro che il Presidente del Consiglio è contrario a prolungare il mandato a chi ha raggiunto l'età della pensione. Una cosa è certa non tutti i Generali di vertice, attualmente in servizio, sono indicati ad assolvere un incarico cosi delicato nel sistema della sicurezza del Paese. Lei che ha le sue fonti romane come la vede?".**

"Caro Ammiraglio, ho lottato per anni perché il Generale Gallitelli, dopo i rituali tre anni lasciasse l'incarico di Comandante Generale dell'Arma, perché è regola nella nostra Istituzione non marcire in alcun incarico, soprattutto di designazione politica. Invece vi è rimasto per sei anni, complice una classe dirigente politica, che addirittura si poneva contro il volere della Presidenza della Repubblica pur di mantenerlo in quella poltrona. La sua valutazione che non tutti i Generali di Corpo d'Armata dell'Arma non sono idonei ad assolvere l'incarico di Comandante Generale mi porta ad alcune considerazioni. Come mai taluni Ufficiali dell'Arma hanno conseguito il grado di Generale di Corpo d'Armata pur non essendo idonei? Quali Commissioni hanno espresso giudizi errati su persone, che a mala pena possono vendere pane con la milza nelle strade di Palermo? C'è qualcosa che non funziona nelle valutazioni interne. L'Arma è ad un passo dallo scioglimento. Non possiamo permetterci di avere ai vertici dell'Arma degli sprovveduti, messi lì perché qualche Comandante Generale, che aveva paura pure della sua ombra, ha stravolto i sacrosanti criteri di valutazione degli Ufficiali. Diceva Von Moltke che gli ufficiali più pericolosi per una organizzazione militare sono gli idioti volenterosi. Costoro sono abbondanti nell'Arma. Vanno subito neutralizzati, anche perché questa scellerata classe dirigente politica li cerca per metterli ai vertici

dell'Arma e così addomesticarla, nel momento in cui l'intero popolo italiano, ormai da anni, chiede che i Carabinieri diano ad esso una mano per pulire i palazzi del potere. Non posso dimenticare la faccia di quel colonnello, oggi generale di corpo d'armata, che venne da me, Presidente del COCER, a notificarmi che il Comando Generale mi toglieva il comando prestigioso del Reggimento Carabinieri, per una accusa di golpe formulata in un'agenzia ANSA, non verificata. Mentre anni dopo il Comando Generale manteneva al comando del ROS un generale condannato a 14 anni di reclusione, non esitava a squalificarmi di fronte all'articolo di un direttore dell'ANSA, che ancora oggi non osa confrontarsi con me per quella falsità per denunciare chi del governo D'Alema ha commesso u n grave abuso contro l'Arma dei carabinieri, inventandosi un colpo di stato inesistente. Quella faccia ancora me la ricordo, faccia di un ufficiale che in quel momento stava calpestando la sua dignità per obbedire a taluni vertici, venduti ai politici. Tutti sapevano che quelle accuse erano false. Ma nessuno si è mosso. Oggi costui, che non mi ha mai scritto un rigo di scuse, anche se in parte incolpevole per una decisione presa da altri, concorre alla carica di Comandante Generale della prestigiosa Arma dei Carabinieri. E un altro Generale è arrivato alla Presidenza dell'Associazione Nazionale Carabinieri dopo avermi invitato nella Basilica di Santa Maria degli Angeli in Roma, a dimettermi, su invito del Comandante Generale, dalla carica di Presidente del COCER, diversamente il concerto della "Messa degli Umili", da me composto, non sarebbe stato eseguito per il ritiro dei 12 professori d'orchestra della Banda Musicale dei carabinieri. Un volgare ricatto! C'è da vomitare! Coloro che hanno calpestato i sacri principi su cui si regge la nostra gloriosa Istituzione, sono stati abbondantemente ricompensati da questi politici scellerati. Ma la storia non perdona e per tutti costoro ci sarà il momento del giudizio. Ne sono certo! Il Generale Del Sette, per prassi consolidata, dovrebbe rimanere in carica per almeno un altro anno, anche per completare il suo disegno riformativo. Per cui, quando il Governo lo prorogherà, gli riconoscerà quanto è prescritto nelle regole interne". **"Signor Generale, voglio tornare alla vicenda "Regeni"? Cosa ne pensa? Cosa c'è dietro?"** "Caro Ammiraglio, lei, come al solito, ha l'intuito del carabiniere, che non si fa menare il naso da questi politici. La morte di Regeni, orribilmente torturato, sfigurato e ucciso, con il suo corpo abbandonato per strada, ci porta a tre ipotesi circa i mandanti ed esecutori di questo terribile omicidio.

1) **Ipotesi**: i mandanti e gli esecutori sono elementi dei servizi segreti egiziani. Allora dobbiamo concludere che sono degli emeriti imbecilli perché, dopo aver combinato in quel modo Regeni, lo fanno ritrovare, perché sia esibito a tutto il mondo per le sevizie, che ogni giorno si commettono in quella travagliata Repubblica, dove ben altri servizi segreti, molto più efficienti, ne fanno di tutti i colori. Questa ipotesi non mi sembra plausibile in quanto i servizi segreti egiziani, stante a quanto lamentano oltre 300 madri e padri, hanno fatto scomparire nel nulla persone che avevano in odio l'attuale regime. Perché non lo hanno fatto anche con Regeni? La domanda che ci si pone è d'obbligo. Perché lo hanno fatto ritrovare? Perché sono imbecilli, oppure perché fra i servizi segreti egiziani ci sono dei deviati, che intendono ripristinare il vecchio regime islamico? Non dimentichiamo che certe frange di fanatismo islamico proliferano anche nell'esercito egiziano. Vogliamo dimenticare come e da chi è stato ucciso Sadat?
2) **Ipotesi:** i mandanti e gli esecutori sono elementi deviati dei servizi segreti egiziani, oppure di altri servizi, che vogliono destabilizzare l'attuale governo. In tal modo si spiegherebbero meglio le orribili torture e il ritrovamento del corpo, anche per danneggiare le relazioni fra Italia ed Egitto, che fino ad ieri, erano ottime, e che davano fastidio a qualcuno per fini che non ci è consentito conoscere.
3) **Ipotesi:** i mandanti e gli esecutori sono balordi, legati a strani circoli di perversione, che abbondano in taluni paesi mediorientali, che, spinti dal bisogno, cercano ogni tipo di guadagno. Regeni potrebbe essere caduto in una trappola, come è accaduto a quel giovane che in Italia è stato straziato da due coetanei, solo per il gusto di vederlo morire a seguito di terribili sevizie.

In tutte e tre le ipotesi, le magistrature, egiziana e italiana, dovrebbero essere lasciate in pace per scoprire la terribile verità. Ma, ormai ci hanno messo il naso i politici ed allora tutto diventa più difficile, perché sono altri i motivi che spingono per non giungere alla verità. In questo contesto, i genitori di Regeni dovrebbero, dopo la loro giusta forte presa di posizione, tacere e non alimentare quelle polemiche che i politici vogliono per i loro squallidi fini.

Detto l'ammiraglio

ARTICOLI

"DEL SETTE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI"

__Antonio Pappalardo__: *"OGGI VI PROPONGO DI COMMENTARE OGNI RISPOSTA CHE IL COMANDANTE GENERALE HA DATO AI DEPUTATI NELLA RECENTE AUDIZIONE DI FRONTE ALLA COMMISSIONE DIFESA"*
__Ettore Minniti__: *"Iniziamo"*
__TULLIO DEL SETTE:__ "La prima domanda dell'onorevole Lacquaniti è relativa alla tipologia, alle modalità e tempi previsti per l'addestramento del Corpo forestale dello Stato che transiterà nell'Arma dei carabinieri, in particolare quello destinato all'organizzazione forestale, ambientale e agroalimentare. Al riguardo posso dire che stiamo prevedendo che a favore del Corpo forestale dello Stato che transiterà nell'Arma dei carabinieri vengano svolti dei corsi diversificati, la cui durata e compiuta articolazione definiremo nei prossimi mesi, d'intesa con il Corpo. Verranno attagliati ai vari ruoli (dirigenti, direttivi, ispettori, sovrintendenti, agenti, assistenti, periti, revisori, operatori e collaboratori) e alle qualifiche di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza che hanno e che avranno. La tempistica delle attività terrà conto dell'esigenza di fornire nel più breve tempo possibile le cognizioni necessarie e quella di garantire, al contempo, la funzionalità dei reparti di provenienza senza interruzioni L'avvio a brevi cicli formativi sarà perciò scaglionato. A fattor comune per gli appartenenti al Corpo dovrebbero essere previsti cenni sull'articolazione ordinativa e i compiti dell'Arma. Inoltre, dovrebbero essere impartite nozioni tecniche per garantire la piena interoperabilità dei sistemi di comunicazione (portali e, in genere, supporti operativi e tecnologici) e, quindi, dovrebbero essere affrontate tematiche connesse con l'acquisizione dello *status* militare. L'approfondimento di altre tematiche tecniche, così come avviene per il personale dell'Arma, potrà essere affrontato con successivi cicli didattici nei reparti di impiego, ovvero presso l'ISTI, per la polizia giudiziaria specialistica, e presso il COESPU. Questo per il raccordo con le Forze di polizia di altri Paesi. La seconda domanda è finalizzata a sapere se, in relazione ad alcuni suicidi, siano previsti per gli appartenenti all'Arma *screening* di natura psicologica al momento dell'arruolamento e assistenza successiva di sostegno continuativo nel tempo durante la vita professionale, anche in relazione all'uso delle armi. Posso rispondere senz'altro di sì. I casi di suicidio lo scorso anno sono stati dieci. Mediamente negli ultimi anni sono stati un po' di più, ossia tredici. L'anno scorso sono stati dieci e quest'anno tre (due ufficiali e un appuntato). Nessuno di questi casi è mai stato connesso, dagli scritti lasciati o da altre situazioni, a esigenze e questioni di servizio. Posso dire per i dieci dello scorso anno che cinque sono riconducibili a motivi familiari, tre a problemi di salute e due a cause non note e comunque non riconducibili a questioni di servizio, per quanto è stato accertato. Sette sono stati attuati con l'arma d'ordinanza, due con una pistola privata e uno per impiccamento. Da tempo il Comando generale ha intrapreso un'analisi attenta del fenomeno per l'individuazione delle situazioni potenzialmente critiche e la prevenzione. Il primo *screening* è inserito senz'altro nella procedura per gli accertamenti sanitari durante le prove concorsuali. Gli aspiranti vengono sottoposti a visita psichiatrica, la quale deve mirare ad accertare il possesso dei requisiti minimi di idoneità e, quindi, il normale e funzionale assetto della struttura della personalità nelle sue varie componenti intellettive, affettive e comportamentali. I candidati che risultino in possesso dell'idoneità psicofisica accedono alla fase di valutazione attitudinale, nel corso della quale i *test* di personalità somministrati vengono valutati da un ufficiale psicologo e vengono, quindi, evidenziati punti di forza e criticità. L'aspirante, quindi, per ultimo, viene esaminato da una Commissione composta dal presidente del Centro nazionale di selezione e reclutamento, da un altro psicologo e da un altro perito selettore, che valutano – in particolare lo psicologo – il requisito della stabilità emotiva in chiave attitudinale. Dal 2014 è stato istituito un gruppo di studio permanente presso le scuole, composto da quattro ufficiali psicologi, che ha somministrato in tutti i reparti di istruzione due *test* di personalità, il primo in prossimità dell'incorporamento, il secondo dopo un periodo di addestramento. Chiaramente, lo

scopo è quello di verificare l'interiorizzazione dei valori e della cultura e di intercettare eventuali situazioni di disagio. Nel 2012 è stata diramata un'apposita direttiva dalla Direzione di sanità del Comando generale, *Criteri guida per la prevenzione nei casi di disagio.* La diramazione è stata accompagnata da una circolare nella quale è stato richiamato come queste situazioni debbano avere carattere di priorità ed essere trattate con priorità. Nel 2013 è stato potenziato il servizio di psicologia medica ed è stato previsto di assegnare psicologi nelle nostre infermerie presidiarie, cioè nei Comandi di legione sul territorio – questi psicologi sono già in azione in quasi tutte – e tre medici psichiatri referenti, uno per il Nord, uno per il Centro e uno per il Sud. Nel 2014 è stata introdotta ancora una nuova linea di indirizzo clinico-gestionale da parte della Direzione di sanità per le infermerie presidiarie e, quindi, un'attività formativa a favore di ufficiali e, quindi, un'attività formativa a favore di ufficiali e psicologi sui fattori del disagio, attività che quest'anno ripeteremo. Dal 2015 il Centro nazionale di selezione e reclutamento supporta le infermerie presidiarie per la fornitura e la correzione dei *test* di personalità somministrati ai militari in servizio. Quest'anno, dal 2016, ho istituito l'Ufficio condizione generale del personale, alle mie dirette dipendenze, specificamente orientato a sostenere l'azione del Comandante generale a favore del personale, nel suo insieme e con riferimento ai vari ruoli e ai singoli, anche per l'individuazione di tutte le situazioni potenziali di disagio, siano esse attinenti a difficoltà economiche, contenzioso con l'amministrazione, disciplina, procedimenti penali, collocamento in congedo o altro".

Antonio Rizzo: ***"Il Comandante Generale ha toccato sostanzialmente due argomenti. Sintetizziamoli: l'accorpamento dei Forestali con i Carabinieri e il fenomeno dei suicidi nell'Arma con le misure che nel tempo sono state predisposte per evitare questi gesti insani.***

Mi sembra di rilevare che il Generale Del Sette si sia limitato a dire quali nozioni saranno impartite ai Forestali per stare a pieno titolo nell'Arma, acquisendo soprattutto la loro formazione mentale di militari. Nulla però ci ha detto come verranno impiegati nell'Arma. Saranno confusi con gli altri militari? Svolgeranno i normali compiti istituzionali, affiancandosi ai Carabinieri, facendo pattuglie e perlustrazioni? Oppure essi verranno inseriti in un Reparto, davvero speciale, da istituire, di lotta all'inquinamento e alla tutela dell'ambiente, che i cittadini chiedono a gran voce dopo i recenti disastri ambientali, vedasi terra dei fuochi, ILVA di Taranto, ecc.?"

Giuseppe Pino: ***"Ovviamente i parlamentari, che non hanno alcuna preparazione specifica e competenze varie, essendo per lo più giovani ed inesperti, si sono ben guardati dal formulare simili domande".***

Antonio Rizzo: ***"Per quanto riguarda i suicidi nell'Arma, diamo atto che il Comando Generale ha predisposto ogni misura per limitare il fenomeno, prevedendo sin dall'arruolamento una selezione, anche sul piano psicologico e psichiatrico, dei candidati. Ma, ahimè, i risultati continuano ad essere insoddisfacenti. Considerato che i Carabinieri sono soggetti super selezionati, ciò ci deve indurre a ritenere che qualcosa non funziona nel meccanismo della selezione e nella vita nell'Arma. Noi diciamo da tempo che la migliore selezione dei candidati veniva fatta dai comandanti di Stazione e dai comandanti territoriali che si chiamavano i giovani e, conoscendo le famiglie di provenienza, sapevano bene valutare le loro attitudini a svolgere il servizio severo e duro nell'Arma. Noi non abbiamo alcuna fiducia negli psicologi nè tantomeno nell'arruolamento centralizzato dei Carabinieri. Un tempo la selezione avveniva a livello regionale. Questo sistema è saltato. Perché?".***

Ettore Minniti: ***"Forse perché qualcuno, che ben si riscalda al centro, in tal modo poteva e può ingraziarsi qualche onorevole?".***

Antonio Pappalardo: ***"Peraltro, la vita di tutti i giorni nell'Arma è davvero dura, perché la gente ha bisogno dei Carabinieri e si rivolgono a loro come ad un'ancora di salvezza. Spesso i militari dell'Arma tornano a casa stressati e non riescono a fare il loro dovere di padri di famiglia e di mariti. Se a tutto ciò aggiungi qualche maresciallo o ufficiale, che rompe le scatole, e viene lasciato libero dalla scala gerarchica di strapazzare il personale, allora il sistema salta. Non accettiamo il fatto che le motivazioni non attengano al servizio. E' semplicemente pretestuoso non aver trovato bigliettini o altri messaggi attinenti. Un suicida viene condizionato da tanti fattori, emotivi e non, ma soprattutto***

dall'ambiente in cui vive ed opera. Mettiamocelo bene in testa. Qualcuno si vada a leggere qualche manuale di psicologia.Da tempo andiamo dicendo che dopo un certo numero di anni di servizio nell'Arma, il personale inevitabilmente si stressa, per cui ha bisogno di rigenerarsi. Abbiamo proposto una clinica di rigenerazione, alla quale potrebbe rivolgersi liberamente tutto il personale, senza alcuna ricaduta o conseguenze sul servizio. In Francia ciò già accade da molto tempo".

Ettore Minniti: ***"Andiamo alla seconda risposta del Comandante Generale".***

TULLIO DEL SETTE: "Mi si chiede qualcosa in ordine al Raggruppamento Aeromobili carabinieri e alla possibilità dell'accorpamento, a che cosa succede col Corpo forestale e all'integrazione con gli altri servizi aerei delle altre Forze di polizia. Dovremmo procedere alla razionalizzazione dei siti secondo un programma che definiremo d'intesa al tavolo Interpolizie. Nello schema di decreto legislativo è previsto che si debba procedere realizzando alcuni *hub*, probabilmente per ciascuna Forza di polizia, che saranno al servizio anche delle altre Forze di polizia. Tuttavia, tutto questo è ancora da definire. Il servizio aereo dell'Arma ha avviato da tempo una politica di razionalizzazione. Basti dire che gli elicotteri sono stati ridotti da 96 a 43. Oggi gli elicotteri in dotazione all'Arma dei carabinieri sono questi. Gli altri sono stati dismessi o sono in via di dismissione e comunque fuori uso tecnico, per quello che ci riguarda. Per quanto riguarda, invece, l'acquisizione dei velivoli del Corpo forestale, la previsione è quella di acquisire alcuni velivoli del Corpo forestale – in particolare dovrebbero essere gli NH-500 – e alcuni altri velivoli, fermo restando che quelli destinati a funzioni antincendio dovrebbero passare tutti ai Vigili del fuoco. In ogni caso, prevediamo, per quello che riguarda il Corpo forestale, l'accorpamento delle rispettive capacità di settore, la razionalizzazione totale del supporto e l'estensione delle capacità manutentive *in-house* che abbiamo noi anche ai nuovi velivoli del Corpo forestale. Per quello che riguarda i carabinieri ausiliari, mi si chiede – posto che vi sono carabinieri ausiliari che hanno, a suo tempo, prestato servizio onorevole nell'Arma dei carabinieri e che poi non sono stati arruolati per mancanza di disponibilità di posti – se vi sia oggi la possibilità e l'intendimento di arruolarli. La situazione è la seguente. Nel triennio 2002-2004, in vista della sospensione della leva, abbiamo dato il massimo impulso alle immissioni di carabinieri ausiliari, assegnando loro il 30 per cento di tutti gli arruolamenti ordinari e tutti i posti non coperti del 70 per cento riservato, invece, ai volontari delle Forze armate. Quasi tutti i carabinieri ausiliari che erano in servizio nel 2005-2006 che ne hanno fatto domanda sono riusciti così a transitare. Ancora nel 2005, nell'ambito delle assunzioni destinate a carabiniere di quartiere, a suo tempo era stato previsto che l'incremento organico di 770 unità fosse tutto assegnato ai carabinieri ausiliari, e così è stato. Fino al 31 dicembre 2015, con norma di legge – l'articolo 2199 del codice dell'ordinamento militare – come sapete, l'arruolamento è stato riservato tutto ai volontari delle Forze armate. È da quest'anno che avremo la possibilità di inserire il 15 per cento dall'esterno. In quest'ambito del 15 per cento non possono rientrare i carabinieri ausiliari congedati a suo tempo che oggi abbiano un'età intorno o superiore ai 35 anni, ossia i giovani di cui si parla. Servirebbe un intervento di rango primario. Questo intervento comporterebbe comunque l'assunzione di carabinieri di questa età, il che non è in linea con le esigenze istituzionali che abbiamo, perché adesso l'età media del nostro personale è intorno ai 42 anni. Diminuirà sicuramente con le immissioni che avremo tra poco. Vi è, quindi, tanto personale che ha un'età per la quale è più proficuamente utilizzabile in compiti d'ufficio, o comunque non in determinati compiti. La nostra esigenza attualmente è, invece, quella di avere carabinieri più giovani. Ricollegandomi, però, se possibile, a un'altra domanda che ho avuto al riguardo, cioè se vi sia la possibilità di prevedere un impiego per queste persone che sono in congedo da diversi anni – la domanda mi è stata fatta dall'onorevole Basilio – rispondo che auspicheremmo che essi possano essere impiegati utilmente nell'amministrazione dello Stato e abbiano l'opportunità di rendere ancora servizio, perché hanno lavorato e hanno lavorato bene evidentemente. La possibilità di impiegarli in altre amministrazioni dello Stato in cui la loro età, la loro professionalità consentano di ben utilizzarli sarebbe ben vista senz'altro da noi e benvenuta per loro, ma anche per i carabinieri oggi in servizio".

Antonio Rizzo: ***"Sintetizzo gli argomenti: razionalizzazione dei velivoli nell'Arma e carabinieri ausiliari. Ridurre velivoli e mezzi, che hanno altre forze di polizia, serve ben poco. Secondo noi ciascuna forza***

di polizia dovrebbe gestire in modo esclusivo il controllo dell'aria e del mare. Noi da tempo diciamo che l'aria dovrebbe essere affidata alla Polizia di Stato, il mare ai Carabinieri, sottraendo questi compiti a Finanzieri e Capitaneria di porto. Per i Carabinieri ausiliari diciamo da tempo che i nostri bravi ragazzi, che ancora anelano a rientrare nell'Arma, dovrebbero essere impiegati nei ruoli civili, dato che la nostra Istituzione, come ha precisato il Comandante Generale, ha bisogno di carabinieri giovani. In tal caso, però, il Comandante Generale deve essere lui a predisporre un progetto di legge per impiegare quegli ex carabinieri ausiliari, che ancora sono senza lavoro e verso i quali l'Istituzione deve essere riconoscente".

Ettore Minniti: "Andiamo alla terza risposta del Comandante Generale".

TULLIO DEL SETTE: "La sentenza n. 10609/10 del 2 ottobre 2014 della CEDU è stata emessa a seguito del ricorso di un gendarme francese ed era volta al riconoscimento del diritto di partecipare ad associazioni tra militari in servizio e in congedo. La sentenza, in sintesi, secondo quello che abbiamo rilevato, ha ribadito che gli Stati membri possono imporre legittime restrizioni al diritto dei membri delle Forze armate di costituire o aderire ad associazioni sindacali, e ha stabilito che le citate limitazioni, non potendo intaccare la reale essenza del diritto sindacale, non possono risolversi nel divieto assoluto di costituire un sindacato o di aderirvi. Il Governo francese, per quanto sappiamo, ha promulgato, in esecuzione della sentenza, la legge 28 luglio 2015, con la quale ha confermato il divieto di sciopero e di adesione ad associazioni di natura sindacale, consentendo ai militari in servizio di costituire associazioni professionali finalizzate alla promozione e alla salvaguardia della condizione militare che possono partecipare, con gli organismi di rappresentanza militare già previsti dall'ordinamento francese, alle procedure di concertazione con il Governo e al dialogo con i vertici militari della difesa. Quanto alla rilevanza delle sentenze CEDU nell'ordinamento nazionale italiano, credo che sia argomento dibattuto e, quindi, più di tanto non posso dire rispetto a quanto già sapete o di diverso. In ogni caso, credo di poter citare la sentenza del 2015 n. 2866 del Consiglio di Stato, per la quale queste pronunce hanno efficacia indiretta nei confronti degli Stati diversi da quelli nei cui confronti sono emesse. Tali Stati possono scegliere le misure più idonee per l'attuazione dei princìpi sanciti negli atti giurisdizionali della Corte. Per valutare l'effettiva portata di queste pronunce, o comunque di questa pronuncia in particolare, e le conseguenze nel nostro ordinamento, credo sia opportuno analizzare nell'insieme la disciplina dello *status* militare. Questo per constatare quanto quel diritto sia stato riconosciuto nell'uno o nell'altro ordinamento, o come sia stato disciplinato. C'è poi una sentenza ancora della Corte costituzionale, ma vorrei porre l'accento sul fatto, perché sia noto a tutti, che la sentenza della Corte è intervenuta in un ordinamento, quello francese, in cui c'era una rappresentanza militare, che non era, però, come la nostra rappresentanza militare. Mentre nella nostra rappresentanza militare gli appartenenti sono eletti – prima dalla base, poi dal livello intermedio e poi dal livello intermedio al livello centrale – lì sono nominati dai comandanti, dalla gerarchia. Non c'è una forma di elezione, cosa che nel nostro ordinamento non esiste. Credo che questo sia significativo. Credo che Governo e Parlamento potranno ben valutare i contenuti della sentenza, ai fini di un'eventuale modifica di disposizioni di legge ispirate a princìpi che possono apparire ben compatibili con il dettato della Convenzione e con la lettura che di essa fa la CEDU, a nostro giudizio. Peraltro, sappiamo che questa Commissione sta esaminando alcuni progetti di legge di riforma della rappresentanza militare. Mi consentano di dire che tutti noi auspicheremmo che questi progetti possano tradursi in un provvedimento di legge, se questo sarà possibile. La rappresentanza militare è un istituto che, a mio giudizio – sono oltre quarantacinque anni che milito; ho fatto parte del primo Cobar nell'anno di grazia 1981 – può funzionare ed è un organismo che può rappresentare le attese e le esigenze del personale, se ben regolato e ben attuato, così come credo avvenga da noi, per quanto ne so io, data la mia conoscenza personale. Certamente, a distanza di tanti anni può essere aggiornato e rivisto, secondo come il Parlamento intenderà coniugare questi principi. In ogni caso, credo sia opportuno tener presente la necessità che i diritti, ma anche gli interessi legittimi e le attese del personale vengano tenuti nella considerazione più alta all'interno dell'amministrazione e che, al contempo, siano tenute presenti le esigenze di funzionalità di

un'amministrazione, come quella militare, che ha compiti di difesa dello Stato e della sicurezza dei cittadini. L'auspicio è che questa riforma possa essere portata avanti e andare in porto. So che c'è interesse e determinazione nella Commissione. A nome anche – penso – degli altri vertici militari, vorrei ringraziare di tutto ciò e di questo interesse. Per quanto riguarda la questione dei limiti di età, la domanda si riferisce alla sentenza della Corte europea che ha stabilito che non si possono imporre limiti di età per la partecipazione ai concorsi pubblici, nella constatazione che nel settore per i prossimi concorsi aperti a civili il limite per i carabinieri sarà di 26 anni. Non ci sono state modifiche legislative in questo senso. Perché questo ? Perché i carabinieri in servizio operativo con età tra i 30 e i 40 anni offrono senz'altro garanzie di poter svolgere appieno le proprie attività. Ho preparato una risposta più articolata, ma vorrei, se possibile, fornire un'indicazione di questo tipo: innanzitutto si tratta di un problema legislativo, questo è chiaro. Poi ci sono altri problemi, tra cui problemi di funzionalità e problemi privati del personale. Sapete che uno dei problemi più grossi – vorrei cominciare da quest'ultimo, perché secondo me è il più rilevante – è quello della previdenza complementare. I militari arruolati da vent'anni a questa parte avranno (se ne parla in un'altra domanda) una pensione, essendo ormai per loro completamente invalso dall'inizio il sistema contributivo, che di poco, se così sarà, si discosterà dal 50-55 per cento della retribuzione in servizio. Questo è il conteggio, più o meno. Si tratta di un importo estremamente basso e tale da determinare sicuramente una situazione estremamente deteriore, per molti militari al limite della pensione minima, dopo anni di servizio. Diminuendo il numero degli anni di servizio, chiaramente, questo problema aumenta tanto di più per loro. Più anni di servizio possono fare in questo senso, meno risentono di questa situazione. Meno anni di servizio fanno, meno sarà quello che potranno percepire. Questo dal punto di vista loro. Dal punto di vista funzionale, invece, ci sono alcuni servizi che meglio possono essere svolti, salvo eccezioni, da chi è in condizioni fisiche e di resistenza fisica allo *stress* psicofisico in generale migliori per via dell'età più giovane. Ci sono non solo i servizi di ordine pubblico, ma immaginate quelli con turnazioni H24 sul terreno, come radiomobile e tant'altro. Questo non solo per ragioni di resistenza fisica, ma anche per altre ragioni, che possono essere quelle dell'assenza di un carico di famiglia, con altre esigenze, che richiedono, quindi, una continuità. Questi servizi indubbiamente possono essere meglio svolti da militari appartenenti all'Arma dei carabinieri, ma in generale alle Forze di polizia, più giovani. Aggiungo ancora un'altra considerazione. Ci sono nell'Arma dei carabinieri tanti luoghi – caserme, uffici e stazioni – nei quali è difficile poter vivere per militari che abbiano una famiglia e che abbiano esigenze di lavoro del coniuge o scolastiche dei figli. Tutto questo fa sì che ci sia l'esigenza di disporre di un numero di militari adeguatamente giovane da poter impiegare per diversi anni. Non c'è dubbio, inoltre, che i militari, gli appartenenti all'Arma, così come penso a qualsiasi altra amministrazione, che hanno già fatto dieci, quindici o vent'anni di servizio abbiano professionalità sicuramente superiore rispetto a quelli che hanno meno esperienza, se non altro perché alla formazione iniziale hanno accumulato un'esperienza che per noi è importantissima. Infatti, si impara più dalla vita, dalla strada, dalla vita di tutti i giorni, magari in una stazione, in una compagnia, in un nucleo operativo o dove volete, piuttosto che su tanti libri. Vorrei poter dire questo. Sarà poi nelle valutazioni del Parlamento indicarci come dobbiamo regolarci. Noi oggi possiamo regolarci così. Mi ricollego anche, se possibile, a un'altra domanda molto importante che è stata fatta. Credo di aver risposto un po' anche sulla previdenza complementare. Se posso completare questa risposta prima per la previdenza complementare, mi si chiede se sono dell'avviso di dover introdurre quanto prima delle iniziative e delle misure per poter avviare a soluzione questo annoso problema nell'ambito dell'Arma. Non c'è dubbio. Lavoriamo su questo, perché è un problema – ve l'ho detto – e per i giovani forse è il problema più grosso. Il problema che stiamo affrontando è quello del riordino dei ruoli. Il riordino dei ruoli è veramente un obiettivo importante, che speriamo possa essere raggiunto nei tempi previsti dalla delega. Non meno importante, però, soprattutto per coloro che hanno da vent'anni in su di servizio, è che sia risolto il problema della previdenza complementare. Più volte abbiamo avanzato questa richiesta, ma ci stiamo muovendo anche per quello che riguarda le nostre possibilità. Stiamo affrontando il tema per vedere se sia possibile introdurre forme volontarie di contribuzione da parte dei carabinieri per fondi che in qualche modo possano venire incontro a

questa esigenza. Ieri soltanto – ci tengo a dirlo perché è il frutto di un lavoro dello stesso tipo – abbiamo sottoscritto un'assicurazione sanitaria per i grandi interventi e le malattie più gravi con una grossa assicurazione. Attraverso questa, con costi estremamente contenuti, dato il numero dei carabinieri, riusciamo a fornire un servizio altrimenti assai più costoso. Allo stesso modo stiamo cercando di fare in questo campo. Che tutti si aspettino nell'ambito del comparto della sicurezza, della difesa e del soccorso pubblico che la questione della previdenza complementare possa essere affrontata per essere avviata a soluzione credo sia nella vostra piena conoscenza. La questione cui mi volevo ricollegare a proposito dell'età era quella di estendere all'Arma dei carabinieri le modalità di reclutamento dei VFP1, magari partendo da una sperimentazione su piccoli numeri. La domanda è del Gruppo del Partito Democratico. Si tratta di una domanda su un argomento estremamente delicato e tanto più lo è magari per il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri e per chi, come è capitato a me, ha avuto modo anche di approfondire dall'interno le problematiche di tutte le Forze armate nell'incarico di capo ufficio legislativo che ho avuto il privilegio di svolgere con quattro ministri della difesa e anche nell'incarico di capo di Gabinetto che ho avuto ancora il privilegio di avere con l'attuale ministro della difesa. Credo che questa ipotesi possa essere approfondita attraverso il confronto tra le Forze di polizia e le Forze armate, o comunque coinvolgendo nel confronto le Forze armate, nella considerazione che questa modalità di reclutamento, da una parte, consentirebbe alle Forze di polizia di selezionare direttamente risorse molto giovani da immettere in servizio già nel ruolo iniziale, con costi più ridotti nei primi anni di ferma e concorrendo a risolvere in buona parte il problema dell'innalzamento dell'età media. Dall'altra parte, però, ridurrebbe le possibilità di ricollocamento per il personale in uscita da Esercito, Marina e Aeronautica che non è assorbito in servizio permanente nelle tre Forze armate. In altre parole, a mio giudizio, occorre valutare molto bene quanto questa ipotesi sia compatibile ovvero, invece, vada a collidere con le misure per la professionalizzazione dello strumento militare, i cui effetti possono e devono essere mitigati attraverso l'arruolamento nelle Forze di polizia e nell'Arma di cui parlo dei VFP1 di più giovane età, con la possibilità di dare attuazione al modello professionale previsto dal *Libro bianco per la sicurezza e la difesa* del 2015. In questo senso credo che vi sia un serio timore da parte delle altre Forze armate, che dovrebbe essere preso in forte considerazione prima di assumere una decisione di questo tipo.

Antonio Rizzo: ***"Il Comandante Generale ha toccato i seguenti argomenti di interesse: 1) riconoscimento del diritto ai militari di costituire associazioni sindacali; 2) la riforma della rappresentanza militare; 3) la questione dei limiti di età; 4) la previdenza complementare; 5) il riordino dei ruoli; 6) l'assicurazione sanitaria stipulata a costi minori su un elevato numero di carabinieri.***

Giuseppe Pino: "Ogni argomento merita una approfondita disamina, in quanto i militari di tutte le forze armate chiedono da troppo tempo risposte esaurienti essendo in gioco i loro diritti".

Antonio Pappalardo: "Il Generale Del Sette non fa altro che conformarsi ad una volontà politica europea, che non intende concedere il sindacato ai militari per diverse ragioni: prima di tutto perché, essendo le istituzioni nazionali ed europee in forte crisi, la dirigenza politica, ma soprattutto i Burocrati europei hanno bisogno di forze di polizia a loro fedeli che non debbono minimamente farsi distogliere da altri centri di potere, che sono anche i sindacati; secondo, perché esse debbono portare avanti in ogni modo il loro disegno egemonico. Oggi, peraltro, accodarsi agli organismi sindacali, che hanno perso in Europa e nel Mondo la loro forza contrattuale, vuol dire vieppiù indebolirsi. I militari debbono evitare di seguire l'esempio delle forze di polizia civili, che sindacalizzandosi, si sono tutte politicizzate, per cui spesso i loro segretari appaiono al fianco o, peggio, dietro le spalle, di uomini politici. Sembra paradossale, ma oggi il COCER ha più forza contrattuale perché, rappresentando tutto il personale e non essendo suddiviso in mille rivoli, come i sindacati di polizia, riescono meglio a farsi ascoltare dai politici, che non li hanno ancora infiltrati. Ma qui vengono fuori le responsabilità dei vertici militari. Costoro, invece di dare forza ai loro COCER, perché non asserviti al potere politico, li frenano oltre il consentito, per cui essi non riescono

a rappresentare il personale, che in gran parte non li riconosce. E questo è un grave handicap. Un vertice militare dovrebbe fare in modo che il proprio COCER sia apprezzato dal personale, dando ad esso tutti quei poteri contrattuali di cui necessita. Non dimentichiamo che nel 1999 io da Presidente del COCER mi opposi alla sindacalizzazione dell'Arma, andando a trovare il Presidente della Corte Costituzionale, Ettore Gallo, che era orientato a concedere la sindacalizzazione. Fui io che mi opposi fermamente. Chiesi, però, che ai militari fosse riconosciuto in contropartita, il loro rapporto speciale con la Pubblica Amministrazione, proprio perché privi di tutela sindacale. Ciò mi fu concesso e scritto nella sentenza. Ma il Comando Generale, come gli altri Stati Maggiori Militari, nulla ha fatto per far riconoscere questo rapporto speciale, che si è annacquato con un diverso rapporto, quello denominato specifico, che comprendeva anche le forze di polizia civili, che non c'entravano nulla. E' stato così vanificato il mio grande disegno di porre i militari in una situazione di maggiore attenzione giuridica, in quanto sottoposti a codici comportamentali molto più gravosi. I vertici dell'epoca, come quelli che si sono susseguiti, sono gravemente responsabili di non aver mai dato attuazione a quella sentenza, per la quale ho lottato per oltre 20 anni. Quei vertici sono degli sciagurati! Del Sette non può oggi dire che il sindacato non può essere concesso perché i politici non lo vogliono. Egli deve pretendere dai politici la contropartita: NO alla sindacalizzazione, ma SI' al rapporto speciale! Solo così diverrebbe il più grande Comandante Generale di tutti i tempi. Un volta ottenuto il rapporto speciale, si può anche studiare una adeguata riforma della rappresentanza militare. Per cui, prima il rapporto speciale, poi la nuova rappresentanza. Convengo con Del Sette che un corpo militare deve avere un personale operativo fisicamente sempre efficiente, per cui debbono essere posti dei limiti di età compatibili con le speciali attribuzioni dei militari. Peraltro, non va sottaciuto che prima si entra nell'amministrazione, più adeguata sarà la pensione, al termine del servizio attivo. Ma occorre da subito studiare ipotesi per una previdenza complementare tale da far vivere dignitosamente il personale quando andrà in pensione.Da diverso temo indichiamo al Comando Generale alcune nuove linee. Il Comando Generale da una parte non accoglie le nostre richieste, dall'altra ci copia male, per cui le cose per il personale continuano ad andare di male in peggio. Il riordino dei ruoli doveva essere fatto nel 2000. Mi ricordo bene: al momento dell'approvazione della legge di riordino i vertici dell'Arma promisero che il primo decreto attuativo doveva riguardare i gradi più bassi. Lo promisero sul loro onore. Ma nel marzo del 2000 mi fecero passare per golpista, complici i vertici dell'Arma dell'epoca, per cui fui costretto, per non essere arrestato, a lasciare la Presidenza del COCER. Il resto, lo conoscete: furono approvati solo i decreti attuativi riguardanti il Comandante Generale e i Generali di Corpo d'Armata. Gli altri potevano aspettare. Il Generale Del Sette, sul suo onore, deve mantenere l'impegno preso e far approvare il riordino delle carriere, che attende da circa 16 anni. Una vergogna! L'assicurazione sanitaria stipulata a costi minori su un elevato numero di carabinieri è un'ottima operazione. Bravo Del Sette! Ha capito che invitando tutti i Carabinieri a fare l'assicurazione i costi diminuiscono. Ma noi, da mesi, invitiamo, inascoltati, il Comando Generale dell'Arma, che nicchia, a invitare i Carabinieri a stare insieme su:

1) ***Migliore rendimento del loro stipendio;***
2) ***Tutela legale gratuita, per tutti i processi;***
3) ***Migliore pensione;***
4) ***Ogni altro tipo di servizio o beneficio.***

Caro Del Sette, Ti abbiamo indicato una strada. Non ti fare condizionare da alcuno. Tu sei il Comandante Generale e alla fine le responsabilità ricadono sulle tue spalle. Il Generale Dalla Chiesa aveva dei nemici nell'Arma. Costoro erano annidati al Comando Generale dell'Arma. Rinnovalo, se non ti segue".

Ettore Minniti: "Andiamo alla quarta risposta del Comandante Generale".

TULLIO DEL SETTE: "Per quanto riguarda gli alloggi, abbiamo bisogno di unità abitative per assicurare costantemente e rapidamente la disponibilità del personale. Tanti più alloggi abbiamo – parlo in particolare dell'organizzazione territoriale- tanto più abbiamo la possibilità di avere personale più immediatamente e più facilmente disponibile. Penso alla sicurezza delle caserme – immaginate le stazioni dove ci sono quattro, cinque od otto militari – e alle esigenze delle famiglie dei carabinieri, soprattutto, in questo caso, per i ruoli e gli incarichi che sono soggetti a maggiore mobilità. Generalmente gli ufficiali per gran parte della carriera si

muovono con una frequenza che va dai tre ai cinque anni, come sapete, più rapidamente, in genere, secondo il profilo, nel ruolo normale e meno rapidamente nel ruolo speciale, fino a che i due ruoli saranno distinti. Oggi disponiamo di 13.500 alloggi presso i 5.300 complessi immobiliari e caserme, complessi appartenenti in parte non maggioritaria al demanio e in parte, invece, locati o da enti, in particolare dagli enti territoriali, oppure da privati. Non sono, invece, alloggi di servizio gli appartamenti offerti in concessione dagli enti locali, attraverso appositi bandi pubblicizzati dalle prefetture. La loro assegnazione, infatti, al personale delle Forze di polizia, dell'Arma, e delle Forze armate avviene sulla base di una graduatoria stabilita da una Commissione istituita presso le prefetture, di cui fanno parte rappresentanti delle nostre amministrazioni. Questi alloggi sono condotti direttamente dagli assegnatari, in regime privatistico e oneroso, con eventuale possibilità di riscatto. Questa è la situazione: abbiamo, da una parte, gli alloggi di servizio per famiglie e, dall'altra, invece, gli appartamenti che sono mantenuti , nell'ambito di una riserva, dalle prefetture e dagli enti sul territorio ai carabinieri che concorrono, come gli altri appartenenti alle Forze di polizia, per questa riserva. In questo caso sono gestiti da loro direttamente. Noi non abbiamo parte. Gli altri, invece, sono gestiti dall'Arma dei carabinieri e assegnati temporaneamente ai carabinieri per le loro famiglie".

Antonio Rizzo: "*Il Comandante Generale ha parlato degli alloggi di servizio, che servono per lo più ai militari dell'organizzazione territoriale dell'Arma. Essendo gli attuali deputati degli sprovveduti ed inesperti, non hanno posto le domande più pertinenti e più stringenti. Quanti sono, su 13.500, gli appartamenti concessi ai militari dell'organizzazione territoriale dell'Arma? Quante stazioni carabinieri oggi sono state trasformate in citofoniche, cioè funzionanti solo 12 ore al giorno, pur pagando lo Stato l'affitto dell'immobile, il riscaldamento, la luce, il gas, ecc.? Perché sono state ridotte di operatività le stazioni carabinieri, che sono le uniche che operano fattivamente sul territorio, mentre tutti gli altri poliziotti mettono per lo più timbri e si occupano di pratiche amministrative? Perché si è voluto mortificare le Stazioni, così riducendo la sicurezza dei cittadini, che oggi addirittura formano le ronde per difendersi? Caro Dal Sette, batti il pugno sul tavolo per fare riaprire le 4.600 Stazioni. I Cittadini al termine del tuo mandato, ti costruiranno un monumento*".

Ettore Minniti: "*Andiamo alla quinta risposta del Comandante Generale*".

TULLIO DEL SETTE: "Ho una serie di altre domande. Per esempio, c'erano alcune domande sulle nostre attività al CoESPU, in Iraq e in Afghanistan. Sapete che ieri abbiamo presentato questa novità dei cosiddetti Caschi blu della cultura. In realtà, era una questione di cui si parlava da tempo, che però è stata ripresa con grande entusiasmo e determinazione dal ministro dei beni culturali ed è stata portata all'attenzione dell'ONU e approvata dall'UNESCO all'unanimità. Ieri la direttrice generale dell'UNESCO, Irina Bokova, è venuta in Italia e ha firmato l'accordo con il Governo italiano per l'istituzione di questa *task force*. Tale *task force* è composta non solo da Carabinieri del Comando per la tutela del patrimonio culturale, ma anche da esperti individuati dallo stesso Ministero dei beni culturali e dal Ministero dell'università e della ricerca. In questa *task force* ci saranno militari già individuati e preparati anche alle missioni estere per i civili. Si tratta di personale individuato o in corso di individuazione, di esperti che verranno preparati a queste attività nelle prossime settimane, sul piano della capacità di vivere – o meglio di operare, più che di vivere – in una condizione difficile. Questo fa parte dell'insieme delle opportunità offerte dall'Arma dei carabinieri in generale per le missioni internazionali di pace. Il CoESPU, il Centro di eccellenza per le unità di polizia di stabilità, è stato individuato e istituito già da oltre dieci anni, tant'è che abbiamo celebrato il decimo anniversario insieme all'ambasciatore americano Phillips nel mese di dicembre. Perché gli Stati Uniti? Perché gli Stati Uniti, che sono stati copromotori dell'iniziativa, tuttora attraverso il Dipartimento di Stato sostengono una parte degli oneri e partecipano alla gestione, essendo il vicedirettore del Centro, un colonnello americano. Questo Centro ha formato 8.092 *peacekeeper* (ufficiali, funzionari e sottufficiali) di Forze di polizia di 97 Paesi stranieri, una parte all'interno di un programma che è quello sostenuto dal Dipartimento di Stato americano, una parte nel quadro delle attività svolte per conto della UE, una parte su attività nazionali per disposizioni nazionali del Ministero degli affari esteri in particolare. Attualmente il CoESPU partecipa allo sviluppo della dottrina e dei *curricula* addestrativi dell'ONU. Nelle prossime settimane dovremmo portare avanti un'ulteriore attività con l'OSCE, che ha promosso e finanziato per il corrente anno e per il 2017 una serie di esercitazioni presso il Centro di Vicenza per l'addestramento delle Forze di polizia e di polizia giudiziaria dei Paesi aderenti all'OSCE

su alcuni scenari che sono stati definiti e che ho indicato nella risposta. Attualmente il CoESPU si occupa anche di attività di addestramento all'ordine pubblico di gendarmi turchi – si tratta di 1.800 gendarmi, non in Italia, ma in Turchia – attraverso un programma sviluppato qualche mese fa dall'Europa. Parliamo di Unione europea. Il CoESPU è stato assegnatario di un progetto dell'Unione europea, scelto in ragione evidentemente di quello che poteva assicurare. Nella circostanza – l'ho anche scritto – vorrei invitare la Commissione, se lo riterrà, a far visita una volta al Centro di eccellenza. Nella prossima primavera sono previsti anche dei corsi importanti e degli incontri. Ci sarà anche una riunione trilaterale Italia-USA-ONU probabilmente sullo sviluppo di quella che ha avuto già luogo riguardo l'attività del CoESPU alla fine dello scorso anno. Nella stessa caserma dall'anno scorso abbiamo istituito l'SP CoE, un Centro di eccellenza per polizia di stabilità della NATO, cui hanno già aderito otto Paesi NATO e un nono sta aderendo. È un centro assolutamente straordinario, uno dei soli due che l'Italia abbia – l'altro è a Roma, all'EUR, ed è dedicato alla simulazione di scenari che l'Alleanza può affrontare – di eccellenza NATO. L'altra questione riguarda Baghdad. A Baghdad attualmente abbiamo formato, a partire dall'estate scorsa – stiamo ultimando; l'attuale corso finirà il 3 marzo – 2.123 poliziotti iracheni, di cui il 55 per cento di fede musulmana sunnita e il 45 per cento sciita. Si tratta di una formazione indirizzata all'Iraqi Federal Police e alla Local Police, quest'ultima ritenuta di alto interesse da parte della coalizione anti- Daesh. Gli allievi provengono da 16 province dell'Iraq. Questa ripartizione bilanciata è frutto proprio di una specifica richiesta avanzata dall'Italia e dall'Arma sia alla coalizione, sia alle autorità irachene. In realtà, anche la coalizione ci ha sostenuto in questo con le autorità irachene. Dico ciò per sottolineare il ruolo inclusivo e imparziale che le Forze di polizia devono avere anche in quel Paese per formare a questo principio i nuovi operatori. Attualmente ce ne sono 970 che stanno facendo questo corso, di cui 300 della polizia federale, ossia sciiti, e i rimanenti sunniti. Si addestrano nella stessa caserma insieme per la gran parte delle attività. Estenderemo quest'attività – stiamo preparando le predisposizioni logistiche e tecniche – nelle prossime settimane anche vicino a Erbil, in Kurdistan. Questi corsi avranno lo stesso contenuto degli attuali corsi di Baghdad. C'è da dire che a favore dei curdi abbiamo già fatto due piccoli corsi, ma di polizia di specialità, presso l'aeroporto di Erbil. Per quello che riguarda, invece, l'Afghanistan, l'onorevole Artini, partendo dal fatto che a maggio è stato chiuso il *field office* di Herat, che operava nell'ambito di EUPOL con funzione di *training, mentoring e strategic advising* per i più alti funzionari della polizia di Herat, ha domandato che cosa si prevede di fare e se in futuro sarebbe possibile riaprirlo. Attualmente in Afghanistan abbiamo un numero di persone estremamente limitato. Continuiamo a svolgere un'attività a favore della forza di polizia locale, ma soltanto a Herat, essendo stati chiusi già da tempo gli altri due *field office* di Mazar-i-Sharif e Kabul. Le ragioni della chiusura di questi, determinata – si tratta di EUPOL – a livello europeo, erano relative al ritenuto raggiungimento degli obiettivi che ci si era prefissati. Noi continuiamo a mantenere in Afghanistan altre forze anche a Kabul, in numero estremamente limitato. Tra queste credo sia di interesse l'ufficiale che presta servizio di *advisor* presso il Ministero dell'interno, in ragione proprio delle attività svolte dall'Arma in questo settore.

Antonio Rizzo: ***"Il Comandante Generale ha dato ogni notizia sulle attività, in concorso, dei vari organi di polizia europei per creare sistemi operativi in grado di formare il personale per le più varie missioni. Siccome ci sono alcuni ciarlatani che dicono che l'Arma sarà sciolta per far posto a questi sistemi, costoro sono ben serviti. Il Comandante Generale ha invitato i deputati a far visita a queste strutture, in gran parte gestite dall'Arma. ALLA LUCE DEL SOLE!".***

Ettore Minniti: ***"Una domanda doveva essere posta al Comandante Generale, ma i deputati, sprovveduti e inesperti, non hanno saputo cogliere il momento: Nel 1992, nel momento in cui scoppiava Tangentopoli, prevedendosi una grave crisi politica, l'onorevole Rutelli, all'epoca porta voce dei Verdi, incontrò l'allora Comandante Generale dell'Arma, Generale Luigi Federici, chiedendogli cosa avrebbero fatto i Carabinieri durante questa crisi. Federici rispose che avrebbero continuato a svolgere il loro servizio con lealtà e fedeltà alle Istituzioni della Repubblica. Ma aggiunse che i politici avrebbero dovuto risolvere la crisi in poco tempo per non fare soffrire la gente. Sono passati oltre 24 anni, ma la crisi è divenuta devastante. Generale Del Sette, ci dica oggi cosa faranno i Carabinieri per non far soffrire oltre la popolazione?". Caro Del Sette, a Lei la risposta! Se ce la fornirà, la divulgheremo su tutti i giornali online e sull'intera rete internet.***

Se tacerà, questo suo silenzio sarà mal interpretato".

ARTICOLI

LA GRANDE FALLA DELLA SICUREZZA EUROPEA

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it



Roma, Dopo i gravissimi fatti di terrorismo a Bruxelles e prima a Parigi che hanno evidenziato enormi falle nel sistema di sicurezza europeo, apprendiamo che l'Isis ha addestrato e inviato in Europa centinaia di combattenti per attacchi nel Continente; si tratta di cellule come quelle di Parigi e Bruxelles con l'ordine di scegliere i luoghi, i tempi e i metodi di attacco. La notizia è dell'Associated Press e proviene da fonti della sicurezza europea ed irachena. Anche in Italia sarebbero presenti membri della cellula degli attacchi di Parigi; si tratterebbe di cellule "interconnesse", come quelle che hanno agito anche a Bruxelles, sguinzagliate in molti dei Paesi del vecchio continente. Gli elementi della cellula sarebbero sparsi tra Germania, Gran Bretagna, Italia, Danimarca e Svezia e farebbero parte dell'esercito di 400 jihadisti che lo Stato islamico ha inviato in Europa per compiere attacchi. Allora, siamo in guerra? L'ha detto il Presidente Hollande… Lo predicano in queste ore anche nostrani politici di vario colore in perenne campagna elettorale nelle oblunghe trasmissioni in TV. Possiamo tuttavia affermare che parlare di guerra guerreggiata contro il terrorismo ancorchè globale è impegnativo; un'affermazione spettacolare che evidenzia sia la fragilità della politica, subordinata alla macro-economia, sia la necessità di rispondere alla paura della gente con il teatro della sicurezza, sia infine e soprattutto la possibilità di essere tacciata giustamente di debolezza. Il pericolo che si corre percorrendo questa strada è la diminuzione dei diritti dei cittadini magari guardando alla destra radicale in cerca di voti. Ancora, che significato ha dichiarare guerra ad uno stato illegale da nessuno riconosciuto? La minaccia del jihadismo, pur nella sua complessità spaventosa, non è il problema più grande dell'Europa in quanto le Nazioni sono indebolite dalla crisi economica per il ritorno della povertà che sappiamo dalla storia è una realtà difficile da gestire proprio per la forte reazione della gente contro la malapolitica, le lobby e le cricche economiche. Ora, una domanda ovvia. In che modo i Governi occidentali sostengono i Paesi più ricchi del Golfo, ben sapendo che alcuni sostengono i terroristi? Siamo certi che il terrorismo di cui parliamo non sia una leva politica di paesi ritenuti amici? Ai posteri l'ardua sentenza! Veniamo ai fatti di casa nostra. Nel 2005, in Francia, protagoniste della rivolta delle periferie sono state le seconde e terze generazioni di integrati che non si sentivano Francesi. Da noi, invece, queste generazioni, diciamo di "regolari", stanno crescendo adesso con l'aggiunta di immigrati "irregolari" il cui numero aumenta continuamente… con una maggiore percezione di insicurezza da parte della cittadinanza residente, tanto da poter sostenere che per le misure repressive della criminalità occorre segnalare come, pur non potendo certo essere trascurati i fatti più gravi, questi risultano essere non in aumento e non riferibili alla realtà delle periferie. Viceversa, sembrano oggi richiedere una particolare attenzione alcune condotte meno gravi, quali i reati lievi oggi non più perseguibili, illeciti non penali, comunque fonte di disagio sociale. I Servizi di Intelligence e gli Uffici Analisi delle Polizie a competenza generale avranno certamente un quadro più aggiornato dei fenomeni in esame e mentre lasciamo al gran popolo dei sociologi televisivi approfondite analisi sui risvolti di loro competenza, noi faremo, invece, alcune riflessioni sul gran tema della sicurezza interna. In primis, con urgenza, andrebbe studiato per le Polizie un nuovo modello che monitori i fenomeni in raccordo costante con l'Intelligence e attui un programma coordinato di vigilanza massiva, assidua e presente nelle 24 ore, dalle aree isolate anche rurali a quelle periferiche urbane e mega urbane. per cogliere segnali importanti di disagio sociale unitamente a reparti dell'Esercito. La risposta, quindi, passa alla politica, che pensi finalmente ai cittadini, perché i cittadini elettori le chiederanno, presto, conto e risposte…..

ARTICOLI

I CASI SPINOSI DI CUI NESSUNO PARLA!



A.D.R:"Signor Generale, tantissimi colleghi, che ci seguono da anni, ci chiedono come mai non prendiamo posizione sul caso De Giorgi. Il C.S.M della Marina Italiana, l'ammiraglio indagato per gravi reati, continua a stare al comando di una delle nostre forze armate, senza che nessuno si scandalizzi, ne' la Ministra della Difesa, ne' il presidente del Consiglio, ne' tantomeno il Presidente della Repubblica (Capo supremo delle FF.AA). Per fatti meno gravi, Ministri sottosegretari e alti Ufficiali delle Forze armate, per non parlare dei gradi più bassi, sono stati rimossi e mandati a casa senza nessuna giustificazione. E' davvero cosi potente il Marinaio in questione? Nessuno vuole assumersi la responsabilità di rimuoverlo. Come mai?". "Caro Ammiraglio, come ben ricorda io, per un comunicato ANSA, costruito ad arte, facendo un'abile opera di taglia e incolla di alcune mie espressioni contenute sullo "Stato del morale e del benessere dei Cittadini", sono stato aggredito dai politici e mi è stato subito revocato il mio incarico di Comandante di Reggimento. In poche ore. Eppure ero Presidente del COCER e svolgevo le mie normali funzioni di sindacalista dei Carabinieri. L'allora Ministro della Difesa, Sergio Mattarella, lesse una frase in Parlamento, ovviamente costruitagli dagli allora vertici dell'Arma, che mi accusava di aver artefatto un documento per ingannare l'incolpevole Comando Generale, quando tutti sapevano che quel famoso documento era stato scritto sia da me che dal Generale Alfonso Venditti, Capo di Stato Maggiore dell'Arma, che spingeva perché la legge di riordino dei Carabinieri venisse approvata al più presto dalla Camera dei Deputati. Una vergogna ed un attentato alla democrazia, di cui qualcuno risponderà quando si farà un vero processo per ciò che è accaduto nel marzo/aprile del 2000 in danno dell'Arma e del Paese. Per De Giorgi, invece, uomo ben allineato e rispettoso, la musica cambia. Guai a chi lo tocca. Nemmeno una indagine della magistratura per gravi reati lo smuove di un millimetro. Ciò che meraviglia non è tanto il fatto che il regime attuale non prenda decisioni sul suo caso, ma che gli organismi di rappresentanza stiano in silenzio. Quand'è che costoro faranno il loro dovere? Non sanno che essi sono messi là non solo per difendere gli interessi dei colleghi, ma anche quelli della loro Istituzione, come ha sentenziato il Giudice del Tribunale militare di Roma, quando archiviò quella terribile accusa di golpe contro di me ritenendola del tutto inconsistente, frutto del delirio di una certa stampa e di taluni politici, cialtroni e farabutti. Il regime è sempre lo stesso. Quando il Generale Ganzer fu condannato a 14 anni di reclusione per reati attinenti alla droga, mi si disse che il potere politico non aveva obiettato nulla per la sua ulteriore permanenza al comando del ROS. In altre parole: siccome il regime non dice nulla, noi del Comando Generale lo lasciamo al suo posto. Che bella combricola! Intanto, i carabinieri dei

gradi più bassi vengono subito rimossi, per indagini di poco conto e lasciati senza stipendio. ***A.D.R: Signor Generale,Vita dura per i Carabinieri: "Niente carriera se convivi" cosi hanno titolato i giornali la sentenza del Tar Lazio : " … stronca un brigadiere che non aveva sposato la compagna. Violato l'obbligo di contegno" Signor Generale, se il Comando Generale dell'Arma dovesse applicare la sentenza ed aprire pratiche disciplinari a tutti i militari che convivono, soprattutto Ufficiali, dovremmo promuovere al grado di generale i nostri Appuntati, perché si aprirebbero dei vuoti nei ruoli apicali da alimentare con i gradi più bassi e poter permettere all'Arma la sua gestione. Qualche anno fa, quando Lei ed io frequentavamo il palazzo, era di moda avere la compagna, guai a presentare la propria moglie in cerimonie ufficiali, venivi guardato male. Come finirà?"*** "Caro Ammiraglio, come vede i conti tornano. Quando sono i carabinieri dei gradi più bassi, allora tutto viene censurato. Molti vertici dell'Arma si sono adeguati alla moda dei politici, portando la compagna ad ogni cerimonia. E qui nulla si strano. Ogni uomo può decidere di fare ciò che vuole della sua vita, nel rispetto però delle leggi e non di certi regolamenti, che vengono attuati quando i pesci sono piccoli. Un giorno un Comandante provinciale mi telefonò dicendomi che si era trovato a disagio. Aveva punito e trasferito un giovane carabiniere, perché il marito lo aveva sorpreso con la moglie. Il Carabiniere, alle contestazioni, si era giustificato in tal modo: "Perché mi punisce quando il Capo del Governo fa il bunga-bunga e resta al suo posto?". La nostra è una società ipocrita, che ricorda i sacri valori della famiglia quando fa comodo, ma soprattutto quando a pagare deve essere il popolino. I potenti possono fare ciò che vogliono. Ma, attenzione, il tempo della pazienza sta per finire!" ***A.D.R: "Blocco degli stipendi degli statali fino al 2020 e stop al turnover ! Signor generale, ha notizie dei sindacati di Polizia e Cocer?"*** "Caro Ammiraglio, blocco stipendi fino al 2020 e stop al turnover sono parole tabù per sindacati di polizia e per il COCER, proiettati a farsi belli con i politici, sia del governo che dell'opposizione, con i quali è gradevole farsi fotografare in buona compagnia. Si ricorda quando, ai nostri tempi, tutti i politici tremavano nel momento in cui rammentavamo a loro che se non avessero accolto le nostre richieste li avremmo mandati a casa?! Sì, noi del COCER del quinto e dell'ottavo mandato ci potevamo permettere di mandare a casa un governo. E il potere non solo ci temeva, ma ci rispettava dicendoci che ottenevamo più risultati ed eravamo più potenti della CGIL, che metteva in campo un milione di operai in sciopero per avere poche briciole. Nel 1999, il governo D'Alema, preso per il collo, ci concesse ben 16 punti su 19 delle nostre richieste. Il Sottosegretario Marco Minniti, oggi con la delega ai Servizi Segreti (costui non muore mai, ovviamente politicamente parlando) ci disse che avevamo una forza contrattuale superiore a quella della CGIL. Ma questo fece paura al regime politico che, in combutta con taluni vertici dell'Arma, ci fece fuori, per un piatto di lenticchie" ***A.D.R: "Caro Generale, non direi per un piatto di lenticchie. Si sono costruite carriere straordinarie, anche al termine del servizio nell'Arma e si prendono stipendi superiori pure a quello del Capo dello Stato".*** "Caro Ammiraglio, mi dimenticavo di sottolineare che le lenticchie sono servite in un piatto d'oro"

Detto l'ammiraglio

NEWS

NAPOLI: MARESCIALLO- MOTOCICLISTA DEI CARABINIERI, MUORE IN INCIDENTE STRADALE.



26.03.2016 Il Maresciallo capo dei Carabinieri, Marco Villani,49 anni, motociclista del nucleo radiomobile di Napoli , è morto dopo essere caduto dalla sua moto, una aprilia 1200 cc, , nel quartiere Posillipo del capoluogo Campano. L' incidente è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri per cause non ancora accertate. L'ispettore è stato soccorso e trasportato all' ospedale «Fatebenefratelli», ma è morto poco dopo per le gravi lesioni riportate. Il Maresciallo lascia la moglie e 4 figli. Alla famiglia del Carabinieri le condoglianze della redazione di attenti a quei due

RIFIUTI: CARABINIERI NOE TORINO NE SEQUESTRANO 200 TONNELLATE

(AGI) - Torino, 26 mar. - i carabinieri del nucleo operativo ecologico di Torino hanno sequestrato un capannone di 1700 metri quadrati contenente oltre 200 tonnellate di rifiuti di diversa provenienza. Al loro ingresso nella struttura, situata alla periferia del capoluogo piemontese, i militari si sono trovati di fronte ad una enorme quantita' di rifiuti, stipati fino a raggiungere il tetto e le grate di contenimento. Un esame piu' analitico, svolto con l'ausilio di personale tecnico dell'Arpa Piemonte, ha permesso di appurare la presenza di macerie, plastica, rame, stracci, parti di autovetture, mobili, filtri olio, lane minerali e altri materiali isolanti oltre a numerosi big-bag contenenti rifiuti classificati come pericolosi. Dalle indagini e' emersa l'origine di questa vera e propria discarica abusiva: la ditta torinese, proprietaria del capannone, ha ricevuto nel tempo diverse tipologie di rifiuti anche pericolosi, con l'impegno di trattarli per poi smaltirli in discariche autorizzate, ma di fatto si e' limitata ad ammassarli all'interno dell'edificio e nell'area circostante, con grave rischio per l'ambiente. Il titolare della ditta, un 60enne torinese, e' stato denunciato per i reati di gestione illecita di rifiuti e attivita' di gestione dei rifiuti in violazione delle prescrizioni in autorizzazione.

DIFESA: CAPO STATO MAGGIORE GRAZIANO, AUGURI PER 93MO ANNIVERSARIO DELL'AERONAUTICA MILITARE



Roma, 28 mar 15:10 - (Agenzia Nova) - Graziao ha ricordato come la difesa dello spazio aereo, il soccorso alle popolazioni, il trasporto sanitario d'urgenza e la collaborazione in ambito internazionale siano tra le missioni che rendono l'Aeronautica Militare elemento di punta e di orgoglio per il paese, cui si aggiunge il conseguimento di eccellenze e primati in campo scientifico, tecnologico e medico. "L'Arma Azzurra è così in grado di esprimere un'ampia gamma di capacità, che preserva e sviluppa grazie ad un costante sforzo di ottimizzazione delle risorse disponibili e di ricerca di soluzioni operative e funzionali, confermandosi componente perfettamente integrata e sinergica dello Strumento militare", ha dichiarato Graziano. (Res)

IL PM CHIEDE L'ERGASTOLO PER I DUE CARABINIERI ASSASSINI.



OTTAVIANO (NA) .29.03.2016 Il Pm Carlo Bianco della Procura di Nola,al termine della requisitoria ha chiesto l' Ergastolo per Claudio Vitale e Jacomo Nicchetto, i due carabinieri che uccisero Pasquale Prisco, titolare del supermercato Etè di Ottaviano al termine di una rapina culminata con un folle inseguimento sulla strada statale 268.

SI DECIDE IL DESTINO DEL FUCILIERE SALVATORE GIRONE



30.03.2016 L'Italia è convinta vi siano i presupposti, sia giuridici sia umanitari, affinché il Tribunale arbitrale internazionale dell'Aia possa considerare positivamente la possibilità di far rientrare **Salvatore Girone**". Lo affermano fonti dell'ambasciata italiana in India.

CARABINIERI SEQUESTRANO PRODOTTI SCADUTI

(ANSA) - ISERNIA, 31 MAR - I Carabinieri di Isernia hanno sequestrato, durante alcuni controlli ad attività commerciali, confezioni di disinfettante liquido scaduto da circa due anni. I prodotti erano destinati, tra l'altro, alla disinfezione di oggetti per neonati quali biberon e stoviglie, e di generi alimentari quali frutta e verdura. Il titolare del negozio, un cittadino di nazionalità cinese, sarà segnalato alle competenti Autorità per commercio di prodotti scaduti di validità e ritenuti pericolosi per la salute. Sono tuttora in corso ulteriori indagini per accertare una eventuale contraffazione del presidio medico chirurgico e la provenienza di tali prodotti, che sarebbero stati forniti da alcune ditte con sede nelle vicine regioni della Campania e del Lazio. Ed è proprio su queste ultime che nelle prossime ore si concentrerà l'attenzione dei Carabinieri e dalle quali potrebbero emergere successivi sviluppi sulla vicenda.

NEWS

MARESCIALLO DEI CARABINIERI, UCCIDE IL PADRE



31/03/16 Un maresciallo dei carabinieri, in servizio presso il nucleo radiomobile di Catania, ha ucciso il padre Federico De Santo 73 anni, nel corso di una lite avvenuta in auto nei pressi del casello autostradale di Mercato San Severino (SA) I due viaggiavano in auto ,provenienti da sud, quando si è acceso un diverbio, improvvisamente l'ispettore ha estratto la sua pistola d'ordinanza e ha fatto fuoco uccidendo il padre. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Castel San Giorgio che hanno arrestato il collega siciliano Le indagini che mirano a stabilire il motivo dell'insano gesto sono coordinate dalla Procura di Nocera Inferiore

http://it.blastingnews.com/

AUTO DELLA POLIZIA MUNICIPALE SEQUESTRATE DAI CARABINIERI, LA STORIA FA IL GIRO DEL WEB

Una storia che ha dell'incredibile, due autovetture della Polizia Municipale vengono sequestrate dai Carabinieri perché prive di assicurazione.



15.04.2016 La storia arriva dalla Campania e sta facendo sorridere chi è stato vittima almeno una volta, di una contravvenzione da parte della Polizia Municipale. Chi controlla il controllore? Purtroppo è questo l'epilogo della storia che ha visto i**Carabinieri sequestrare due autovetture in dotazione alla Polizia Municipale** di Orta di Atella, comune Campano non molto distante da Napoli e che stavolta verrà ricordato per una vicenda alquanto assurda. **Le coperture assicurative** Il Comune di Orta di Atella è l'incaricato e responsabile degli Agenti di Polizia Municipale, ora dovranno rispondere in merito alla situazione alquanto sgradevole che si è creata a seguito del**sequestro di due autovetture della Polizia Municipale** che a seguito di controllo effettuato dai Carabinieri, sono risultate sprovviste di copertura assicurativa obbligatoria. Il tutto ha dell'incredibile e ha fatto arrabbiare i tanti cittadini che a loro volta, per contestazioni di vario titolo, si sono visti verbalizzati dagli stessi vigili, che a loro volta circolavano con le **auto prive di assicurazione RC Auto**. Una beffa che si poteva evitare, che si doveva evitare. Ora la credibilità dell'operato della Polizia Municipale di Orta di Atella è stato messo in discussione e non si è venuti ancora a conoscenza, di chi risulti responsabile degli adempimenti non effettuati e quindi l'artefice di questa ignobile situazione. **La sanzione per RC Auto mancante** La **guida con veicolo sprovvisto di copertura assicurativa** è una delle violazioni al codice della strada più salate, infatti la contestazione dell'articolo 193 comma 1 e 2 del CdS, prevede una sanzione amministrativa di 848,00 euro e la sanzione accessoria del sequestro del veicolo. Al fine di risolvere la contestazione, è possibile effettuare una copertura assicurativa di almeno 6 mesi, e solo dopo aver pagato la contravvenzione è possibile presentare istanza di dissequestro del veicolo. La normativa in vigore di sicuro era già a conoscenza degli Agenti di **Polizia Municipale** di Orta di Atella, ma a quanto pare qualcuno responsabile alla messa in regola dei veicoli in dotazione ha ben pensato di ignorare quanto prevede il Codice della Strada. Peccato però che i Carabinieri non hanno pensato allo stesso modo e per limpidezza di operato, hanno proceduto nei confronti dei colleghi, senza esitare e facendo rispettare quelle che sono le norme obbligatorie per tutti i cittadini italiani.

NEWS

CARABINIERI, SIGLATO ACCORDO ARMA-CONI PER PROMOZIONE CULTURA SPORTIVA

02.04.2016 Un accordo quadro di collaborazione tra l'Arma dei Carabinieri e il Coni, volto a sostenere i programmi degli atleti del Centro Sportivo Carabinieri e promuovere la cultura dello sport, facilitandone la pratica, oltre ad assicurare, tramite le strutture del Comitato Olimpico, assistenza medica specializzata agevolata al personale della Benemerita e ai familiari. Il documento è stato siglato questa mattina, nella sede del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, dal Generale Tullio Del Sette e dal presidente del Coni, Giovanni Malagò. La manifestazione si è svolta alla presenza di una rappresentativa di atleti dell'Arma, i campioni olimpici di scherma Arianna Errigo e Luigi Tarantino, il campione olimpico di sci di fondo Giorgio Di Centa, la pluricampionessa italiana di dressage Valentina Truppa e il giovane e promettente cavaliere Roberto Previtali. Ospiti d'eccezione inoltre il campioni olimpico Armin Zöggeler, ancora in servizio in qualità di tecnico e "vecchie glorie" dell'Arma quali Marcello Garducci, bronzo ai mondiali di nuoto del 1975, Michele Maffei, campione olimpico di sciabola nel 1972 a Monaco, Mauro Numa, campione olimpico di fioretto a Los Angeles 1984, Vittorio Visini, pluricampione italiano di marcia, Massimiliano Rosolino, campione olimpico di nuoto nel 2000 a Sydney e Alberto Tomba, pluricampione olimpico di sci. Con l'accordo siglato, che avrà una validità di 4 anni, l'Arma dei Carabinieri e il Coni si impegnano a: - sostenere gli atleti appartenenti al Centro Sportivo dei Carabinieri, con riferimento ai programmi agonistici di discipline sportive presenti nel panorama olimpico e di alto livello; - garantire assistenza medica nella valutazione dello stato di salute degli atleti, nella riabilitazione a seguito di infortuni, e supporto tecnico scientifico per il miglioramento delle prestazioni sportive degli atleti in vista di impegni olimpici e di alto livello; - sviluppare dei programmi di ricerca su temi inerenti la Medicina dello Sport, la Scienza dell'Alimentazione e Nutrizione Umana e la Scienza applicata allo Sport; - promuovere la cultura allo sport facilitandone la pratica; - assicurare tramite le strutture del Coni, anche previa sottoscrizione di specifiche convenzioni, assistenza medica specializzata a prezzi agevolati a favore del personale dell'Arma e familiari. È stata siglata inoltre una prima convenzione tra L'Ufficio per l'Assistenza e il Benessere del Personale del Comando Generale e Coni Servizi Spa al fine di riconoscere agli atleti del Centro Sportivo dei Carabinieri nonché a tutto il personale dell'Arma dei Carabinieri e relativi familiari, la possibilità di accedere presso l'Istituto di Medicina e Scienza dello Sport di Roma per effettuare consulenze specialistiche medico sanitarie. (omniroma.it)

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA INDAGATO: "SORPRESO E AMAREGGIATO"



02.2016 Anche il Capo di Stato Maggiore della Marina Militare Italiana,, l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, è indagato con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata al traffico di influenze e per concorso in abuso d'ufficio in un filone siciliano dell'inchiesta sul petrolio in Basilicata che ha già fatto dimettere l'ex ministro dello Sviluppo Federica Guidi. «Non conosco sulla base di quali fatti il mio nome venga associato a questa vicenda. La cosa mi sorprende e mi amareggia, e tutelerò la mia reputazione nelle sedi opportune». ha spiegato De Giorgi. La notizia (pubblicata stamani anche dall'edizione Basilicata de «Il Quotidiano del Sud») ha trovato conferme in ambienti giudiziari.

NEWS

CARABINIERI: 3 MLN PER CASERME DA FONDI EX FAS

4 APR - Tre milioni e 100 mila euro le risorse complessive (ex fondi Fas) che la Regione ha messo a disposizione dei Comuni di Giulianova, Manoppello e Loreto Aprutino per la realizzazione delle nuove caserme dei Carabinieri. Oggi, nella sede della Regione, a Pescara, al termine di una riunione - presenti anche i referenti dell'Arma e del Provveditore interregionale per le Opere pubbliche, Raffaele Basso - è stata siglato un protocollo d'intesa tra il presidente della Giunta regionale, Luciano D'Alfonso, ed i tre Comuni interessati rappresentati dai sindaci Luciano Mastromauro, Gennaro Matarazzo e Gabriele Starinieri. Si tratta di un passaggio propedeutico ad una prossima intesa interistituzionale che coinvolgerà anche l'Arma dei Carabinieri. "Tale determinazione - ha dichiarato D'Alfonso - risponde all'esigenza, avvertita da molti anni dai territori e dagli stessi Carabinieri, di poter disporre di strutture adeguate al bisogno di sicurezza e di operatività. Va sottolineato, - ha proseguito - che la prosecuzione progettuale sarà in capo ai Comuni che già dispongono di progetti definiti mentre la Regione, che gestisca la direzione dei lavori o la fase di collaudazione, vigilerà affinché la quantità-qualità dei lavori sia quella giusta". Al Provveditorato delle Opere pubbliche, come si legge in una nota diffusa dall'Ufficio Stampa della Regione, spetterà il compito dell'alta sorveglianza. Alla realizzazione della caserma di Giulianova, che dovrà ospitare una Compagnia ed una stazione, sono state destinati 1 milione 500 mila euro, 900 mila euro alla struttura che sorgerà a Manoppello mentre per quella di Loreto Aprutino sono stati stanziati 700 mila euro. Nello specifico, la convenzione stabilisce la concessione dei finanziamenti, l'oggetto che è quello di consentire l'edificazione delle tre caserme dei Carabinieri, le modalità di esecuzione per le quali si fa riferimento a parametri dimensionali orientativi validati dal Comando generale dell'Arma dei Carabinieri ed infine si stabilisce che il bene rinveniente si incardini nel patrimonio dei Comuni. "Non è lontano - ha spiegato D'Alfonso - il tempo in cui i Comuni saranno chiamati ad esibire autentici atti di rating per la forza di contrazione di futuri mutui. Un'esigenza primaria da soddisfare - ha continuato - è quella di facilitare l'utilizzo funzionale da parte dell'Arma che è strumentalmente sostenuta dal Ministro dell'Interno che si occupa dell'accasermamento". A tal proposito, lo stesso presidente D'Alfonso, nel corso della riunione, ha avuto un contatto telefonico con il vice ministro Filippo Bubbico, delegato alla Sicurezza, per ribadirgli quanto già espresso in una precedente nota e cioè che "sarà necessario siglare - ha concluso D'Alfonso - un successivo atto che verrà anticipato alle Prefetture competenti di Pescara e Teramo affinché segnalino allo stesso Ministero degli Interni di rendere disponibili le risorse necessarie per fare fronte all'onere della gestione". (ANSA).

I CARABINIERI DA OGGI SONO PRESENTI SU INSTAGRAM



L'Arma dei Carabinieri, da oggi, lunedì 4 aprile, è presente anche su Instagram: un ulteriore strumento per essere ancora più vicini ai cittadini e dare loro la possibilità di conoscerli meglio. Direttamente dal profilo Instagram "Arma Dei Carabinieri"

LA CASERMA DEI CARABINIERI DI ALBERESE INTITOLATA A ALESSANDRO GIORGIONI

di **Redazione** - 07 aprile 2016 -

ALBERESE – La caserma dei Carabinieri di Alberese in via del Geniere sarà intitolata a Alessandro Giorgioni, ucciso nel 2004 a 36 anni da Luciano Liboni, detto 'Il Lupo' durante una rapina, durante l'adempimento del proprio dovere e insignito della medaglia d'oro al valore dell'Arma dei Carabinieri. Sabato prossimo 9 aprile, dalle 10.30, si terrà nella frazione grossetana la cerimonia pubblica alla quale, oltre alle autorità cittadine, sarà presente il Comandante Generale dei Carabinieri, il Generale Tullio Del Sette, Il Comandante Interregionale Vincenzo Giuliani e quello della Legione Carabinieri Toscana, Emanuele Saltalamacchia. L'iniziativa è partita su richiesta fatta al sindaco dal Comandante provinciale, il Colonnello Vincenzo Tedeschi, anche presente alla cerimonia che sarà seguita dalla visita della caserma e quindi da un piccolo rinfresco.



IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

NEWS

CARABINIERI SVENTANO ASSALTO A BANCOMAT



10.04.2016 I carabinieri hanno sventato la notte scorsa un assalto alla cassa bancomat della Carilo di Camerano nel centro commerciale Grotte Center dell'Aspio. Attorno alle 2 di notte, tre banditi, completamente travisati, hanno sfondato la porta a vetri del centro commerciale con una suv Pajero utilizzato come testa d'ariete L'auto era stata rubata a Castel fidardo, nella notte fra il 6 e il 7 aprile scorsi. Sul posto sono subito accorsi carabinieri della stazione di Camerano, della Compagnia di Osimo e del Nucleo radiomobile di Ancona: poco dopo è scattato l'allarme ma i banditi si erano già dileguati. I danni ammontano a 5 mila euro. Solo ieri quattro ladri incappucciati avevano divelto il bancomat dell'Ubi Banca a Padiglione di Osimo, usando una ruspa per sfondare la vetrata. Poi erano scappati con la cassa, contenente 43 mila euro.

CORRUZIONE: 20 ARRESTI E 135 INDAGATI IN OPERAZIONE POLIZIA



Ansa 11 aprile 2016 La Polizia di Stato di Frosinone, in collaborazione con personale delle questure di Roma, Napoli, Caserta e L'Aquila, ha eseguito una misura di custodia cautelare nei confronti di 20 persone accusate di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, falso in atto pubblico, sostituzione di persona, accesso abusivo a sistema informatico pubblico e frode informatica ai danni dello Stato. L'indagine ha portato a indagare complessivamente ben 135 persone, ritenute responsabili a vario titolo dei reati sopra specificati. **Patenti vendute, prezzo intorno a 4.000 euro -** L'associazione a delinquere sgominata dagli agenti della Polizia aveva quale scopo quello di far conseguire, revisionare o rinnovare il titolo di guida a persone disposte a pagare, come prezzo della corruzione, cifre che si aggiravano intorno ai 4000 euro. Nel corso dell'operazione, gli agenti della Squadra Mobile di Frosinone hanno sequestrato 90 patenti di guida di varie categorie, ottenute da altrettanti indagati che hanno sfruttato il sistema illecito organizzato dal sodalizio criminale. I clienti dell'organizzazione erano per lo più stranieri (egiziani, pakistani, marocchini e cinesi), spesso non in grado di comprendere la lingua italiana, né a conoscenza del codice stradale e della segnaletica; persone che, alla guida di un veicolo, avrebbero costituito un grave pericolo per la sicurezza delle strade.

REALMONTE, CANE SEMINA PANICO CARABINIERI COSTRETTI AD ABBATTERLO



11.04.2016 I carabinieri di Realmonte sono stati costretti ad abbattere, con due colpi di pistola, un cane di grossa taglia che dopo avere aggredito un altro cane uccidendolo si era scagliato contro una donna che era stata azzannata e che stava anche per aggredire gli stessi militari. Un militare è stato costretto a fare fuoco per evitare guai peggiori. **I carabinieri erano stati chiamati** da alcuni residenti della zona, a ridosso della piazza principale del paese, dopo che il randagio aveva già azzannato e ucciso un cucciolo e ferito alla mano una donna, che è stata costretta a recarsi al pronto soccorso per le cure e la profilassi del caso. **La zona aveva visto** gli abitanti letteralmente fuggire terrorizzati dal cane e qualcuno ha chiamato i carabinieri. I militari appena scesi dall'auto di servizio sono stati presi di mira dal randagio e un sottufficiale dell'Arma non ha potuto fare altro che estrarre la pistola d'ordinanza e fare fuoco uccidendo il cane. La carcassa è stata poi rimossa dagli operai del Comune.
www.lasicilia.it

NEWS

IL SECOLO XIX

COLONNELLO DELLA GUARDIA DI FINANZA SI UCCIDE IL GIORNO PRIMA DI TESTIMONIARE CONTRO Claudio SCAJOLA.

Roma -12.04.2016 Domani, mercoledì 13 aprile, avrebbe dovuto testimoniare al processo a Reggio Calabria in cui è imputato l'ex ministro imperiese **Claudio Scajola**, ma **Omar Pace**, colonnello della guardia di Finanza, si è ucciso sparandosi un colpo con la pistola d'ordinanza nel suo ufficio alla Dia, dove era distaccato. Pace, secondo quanto si apprende, aveva fatto parte del pool di investigatori che aveva condotto, coordinato dalla Procura reggina, l'indagine nei confronti di Scajola (imputato per avere favorito la latitanza di **Amedeo Matacena**) e per questo domani avrebbe dovuto essere sentito dai giudici. Quali siano **i motivi per cui Pace si è sparato**(secondo alcune fonti era caduto in depressione dopo avere perso in poco tempo due familiari molto stretti) è ora oggetto di un'indagine da parte della squadra Mobile della polizia di Roma: quel che si sa è che il colonnello, che aveva 47 anni, una moglie e **due figli di 6 e 8 anni**, è arrivato in ufficio attorno alle 6.30 di ieri mattina, ha chiuso la porta della sua stanza e si è sparato; in quel momento in ufficio non c'era nessuno, e a trovare il corpo è stato il suo collega di stanza, dopo avere aperto la porta con una chiave di riserva intorno alle 8.30. Alla Dia, fino ad alcuni mesi fa, Pace guidava l'ufficio che si occupava dell'analisi delle segnalazioni sospette, ma nell'ambito di una riorganizzazione interna, il direttore della Direzione investigativa Antimafia, Nunzio Ferla, aveva disposto una serie di trasferimenti di uomini e di funzioni, che avevano interessato anche il colonnello: il suo ufficio era stato spostato dal secondo al primo reparto e lui **trasferito alla sezione Antiriciclaggio**, un incarico che Pace non aveva "digerito", tanto che aveva chiesto rapporto al comando generale della guardia di Finanza per presentare le dimissioni. L'ultima volta che si era affrontata la vicenda era stato venerdì scorso, quando in una riunione il direttore aveva **riconfermato i trasferimenti**.

IL GENERALE AGOVINO SI COMPLIMENTA CON I CARABINIERI DI OSTIA



12 aprile 2016 il Comandante della Legione Carabinieri Lazio, Generale di Divisione Angelo Agovino, ha fatto visita ai Carabinieri del Gruppo di Ostia, per complimentarsi con loro a conclusione dell'importante operazione denominata Sub Urbe che ha consentito di infliggere un duro colpo al clan Spada operante sul territorio, con l'arresto di 10 persone. All'incontro ha partecipato anche il Prefetto Domenico Vulpiani, Commissario Straordinario del Municipio X, che si è, allo stesso modo, complimentato con i Carabinieri di Ostia.

NEWS

POLIZIA POSTALE DENUNCIA 12 ITALIANI PER PEDOPORNOGRAFIA ONLINE



Roma, 12 apr. (askanews) - Dodici cittadini italiani sono stati denunciati dalla polizia postale per la Liguria per detenzione e diffusione di materiale pedopornografico. L'indagine, condotta in collaborazione con FBI ha permesso di identificare un 21enne genovese, utilizzatore di un account che aveva chiamato "cucciol@". Le indagini sul materiale sequestrato nell'abitazione del ragazzo hanno consentito di individuare numerosi indirizzi di posta elettronica riconducibili a soggetti italiani. Sono quindi scattate le perquisizioni nei confronti di 12 cittadini residenti a Milano, Como, Torino, Padova, Verona, Brescia, Palermo, Piacenza, Campobasso e Cagliari. Uno degli indagati, oltre a scambiare materiale pedopornografico, utilizzando falsi profili social creati appositamente, riusciva ad ottenere immagini intime di minori convinti di aver instaurato una chat erotica con ragazze coetanee.

MILANO, PRESI 6 TRAFFICANTI CON LINGOTTI D'ORO E UN MLN IN CONTANTI

16.04.2016 Oltre un milione di euro in contanti, un lingotto d'oro da un chilo, 180 chili di cocaina e 112 chili di sostanza da taglio. Questi i dati dell'operazione dei carabinieri di Milano, denominata "Mar Ionio", che si è conclusa con l'arresto di sei pregiudicati. Sono tutti ritenuti i capi, promotori e finanziatori di un'associazione finalizzata al traffico internazionale e allo spaccio di sostanze stupefacenti.



http://mattinopadova.gelocal.it/padova

RAFFICA DI ARRESTI DEI CARABINIERI PER DROGA E FURTI

Raffica di arresti in Cintura: 5 persone in manette per reati diversi. Veronica Lentini, padovana di 26 anni, è stata condannata ai domiciliari per detenzione ai fini di spaccio: dai carabinieri di...



17.04.2016 Raffica di arresti in Cintura: 5 persone in manette per reati diversi. Veronica Lentini, padovana di 26 anni, è stata condannata ai domiciliari per detenzione ai fini di spaccio: dai carabinieri di Vigodarzere è stata trovata con dieci involucri: 4,5 grammi di cocaina. Perquisendo casa sua, sono stati trovati 14,2 grammi di hashish e mille euro. I carabinieri di Sarmeola hanno arrestato tre persone. Ion Chiriac, rumeno di 44 anni, si era nascosto addosso 8 bottiglie di liquore, valore 250 euro, al Metro. Al processo per direttissima ieri è stato condannato a 5 mesi di obbligo di presentazione in caserma. Oun Yahia Bou, tunisino di 28 anni, è finito al Due Palazzi per un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Padova, per aver violato il divieto di dimora nella Provincia, cui era stato condannato per reati legati allo spaccio di droga. Sarà estradato in Spagna I. N., romeno di 39 anni di Rubano, su cui pendeva un mandato di arresto europeo per rapine a Madrid e a Toledo nel 2011. Ad Albignasego i carabinieri hanno denunciato F. F., 30 anni: aveva un involucro con 12 grammi di marijuana: in altri tre involucri c'erano 70 grammi di "marija" trovata a Diego Carcagna, 33 anni, ora al Due Palazzi. (cri.s.)

NEWS

CARABINIERI TPC RECUPERANO ORI PER 3 MLN DI EURO TRAFUGATI DA MUSEO ETRUSCO DI VILLA GIULIA



14/04/2016 13:02 **I Carabinieri della Tutela del Patrimonio Culturale recuperano preziosi gioielli in oro trafugati dal Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia il 30 marzo del 2013 per un valore patrimoniale complessivo di 3 milioni di euro**. A dare l'annuncio questa mattina all'interno della Caserma La Marmora di Roma gli stessi Carabinieri del Comando Tpc, al termine di una complessa attività investigativa, coordinata dalla Procura della Repubblica di Roma. Ventisette gioielli in oro e pietre facenti parte della collezione 'c.d. Castellani' e risalenti alla metà del 1800, che riproducono dei preziosi etruschi, sono stati così restituiti al patrimonio culturale. **La prima fase dell'indagine ha avuto come protagonisti un antiquario romano ed una cittadina russa che aveva commissionato gli ori Castellani**. Nel corso dei primi accertamenti, si è scoperto che la figlia dell'antiquario, ritenuto il principale ricettatore degli ori, si trovava nell'area partenze dell'aeroporto 'Leonardo Da Vinci' di Roma assieme alla cittadina russa che, in procinto di partire per San Pietroburgo, portava con sé un catalogo di foto delle vetrine degli ori e dell'impianto di videosorveglianza delle sale del Museo Nazionale Etrusco. Un primo intervento, questo, che ha impedito alla collezione di finire in Russia.Venuto meno l'acquisto, al fine di sfuggire alle indagini, gli autori materiali del colpo si sono rivolti a ricettatori locali per tentare di immettere sul mercato clandestino i preziosi ori. E poi hanno cercato di coinvolgere nella vendita anche un libero professionista per avere un aiuto nel piazzarli tra i suoi facoltosi clienti. A quel punto l'analisi dei tabulati telefonici ha consentito di individuare un gruppo di pluripregiudicati gravitanti nel territorio di Aprilia e nell'agro-pontino, in collegamento fra loro, e di sapere i dettagli dell'operazione che avrebbe portato i preziosi nelle mani di facoltosi acquirenti. Lo scambio si sarebbe dovuto svolgere di notte a Fiumicino, in un bar non precisato sulla via Portuense, in una zona scarsamente abitata. L'intervento dei Tpc ha, però, sparigliato le carte: quando i Carabinieri si sono avvicinati ai due soggetti sospettati per procedere all'identificazione, questi si sono dati alla fuga a bordo di una Fiat Punto. In quel momento, uno dei due, per impedire l'inseguimento, ha lanciato una busta, peraltro caduta sulla carreggiata, in cui sono stati rinvenuti 7 oggetti in oro appartenenti al gruppo rubato al Museo di Villa Giulia. Infine, l**a pressione investigativa, frutto di indagini senza sosta durate per oltre tre anni attraverso centinaia di intercettazioni e decine di perquisizioni, ha consentito il recupero degli ori, l'individuazione della batteria degli esecutori del furto, nonché l'identificazione dei ricettatori, con l'avviso di conclusione indagini a carico di sei persone**. Nel corso delle attività, inoltre, sono stati tratti in arresto in flagranza di reato due indagati, rispettivamente per stupefacenti e per detenzione illegale di una pistola calibro 357 magnum.

Adnknonos

NEWS

IL MINISTRO DELLA DIFESA ROBERTA PINOTTI:

«L'esercito a Napoli è una necessità»



Napoli.14.04.2016 Parla di esercito e di pace il ministro della Difesa Roberta Pinotti, di fiducia e senso di responsabilità, di controllo e legalità. E lo fa nella sala Villanti dell'università Suor Orsola Benincasa dove, ieri mattina, ha ricevuto il premio «Napoli Città di Pace» insieme con lo scienziato Marco Salvatore, la regista Loredana Rotondo e il presidente dell'Emeroteca Tucci Salvatore Maffei. «Se abbiamo rinforzato il contingente qui a Napoli – dice la Pinotti – è solo perché ce n'era davvero bisogno. Ci siamo resi conto che andava messo in atto un lavoro di supporto alle forze di polizia e carabinieri». I militari, dunque. Il ministro fa riferimento a quei 250 bersaglieri dell'esercito inviati in città lo scorso febbraio per contribuire a tenere sotto controllo, insieme con le forze dell'ordine, una escalation di violenza sempre più difficile da contrastare. Una presenza amica la loro che – assicura la Pinotti – «non solo non spaventa più, ma contribuisce a garantire una maggiore tranquillità ai cittadini». «Ci sono stati anni in cui ci si teneva lontani dalle divise – aggiunge il ministro – oggi lo scenario è cambiato: in un momento in cui la paura rischia di dilagare, è fondamentale avere fiducia in chi ha delle responsabilità». E c'è una proposta che il cardinale Crescenzio Sepe, tra i promotori del premio, lancia direttamente al ministro. Quale? Quella di cambiare il nome al suo ministero, non più della Difesa ma della Pace. «Visto che il presidente Renzi è impegnato a fare tante riforme – dice Sepe – chiedo alla Pinotti di proporgli un cambio di denominazione: secondo il dettato costituzionale, e guardando allo spirito delle missioni di pace che portiamo in giro per il mondo, sarebbe più giusto chiamarlo ministero della Pace». Roberta Pinotti sorride e accetta di buon grado: «Il mio ministero prima si chiamava della Guerra. Adesso, grazie all'articolo 11 della Costituzione per cui l'Italia usa la forza per difendersi o per riportare la stabilità dove non c'è, ministero per la Pace andrebbe benissimo perché in realtà è quello che cerchiamo di fare». Poi affronta il tema delle missioni all'estero: i Balcani, «dove la situazione è molto migliorata grazie al lavoro di anni»; il Libano, «territorio fragilissimo che pur trovandosi in mezzo a nuove guerre è riuscito ad andare avanti senza eccessivi conflitti interni», e infine l'Afghanistan: «Qui – spiega il ministro – il cammino è ancora lungo ma dove operano i nostri militari, come ad Herat, va meglio. Un esempio: prima non c'era una sola bambina che andasse a scuola, adesso si parla di un milione di ragazzi», e poi l'Iraq «dove – conclude la Pinotti – riusciamo ugualmente a riconquistare territori». Ed ecco il premio – ideato e promosso da una sinergia tra l'Ucsi, l'Unione cattolica della stampa italiana, l'Ordine dei giornalisti della Campania, l'università Suor Orsola Benincasa e l'Arcidiocesi di Napoli – con la consegna delle targhe in segno di riconoscimento nei confronti di chi, con il proprio impegno, contribuisce a creare la pace e la speranza. Alla Pinotti, prima donna ad assumere l'incarico di ministro della Difesa, «per il suo ruolo strategico e riformatore in materia di difesa nazionale e internazionale, declinato al femminile in piena coerenza con un impegno al servizio della politica come forma più alta d'amore, che mette al centro la tutela e la dignità della vita umana». Con lei altri tre vincitori: il presidente dell'Emeroteca Tucci, Salvatore Maffei, premiato «per la schiva generosità del suo sessantennale impegno di Maestro (involontario) di giornalismo militante e cultore della memoria, da circa mezzo secolo alla guida della Emeroteca, tempio laico di studiosi e crocevia di incontri internazionali»; la regista e autrice radiotelevisiva Loredana Rotondo, già capostruttura di Rai International e Rai Educational, premiata «per aver dato spazio, voce e visibilità, da veterana del servizio pubblico radiotelevisivo, alle nuove soggettività femminili con una assidua ricerca e una sperimentazione linguistica e tecnologica»; lo scienziato Marco Salvatore, direttore scientifico dell'Irccs Sdn e fondatore de«Il Sabato delle Idee», premiato per l'eclettica capacità di intrecciare competenze specialistiche e passioni progettuali ai confini tra medicina, ricerca scientifica, diagnostica, didattica universitaria, alta divulgazione e mecenatismo culturale, sviluppando così una informazione in rete, volta a promuovere il valore delle idee». Ma c'è dell'altro: in occasione dell'anno giubilare indetto da Papa Francesco, il premio si è arricchito di una nuova sezione, quella del «Testimone di Misericordia», volta a segnalare e premiare esperienze significative di impegno nel volontariato e nella solidarietà. Il riconoscimento è andato all'oncologa napoletana Immacolata Capasso, direttore della Divisione di senologia preventiva del Pascale, premiata «per la solidarietà concreta del suo impegno di volontariato e di umanizzazione della medicina tra scienza, coscienza e fede». A premiare i vincitori: l'arcivescovo Crescenzio Sepe, il rettore Lucio d'Alessandro, il presidente dell'Ucsi Campania Giuseppe Blasi, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli, il vicario episcopale per la carità della Diocesi di Napoli don Tonino Palmese, il vicepresidente nazionale Ucsi Donatella Trotta.*(Maria*
Il Mattino)

NEWS

CASO UVA, ASSOLTI POLIZIOTTI E CARABINIERI ACCUSATI DI PESTAGGIO

Angelo Scarano - Ven, 15/04/2016

Sono stati tutti assolti i due carabinieri e i sei poliziotti a processo per la morte di **Giuseppe Uva**, l'operaio 43enne morto in ospedale a Varese nel 2008 dopo aver passato la notte nella caserma dei carabinieri.



Gli imputati erano accusati a vario titolo di **abuso d'autorità** su arrestato, abbandono d'incapace, arresto illegale e **omicidio preterintenzionale**. Soddisfazione tra gli assolti mentre la sorella di Giuseppe, Lucia Uva e i familiari hanno protestato in aula. Soddisfazione tra gli assolti mentre la sorella di Giuseppe, Lucia Uva e i familiari hanno protestato in aula. La sentenza della Corte d'Assise di Varese è arrivata dopo 2 anni di dibattimento e 4 ore di camera di consiglio. Un centinaio i testimoni ascoltati e decine le perizie effettuate anche con la riesumazione della salma avvenuta nel dicembre del 2011. Giuseppe Uva morì all'ospedale di Varese, dove venne ricoverato al reparto di psichiatria per un Tso, il 14 giugno del 2008 dopo aver passato la notte nella caserma dei carabinieri di Varese. L'uomo era stato fermato insieme ad un amico mentre, ubriaco, rovesciava cassonetti dell'immondizia.

ilgiornale.it

CRIMINALITA': OPERAZIONE CARABINIERI A PESCARA, 18 ARRESTI



(AGI) - Pescara, 15 apr. - I carabinieri di Pescara hanno eseguito 18 provvedimenti cautelari e 5 perquisizioni nei confronti di uno degli autori del danneggiamento mediante ordigno esplosivo di un pub di Citta' Sant'Angelo. I provvedimenti emessi riguardano anche altre persone ritenute responsabili dello spaccio di stupefacenti nella provincia di Pescara. L'operazione, demoninata 'el hueco- microcar' ha consentito ai carabinieri del nucleo investigativo del reparto operativo del comando provinciale di Pescara e della compagnia di Penne di portare a termine l'articolata attivita' di indagine che si era avviata nel gennaio 2015. Gli investigatori hanno individuato anche alcuni documentati casi di estorsione. Le ipotesi di reato vanno dall'illecita fabbricazione, detenzione e porto in luogo pubblico di ordigno esplosivo, al danneggiamento aggravato di un circolo privato e degli immobili ad esso attigui, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione. I particolari dell'operazione, completata da numerose perquisizioni, saranno resi noti nel corso di una conferenza stampa presso il comando provinciale carabinieri alle 11.(AGI

CRIMINALITA': CARABINIERI ARRESTANO 5 RAPINATORI SERIALI



(AGI) - Palermo, 16 apr. - I carabinieri della compagnia di Carini hanno eseguito cinque ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal gip. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di altrettanti soggetti responsabili a vario titolo di rapine aggravate in danno di anziani e furti. Le risultanze investigative hanno fatto luce su una vera e propria banda criminale che sorprendeva gli anziani nel cuore della notte. Contestate tre efferate rapine compiute tra novembre del 2015 e marzo del 2016 nel comprensorio carinese.

NEWS

SOTT. DIFESA ROSSI A COMMEMORAZIONE 72° ANNIVERSARIO RASTRELLAMENTO QUADRARO



Roma, 15 apr (Prima Pagina News) "Il Sottosegretario alla Difesa, On. Domenico Rossi, ha presenziato in Campidoglio alla cerimonia per il 72° anniversario del rastrellamento del Quadraro in cui è stata ricordata la figura chiave di Don Gioacchino Rey, recentemente insignito alla memoria della medaglia d'Oro al valor civile. "Il rastrellamento del Quadraro, un episodio drammatico che segnato profondamente la storia di quel quartiere di Roma – ha detto il Sottosegretario Rossi - oggi siamo qui per un momento di riflessione anche per ricordare la figura di Don Gioacchino Rey che si distinse perché si batté per la gente del quartiere durante il rastrellamento e poi nel conforto e nel sostegno anche materiale alle famiglie dei rastrellati, rimaste senza fonti di reddito. A oltre 70 anni di distanza – ha aggiunto l'esponente di governo - è maggiore la consapevolezza di aver lasciato alle spalle le tante ferite inferte da quel drammatico periodo, per una ritrovata unità e concordia nazionale, nel solco di memorie condivise. Perché un popolo che non ha memoria della propria storia è un popolo che non ha identità. Perché ritengo che soltanto la coscienza delle proprie radici e del proprio passato, la consapevolezza dei valori che compongono la nostra cultura, che la fanno esistere e le danno significato, consentono di sviluppare quel vissuto condiviso e di percorrere quel cammino comune che fa degli uomini un popolo. Dalla memoria e dalla viva consapevolezza di prove come quella possiamo trarre la fiducia indispensabile per affrontare le sfide di oggi e del futuro. Roma è una capitale di spiritualità con religioni e razze diverse che si incontrano – ha concluso Rossi - siamo nel ventunesimo secolo e guai a vivere con la testa voltata indietro, bisogna guardare avanti perché dobbiamo costruire insieme il valore della pace e della considerazione delle persone. *(PPN)*

NEWS

ASSOLTA LA SORELLA DI GIUSEPPE UVA: NON DIFFAMÒ POLIZIOTTI E CARABINIERI

di PAOLO LAMI
18 aprile 2016



Colpo di scena al processo per diffamazione promosso da alcuni esponenti delle forze dell'ordine nei confronti di Lucia Uva, la sorella di Giuseppe Uva morto nel giugno del 2008 all'ospedale di Varese dopo aver trascorso parte della notte nella caserma dei carabinieri: nonostante la richiesta del pm di Varese, Giulia Troina, di condannarla a un anno e due mesi di carcere, Lucia Uva è stata assolta dall'accusa di diffamazione aggravata "perché il fatto non costituisce reato". Al centro del processo alcune dichiarazioni mandate in onda nell'ottobre 2011 nel programma televisivo Le Iene, frasi scritte su Fb e un'intervista del documentario "Nei secoli fedele". In particolare, intervistata da un inviato della trasmissione di Italia 1, **Lucia Uva** aveva fatto riferimento a botte e a una presunta violenza sessuale subita dal fratello in caserma. Nella sua requisitoria il pm ha sottolineato che l'ipotesi di uno stupro era «frutto di una congettura non supportata da alcun elemento di riscontro oggettivo» contenuto nelle perizie e negli atti disponibili all'epoca dell'intervista e che «non vi era alcun elemento per consentire all'imputata di affermare con certezza la sussistenza di botte o violenze perpetrate nella caserma"» che, anche in questo caso, erano una «mera congettura». Nelle interviste e su Facebook, quindi, «sono state affermati come veri fatti non desumibili da dati processuali per additare poliziotti e carabinieri, a distanza di anni, come stupratori e barbari picchiatori di persone indifese». Venerdì scorso due **carabinieri** e sei **poliziotti** sono stati assolti dall'accusa di omicidio preterintenzionale, nel processo con al centro la morte di **Giuseppe Uva**. «Chiedo scusa alle divise, che ho sempre rispettato, non agli uomini», ha detto Lucia Uva poco dopo l'assoluzione, «so di avere sbagliato, di avere detto delle cose troppo forti in un momento di sconforto ma non sono felice per questa assoluzione – ha proseguito – dopo otto anni lo Stato non mi ha ancora detto perché Giuseppe è morto e continuerò a chiedere la verità».
http://www.secoloditalia.it/

CARABINIERI TPC RECUPERANO I QUADRI TRAFUGATI DAI NAZISTI NEL 1944



18/04/2016 Tre dipinti di notevole valore, trafugati nel 1944 dalle truppe di occupazione naziste a Camaiore (Lucca) dalla villa dell'allora Principe di Lussemburgo, sono stati recuperati dai carabinieri del TPC (tutela patrimonio culturale). Nel corso della presentazione delle tele, nella Pinacoteca di Brera, sono stati illustrati i quadri recuperati dai carabinieri. Si tratta di un dipinto olio su tela attribuito a Giovanni Battista Cima, in arte «Cima da Conegliano» (1460-1518) raffigurante una «Madonna con Bambino» (65x51 cm); un dipinto tempera su tavola a fondo oro attribuito a Alesso Baldovinetti (1425-1499) raffigurante la «Trinità» (60x38,5 cm a cuspide); un dipinto olio su tela firmato in cartiglio in basso al centro «Jeronimus ex libris», Girolamo Dai Libri (1474-1555), raffigurante «Circoncisione/presentazione di Gesù al Tempio»

NEWS

CASERTA: SETTE ARRESTI PER TANGENTI



19.04.2016 Un imprenditore di Caserta, quattro ufficiali superiori dell'esercito e due funzionari civili del ministero della Difesa sono stati arrestati dalla Guardia di Finanza e dalla Polizia di Stato, a seguito di un'inchiesta su gravi casi di corruzione. Secondo l'accusa, in cambio di una percentuale fissa di denaro consegnata agli ufficiali e funzionari del X Reparto Infrastrutture di Napoli, l'imprenditore riusciva ad aggiudicarsi appalti banditi dal ministero di via xx Settembre



I CARABINIERI DEL ROS FERMANO 28 PERSONE IN SICILIA

20.04.2016 I carabinieri del Ros e dei comandi provinciali di Catania, Ragusa, Siracusa ed Enna hanno fermato 28 persone nell'ambito di un'operazione antimafia. I fermati sono "gravemente indiziati" di associazione mafiosa, omicidio, estorsione e reati in materia di armi. Secondo gli investigatori dell'arma, "in una fase delicata di transizione degli equilibri di potere nel territorio", il provvedimento si è reso "necessario per scongiurare fatti di sangue".

TANGENTI IN CAMBIO DI LAVORI, ARRESTATI UFFICIALI ESERCITO



(ANSA) - NAPOLI, 19 APR - Un imprenditore casertano, quattro ufficiali superiori dell'Esercito e due funzionari civili dello stesso Ministero sono stati arrestati all'alba dalla Guardia di Finanza e dalla Polizia di Stato di Caserta in un'inchiesta coordinata dalla Procura della Santa Maria Capua Vetere (Caserta) su numerosi casi di corruzione. Fiamme Gialle e Polizia stanno eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip dello stesso Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Secondo l'accusa, in cambio di una percentuale fissa di denaro consegnata agli ufficiali e funzionari del X Reparto Infrastrutture di Napoli, l'imprenditore riusciva ad aggiudicarsi appalti banditi dal Ministero della Difesa.

RAID CONTRO LA CASERMA DEI CARABINIERI DI SECONDIGLIANO NAPOLI, ESPLOSI 25 COLPI DI KALASHNIKOV



20.04.2016. Numerosi colpi di kalashnikov, circa trenta, sono stati esplosi contro la stazione dei carabinieri di Secondigliano alle 24 di ieri notte. Ad agire sarebbe stato un commando di quattro persone a bordo di due scooter. Le riprese delle telecamere di sorveglianza della zona confermeranno o meno il numero dei malviventi del vile attentato. I vertici dell'arma: **"Non ci facciamo intimidire, l'azione di questa notte dimostra che la presenza dell'Arma sul territorio è incisiva e che le continue e martellanti operazioni di polizia giudiziaria danno fortemente fastidio e continueranno in maniera sempre più marcata".** Il Generale De Vita, comandante provinciale di Napoli conclude dando l'identikit di chi ha agito e lanciando loro un appello: **"Con molta probabilità a sparare sono stati ragazzi molto giovani ai quali dico: deponete le armi, la vita non è un videogioco o uno slogan sui social"**

NEWS

CARABINIERE CONDANNATO A 4 ANNI E 4 MESI PER LA MORTE DI DAVIDE BIFOLCO.



21.04.2016 E' stato condannato a 4 anni e quattro mesi, il carabiniere accusato della morte di Davide Bifolco per il reato di omicidio colposo. Una sentenza che segna la fine del processo sulla morte del 16enne del rione Traiano ucciso a settembre di due anni fa da un proiettile partito dalla pistola del Carabiniere che lo stava inseguendo. Al militare e' stata applicata anche la pena accessoria di cinque anni di interdizione dai pubblici uffici. La condanna, è andata oltre la richiesta del pubblico ministero che aveva chiesto per l'imputato tre anni e quattro mesi. Tra novanta giorni saranno rese note le motivazioni.

CONTINUANO GLI ATTACCHI ALLE CASERME DELL'ARMA:

QUATTRO MOLOTOV CONTRO LO STABILE DEI CARABINIERI A FIRENZE NESSUN FERITO

21.04.2016 Quattro molotov sono state lanciate all'alba contro la caserma dei Carabinieri di Rovezzano, a Firenze. . L'episodio alcune ore dopo l'arresto di tre anarchici, due uomini e una donna, ad un "rave" in uno stabile abbandonato. Nel corso dell'intervento al "rave" si era verificato uno scontro tra forze dell'ordine e anarchici, per il quale una decina tra poliziotti, carabinieri e vigili urbani erano rimasti feriti in modo lieve.



INCIDENTE STRADALE:

MUORE UNA DONNA CARABINIERE DI 25 ANNI SULLA RAGUSA-CATANIA



23 04.2016 Si chiamava Martina Bella e aveva soltanto 25 anni, la donna carabiniere morta in un incidente stradale avvenuto sulla Ragusa-Catania mentre era alla guida della propria Citroen C4. La ragazza stava rientrando a Cosenza, dove prestava servizio, dopo aver trascorso le feste pasquali a Ragusa, con la famiglia. Le cause dell'incidente,ancora in via di accertamento da parte dei vigili urbani di Francofonte, intervenuti sul luogo del sinistro, non hanno ancora ricostruito l'esatta dinamica dell'impatto mortale. La Martina Bella,avrebbe perso in controllo dell'autovettura percorrendo una curva, andandosi a schiantare contro un tir che percorreva la strada in senso inverso. La carabiniera,dopo essere stata liberata,dai vigili del fuoco,dalle lamiere dove era rimasta incastrata, e' stata trasportata con l'elisoccorso all'ospedale Cannizzaro di Catania,dove dopo alcune ore e' deceduta.



COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
- CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA -

COMUNICATO STAMPA

ANTONIO SANTARELLI È STATO UN APPUNTATO SCELTO DEI CARABINIERI, INSIGNITO DI MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE PER I FATTI DEL 25 APRILE 2011 CHE LO VIDERO PROTAGONISTA INSIEME AL COLLEGA CARABINIERE SCELTO DOMENICO MARINO. IL COCER CARABINERI " MANIFESTIAMO LA NOSTRA VICINANZA ALLE FAMIGLIE DELL'APPUNTATO SANTARELLI ANTONIO E MARINO DOMENICO , A SEGUITO DELLA NOTIZIA APPARSA SUL QUOTIDIANO LA NAZIONE IN ORDINE ALL'ASSOLUZIONE DEI 3 MINORENNI ACCUSATI DELL'OMICIDIO DELL'APP. SANTARELLI, IN CONCORSO CON L'UNICO MAGGIORENNE GIÀ CONDANNATO . SENZA VOLER IN NESSUN MODO ESPRIMERE GIUDIZI O VALUTAZIONI SULLA SENTENZA CHE NON CI COMPETONO, PERCHÉ I PROCESSI SI FANNO SULLA BASE DEGLI ATTI E NELLE AULE DI GIUSTIZIA, PARTECIPIAMO AL DOLORE DEI FAMILIARI CHE VEDONO RIAPRIRSI DI NUOVO LA FERITA DELLA PERDITA E DELLA SOFFERENZA VISSUTA ACCANTO AL PROPRIO CONGIUNTO. OGNI VOLTA CHE RITORNA ALLA CRONACA LA NOTIZIA DEL SACRIFICIO DI COLORO CHE PRESTANO SERVIZIO SULLE STRADE A RISCHIO DELLA PROPRIA VITA O INCOLUMITÀ E PER LA SALVAGUARDIA DI TUTTI , SENTIAMO DOVEROSO RIBADIRE IL NOSTRO RICORDO, LA NOSTRA STIMA, LA NOSTRA PARTECIPAZIONE AL DOLORE".

ROMA 22.04.2016 IL COCER CARABINIERI



Giuseppe Pino

Antonio Pappalardo

Antonio Rizzo

"ATTENTI A QUEI TRE"

Decimo Passo

"In memoria di Giorgioni"



Ettore Minniti: "Lei di certo conosce la vicenda di Alessandro Giorgioni, al quale il 9 aprile 2016 è stata intitolata, alla presenza del Comandante Generale dei Carabinieri, il Generale Tullio Del Sette, la caserma dei Carabinieri di Alberese, in provincia di Grosseto, ucciso nel 2004 a 36 anni da Luciano Liboni, detto 'Il Lupo' in una rapina, nell'adempimento del proprio dovere e insignito della medaglia d'oro al valore dell'Arma dei Carabinieri".

Antonio Pappalardo: "Conosco la vicenda, ma soprattutto il padre dell'eroe, Maresciallo Francesco Giorgioni, che Comandante della Stazione di Alberese, nel 1988 venne eletto al COCER del Quinto mandato. Essendo io Presidente di quel COCER, da tutti i Carabinieri definito "glorioso", lo nominai Segretario del COCER per le sue qualità umane e professionali. Fu per me una valida spalla e mi sostenne in diverse circostanze, senza mai tradirmi, come invece è successo durante l'8° mandato, in cui alcuni delegati mi voltarono le spalle per riscaldarsi al fuoco del potere, in quel tempo rappresentato soprattutto da taluni vertici, che poi ebbero molte ricompense da questa classe dirigente politica insulsa, incapace, parassita ed inutile, che sta ancora devastando l'Italia"

Ettore Minniti: "Mi vuole ricordare almeno un episodio in cui rifulse la fedeltà del Maresciallo Francesco Giorgioni? Mi piace qui ricordare che i Carabinieri sono stati e sono fedeli non solo nell'espletamento del loro servizio istituzionale, ma anche durante lo svolgimento della loro attività di rappresentante militare. Ovviamente fedeli ai loro colleghi e alla collettività".

Antonio Pappalardo: "L'episodio, di cui vi narro, è ben descritto nel libretto da me scritto "***COCER Carabinieri – cronaca di un'avventura sindacale***", in cui sono contenuti fatti sconvolgenti che hanno messo a nudo le carenze di una classe dirigente dell'Arma, venduta ai politici, che si è ben guardata dal querelarmi per ciò che ho scritto. Era l'8 febbraio del 1989. Il Comandante Generale convocò il Comitato di Presidenza del COCER Carabinieri (eravamo cinque gatti) nella sala

cinema del Comando Generale, dopo che per diversi giorni, su tutta la stampa nazionale erano apparsi alcuni stralci del documento sullo ***"Stato del Morale e del Benessere del personale***", che era una dura accusa contro una certa scala gerarchica dell'Arma, ottusa, arrogante e incapace. Nella sala trovammo alcuni ufficiali dello Stato Maggiore, che ci guardavano con disprezzo, in quanto costoro ritenevano che il documento fosse stato dato alla stampa da noi delegati. Poi è stato scoperto che lo aveva inviato un Generale dell'Arma per silurare il Generale Jucci, all'epoca Comandante Generale dell'Arma. C'era molta certa tensione, e il bravo Maresciallo Giorgioni cominciò a raccontare un fatto che gli era accaduto nel suo comando, per distendere gli animi. Ma nessuno lo ascoltava".

Giuseppe Pino: "Che cosa poi accadde? Che è successo? E' venuto dopo il lupo cattivo per mangiarvi?".

Antonio Pappalardo: "Dopo qualche minuto entrò il Generale Roberto Jucci a testa bassa, senza salutare nessuno. Si pose al centro dei due gruppi e rimase in piedi a capo di un lungo tavolo, posto al centro della stanza. Ma voglio riportare quello che è scritto nel libretto: *"Non riuscendo a nascondere la sua agitazione, estrae un foglio dalla tasca destra della giacca, dopo averla sbottonata e, con enfasi, si mette a leggerne il contenuto. Lì per lì, nessuno comprende il senso di quello che dice. Il Tenente Colonnello Pappalardo, quando si rende conto della gravità della comunicazione: "in data odierna ho trasmesso alla Procura Militare della Repubblica il documento sullo **"Stato del Morale e del Benessere del personale"**, interrompe il Generale Jucci con vigore; con voce ferma e perentoria lo invita a leggere lentamente in modo da poter prendere nota di ogni parola: "L'Assemblea intera deve sapere esattamente quello che lei ci sta dicendo". L'aria a questo punto si fa irrespirabile. Il Comandante Generale, più pallido del solito, detta scandendo chiaramente ogni sillaba. Pappalardo, seduto, scrive su un blocchetto riportando fedelmente anche le virgole. Al termine, Pappalardo esclama: " Adesso non abbiamo nient'altro da dirci ed insieme al Comitato di Presidenza, affiancato dal fedele Giorgioni, lascia i presenti, che rimangono annichiliti".*

Ettore Minniti: "Allora non vi siete fatti mangiare. Anzi li avete presi a calci in bocca. Che cosa successe dopo?".

Antonio Pappalardo: "IL COCER Carabinieri, compatto, fedele e leale, informò della denuncia l'opinione pubblica che si scagliò contro l'atto di sopruso operato dal Comando Generale dell'Arma, contro delegati che avevano esercitato solo il proprio dovere, quello di informare i vertici e il Paese del grave malessere in cui vivevano i Carabinieri.

Ettore Minniti: "Non mi pare che il COCER dell'8° mandato, di cui lei era anche Presidente, si sia comportato analogamente. Alcuni delegati lo lasciarono solo nella lotta contro questo sistema politico, che da troppo tempo deve essere accantonato".

Antonio Pappalardo: "Da quel momento è morto un COCER Carabinieri capace di mettere un dito nell'occhio a questi pusillanimi. Oggi il COCER svolge il suo mandato con impegno e correttezza, ma ha abdicato alla sua principale funzione, quella di difendere, oltre al personale, i cittadini, che dai Carabinieri aspettano un segnale di protesta e di rinnovamento di questo regime".

Giuseppe Pino: "Quando accadrà ciò?".

Antonio Pappalardo: "Più presto di quello che voi pensate, perché, non si può lasciare la gente a soffrire come sta soffrendo. Non vi dimenticate che i Carabinieri operano e vivono vicino alle popolazioni e più di ogni altra Istituzione dello Stato avvertono il grave malessere generale".

Antonio Rizzo: "Nel 1861 i Carabinieri, all'unità d'Italia, vennero chiamati da Cavour perché in tutte le regioni del nostro Paese riunissero il Popolo Italiano. Essi lo fecero con impegno, dignità, lealtà e fedeltà. Oggi se abbiamo uno straccio di unità nazionale, lo dobbiamo soprattutto ai Carabinieri".

Ettore Minniti: *"*Oggi non è uno statista che invita i Carabinieri a salvare l'Italia, a cementare il Paese intorno a rinnovati valori, ma tutta la popolazione italiana, che non ne può più di questa devastazione, prima di tutto morale".

Antonio Pappalardo: "Noi abbiamo costituito l'Associazione morale "Scudo dei Carabinieri", che riunisce molti carabinieri in quiescenza, ma anche tanti cittadini, per difendere i doveri e i diritti di tutti. Scudo dei Carabinieri ha stretto un Patto federativo con Federcontribuenti e molti Movimenti civici per far rinascere un'Italia libera dai condizionamenti delle Multinazionali e dei Burocrati europei, che addirittura mirano a sciogliere l'Arma, per meglio conseguire i loro interessi e profitti, ben sapendo che i Carabinieri, come nel 1861 si opporranno a chi intende attentare all'unità del Paese e alla sovranità del popolo italiano".

Giuseppe Pino: "A quando tutto questo?".

Antonio Pappalardo: "Diceva il filosofo greco Epitteto: "*Nessuna cosa grande compare all'improvviso, nemmeno l'uva nemmeno i fichi. Se ora mi dici: "Voglio un fico", ti rispondo: "Ci vuole tempo". Lascia innanzitutto che vengano i fiori, che si sviluppino i frutti, e poi che maturino".*

Ettore Minniti: *"*Ma lo stesso filosofo Epitteto diceva: "*Il sole non aspetta di essere pregato per spargere raggi e calore. Nello stesso modo fa ogni bene che dipenda da te senza essere pregato*."



LE INTERVISTE AL GENERALE

Dodicesimo Passo

"Timeo Magistratos"



Ettore Minniti: "*Timeo Magistratos*? Perché?"

Antonio Pappalardo: "Il sacerdote Troiano, Laooconte, quando vide il grande cavallo di legno, lasciato sulla spiaggia dai Greci in dono agli abitanti del luogo e agli dei, prima di partire per fare rientro in patria, cercò di mettere in guardia i suoi concittadini dicendo: *"Timeo Danaos et dona ferentes".*

Ettore Minniti: "Cioè: "Temo i Greci anche quando portano doni". Per quale motivo si cita questa frase che cagionò una morte orribile a Laooconte e ai suoi figli, che vennero ghermiti da un serpente marino, uscito dalle acque, che li trascinò in mare uccidendoli? Gli dei avevano ormai deciso che Troia doveva essere distrutta e nessuno doveva opporsi alla loro volontà".

Giuseppe Pino: "Aggiungo: perché questa frase è stata modificata sostituendo alla parola *"Danaos" "Magistratos*?".

Antonio Rizzo: "Quindi, se ben intendo, in ultima analisi: "Temo i magistrati, anche quando portano doni".

Antonio Pappalardo: "Sì, è proprio così! Temo i magistrati, ovviamente non tutti, ma quelli che si sono politicizzati e si politicizzano per interessi vari. Taluni di costoro, approfittando delle loro funzioni, che li conducono, soprattutto quando perseguono i politici, alla notorietà e all'approvazione popolare, si buttano in politica inquinandola, perché essi, appartenendo all'ordine giudiziario, per il ben noto principio della suddivisione e distinzione dei poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario, proclamato sin dalla Rivoluzione francese, non dovrebbero entrare ed uscire a loro piacimento dal loro settore, in cui hanno deciso di servire solo ed esclusivamente lo Stato. Essi, facendo finta di portare doni alla collettività con le loro indagini a favore della giustizia, in verità la lacerano e la distruggono".

Ettore Minniti: "Che danni hanno causato nel tempo all'Italia costoro?".

Antonio Pappalardo: "Tanti e tutti di estrema gravità".

Giuseppe Pino: "Li vogliamo ricordare?".

Antonio Rizzo: "Ci vorrebbe una vita per raccontarli tutti: limitiamoci ai più eclatanti".

Antonio Pappalardo: "Cominciamo da Scalfaro Oscar Luigi, che venne eletto Presidente della Repubblica dopo l'uccisione di Falcone. Il Paese, spaventato, si affidò a lui, che lo ripagò per benino, ordinando o quanto meno permettendo che il governo Ciampi facesse le trattative con la mafia. Non dimentichiamo le enormi ingiustizie che commise, pur di permettere ai vecchi partiti e soprattutto al PCI di sopravvivere. E di tutto ciò era al corrente anche l'allora Presidente della Camera, Napolitano Giorgio".

Ettore Minniti: "Ecco perché l'ex Ministro degli Interni, Mancino, telefonava spesso al Quirinale, e Ciampi rimase al Governo per avviare e completare l'operazione di annientamento dell'Italia in un'Europa delle lobby di potere, annichilendo la sovranità popolare, economica e politica!".

Antonio Pappalardo: "Vogliamo parlare di Violante Luciano, che addirittura si scagliò contro Falcone, perché, secondo lui, non indagava il più alto livello politico, collegato alla mafia di Totò Riina. Costui è stato indicato da diversi giornali e dai suoi avversari politici come lo strumento di cui si è avvalso il PCI, per preparare i futuri quadri della magistratura, che dovevano essere allineati al partito. In tal modo la magistratura ha perso i suoi requisiti di indipendenza e di autonomia rispetto al potere politico, per cui oggi il popolo italiano chiede a gran voce che la magistratura sia riordinata. I magistrati, così arruolati, dopo il loro lavoro egregio a favore del partito, venivano e tuttora vengono premiati con la loro candidatura ed elezione in parlamento".

Antonio Rizzo: "Ma mi pare che l'elenco debba continuare, perché i magistrati che hanno approfittato dei loro successi investigativi per buttarsi in politica, ve ne sono a iosa".

Antonio Pappalardo: "Infatti, come si possono dimenticare Di Pietro Antonio e De Magistris Luigi? Addirittura il primo fondò un partito perché voleva costituire l'Italia dei Valori? Solo per aver fatto il suo dovere di magistrato, che è quello di arrestare ladri e corrotti! Un po' poco per divenire leader di un movimento politico. Secondo me, una persona può rivestire i panni di leader politico solo se ha corso il rischio di andare in galera per le proprie idee e per la povera gente e non per aver messo qualcuno in galera. Come hanno fatto Pertini, Saragat, Mandela e così via. Ma i cittadini sono sbadati e danno voti al primo che si fa pubblicità in televisione o sul web, senza mai chiedersi se costui si è mai esposto per gli altri".

Giuseppe Pino: "Finisce qui l'elenco?".

Antonio Pappalardo: "Come non parlare dell'attuale Presidente del Senato, Grasso Pietro? Qualche mese prima che si svolgessero le elezioni del Parlamento siciliano, proprio io gli telefonai per chiedergli se accettava la nostra proposta di candidarlo a Presidente della Regione in una nuova lista civica, lontana dai partiti, che stavamo faticosamente preparando.

Mi rispose piuttosto seccato che mai e poi mai lui si sarebbe candidato in una elezione politica. Preferiva rimanere magistrato. Per accettare la candidatura nel PD al Senato della Repubblica, sono certo che Grasso avrà sofferto parecchio e non avrà dormito per notti intere. Già lo vedo insonne e quasi febbricitante! Ma, alla fine, ha fatto il passo, che non voleva fare, per il supremo interesse della Repubblica!".

Giuseppe Pino: "Con questo abbiamo finito l'elenco dei magistrati più prodigiosi?".

Antonio Pappalardo: "Ce ne manca ancora uno, che sta scalpitando perché pensa di scalzare Renzi alla gestione del PD. Costui pensa: se abbiamo noi magistrati occupato la carica di Presidente della Repubblica, possiamo anche giungere a divenire Capo del Governo. Allora che ti invento. Mi metto a capo di una bella coalizione di consigli regionali e tiro fuori un inutile referendum popolare sulle trivelle. E per mesi il signor Emiliano Michele, presidente della regione Puglia, si è fatto vedere in tutte le TV con il suo bel faccione a farci credere che l'Italia con alcune piattaforme si stava insozzando. Ma la gente non c'è cascata e lo ha mandato a farsi benedire. E siccome il suo vero obiettivo era quello di scalzare Renzi, invece di ammettere la sconfitta e di chinarsi alla volontà popolare, ha detto che comunque lui aveva vinto perché ben 15 milioni di italiani erano andati a votare. Un commento nel puro linguaggio e stile del vecchio politichese. Pure 11 milioni di italiani andarono a votare il Re nel 1948, ma 12 milioni votarono la Repubblica e da quel giorno si cambiò pagina. Oggi per cambiare pagina occorre innanzitutto riformare la magistratura che, tranne pochi bravi magistrati che continuano a fare il loro dovere, la gran parte lavora a rilento, non conclude i processi se non dopo decenni, non fa giustizia perché ben il 70% degli imputati viene assolto e non indennizzato. Se a tutto ciò si aggiunge il fatto che costoro sono nelle principali stanze del potere, il quadro è davvero sconsolante".

Ettore Minniti: "Allora cosa si propone di fare per restituire credibilità e rispetto al ruolo dei magistrati?".

Antonio Pappalardo: "Si deve al più presto procedere alla distinzione fra magistratura giudicante e inquirente. La prima non potrà mai svolgere attività politica, per tenere nettamente separati i tre poteri dello Stato: legislativo, esecutivo e giudiziario. Così potremo un giorno respirare un'aria migliore nelle aule di giustizia del nostro Paese e dire che veramente la legge è uguale per tutti, e che i magistrati giudicano in nome del popolo italiano".



LE INTERVISTE AL GENERALE

Tredicesimo Passo

"Il governatore Ciampi"



Giuseppe Pino: "Cari Amici, sta a vedere che potrebbe spuntare la verità sulle trattative fra Stato a Mafia? Sul "Fatto Quotidiano del 22 aprile 2016, a firma del giornalista Giuseppe Pipitone, si legge: *"Sei anni fa era tornato indietro con la memoria alla notte del **27 luglio 1993**: le bombe nelle basiliche di **San Giovanni Laterano** e **San Giorgio in Velabro** a Roma, e negli stessi istanti il centralino di Palazzo Chigi isolato da un inquietantissimo black out. **"Ebbi paura che fossimo ad un passo dal colpo di Stato"**, era stata la **confessione di Carlo Azeglio Ciampi**, il presidente della Repubblica emerito che guidava il governo mentre le bombe targate **Cosa nostra** avevano lasciato la Sicilia per materializzarsi nel resto del Paese. Uno dei periodi cruciali della recente storia d'Italia, considerato tessera fondamentale di quel complesso puzzle che risponde al nome di **Trattativa** tra pezzi dello Stato e Cosa nostra. Ed è proprio davanti alla corte d'assise di **Palermo** che sta processando politici, boss e ufficiali dei carabinieri per il patto segreto tra mafia e pezzi delle Istituzioni, che dovrà comparire Ciampi, oggi novantaseienne. Per ascoltare la testimonianza dell'ex capo di Stato, giudici, pubblici ministeri ed avvocati si sposteranno al palazzo di giustizia di Roma per le udienze del 15 e 16 giugno prossimo. A deciderlo **Alfredo Montalto**, il presidente della corte d'assise palermitana, alla fine di un'udienza brevissima, che prevedeva l'inizio del contro esame di **Massimo Ciancimino**, teste principale del processo, che però ha dato forfait per motivi di salute. Nell'udienza capitolina saranno ascoltati anche l'ex premier **Giuliano Amato** e il magistrato **Liliana Ferraro**, che prese il posto di **Giovanni Falcone** al vertice degli Affari Penali del ministero della giustizia dopo la strage di Capaci. Già il 15 dicembre del 2010 Ciampi era stato interrogato dal procuratore **Francesco Messineo**, dall'aggiunto Antonio Ingroia e dai sostituti Paolo Guido e **Nino Di Matteo**, che è l'unico pm rimasto in carica all'interno del pool Stato – mafia della procura di Palermo. Durante quell'interrogatorio, che venne poi secretato, l'ex presidente riavvolse indietro il nastro dei ricordi, per tornare all'estate del 1993: gli attentati di **Milano** e Roma, il centralino di Palazzo Chigi isolato proprio durante le esplosioni e – poco dopo – la decisione di non rinnovare oltre trecento provvedimenti di **carcere duro** per detenuti mafiosi. Secondo l'atto d'accusa della procura di Palermo, la **mancata proroga** di quei provvedimenti di 41 bis rappresenta uno degli oggetti fondamentali della Trattativa con Cosa nostra. A rivendicare quella decisione, compiuta a suo dire in "completa autonomia", fu il giurista **Giovanni Conso**, ministro della Giustizia del governo Ciampi, deceduto la scorsa estate mentre era ancora indagato dai pm palermitani per false informazioni al pm. Altro punto della deposizione che attende l'ex presidente della Repubblica è rappresentato dall'avvicendamento tra **Nicolò Amato** e **Adalberto Capriotti** al vertice del Dap (dipartimento amministrazione penitenziaria): il primo era considerato esageratamente **duro**, e dunque inflessibile nell'ottica di un dialogo con Cosa nostra, mentre il secondo era coadiuvato da **Francesco Di Maggio**, nominato nonostante fosse sprovvisto di titoli perché considerato dall'accusa più favorevole alla Trattativa. E se sei anni fa Ciampi aveva risposto a tutte le domande dei pm siciliani, pieno di "non ricordo" era invece il verbale di **Oscar Luigi Scalfaro**, altro capo di Stato emerito, ascoltato sempre nell'interrogatorio del dicembre 2010 e poi due anni dopo. Diverso il caso di Giuliano Amato: al vertice del governo nel giugno del 1992, dovrà spiegare alla corte perché nel suo esecutivo **Vincenzo Scotti** non venne riconfermato come ministro degli Interni. Al Viminale arrivò invece Nicola Mancino, che è imputato al processo sulla Trattativa per falsa testimonianza".* Cosa ne pensate di questa sortita dei Magistrati? Perché interrogano nuovamente il Presidente emerito Ciampi? Cos'altro deve raccontare costui, che non ha detto nel precedente interrogatorio? Certo Scalfaro, la cui deposizione è stata piena di non ricordo, è ormai morto e non può dire più che lui, dall'alto del Colle, è stato costretto alle trattative da poteri occulti, che non sono stati ancora individuati".

Antonio Pappalardo: "Finalmente i magistrati di Palermo si stanno muovendo. Il 13 novembre del 2014 ho presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Palermo, in cui sostanzialmente riferivo che:

- ✓ in data 13 dicembre 2010 ho inviato alla Commissione parlamentare competente e alle Procure della Repubblica di Palermo e di Caltanissetta un esposto/denuncia per la vicenda che ha investito il governo Ciampi fra il 1992 e il

1994, quella relativa alle trattative intercorse fra lo Stato ed alcuni esponenti mafiosi che hanno poi portato il Ministro della Giustizia dell'epoca, Giovanni Conso, ad attenuare il rigore dell'applicazione dell'articolo 41 bis ai detenuti mafiosi in carcere;

- ✓ mi sono mosso a produrre la suddetta denuncia dopo aver letto il commento del 19 novembre del 2010 del giornalista Franco Bechis: un pesante articolo sulla tardiva autodenuncia del Ministro Conso, dopo ben 17anni;
- ✓ nonostante il duro atto di accusa del giornalista, le indagini della magistratura sono state colpevolmente rallentate da imprecisati soggetti, per motivi che stanno emergendo gradualmente. Pochi ancora, però, si chiedono come mai i massimi rappresentanti della Repubblica, in quegli anni difficili di uccisioni e di stragi, si siano mossi per adottare un simile provvedimento a favore della mafia. Temevano un'escalation omicida della mafia? Oppure qualcos'altro? Confessioni e delazioni di Totò Riina e dei suoi accoliti, stanchi di sopportare il carcere duro? Si tenta di indagare in questa direzione, ma poteri forti dello Stato frappongono ostacoli di ogni genere. Si cerca in ogni modo di celare la terribile verità. Alla fine si ha la sensazione che ci si muova con molta circostanza ed eccessiva circospezione, temendo di costruire l'inevitabile quadro accusatorio e non si punta decisamente il dito nei confronti dei veri responsabili di quelle trattative, concentrando l'attenzione sui meri esecutori di un disegno che non poteva non essere quanto meno a conoscenza ad altissimo livello ed approvato. I Cittadini italiani sono ormai stanchi di essere turlupinati su una vicenda i cui contorni si sono del tutto delineati;
- ✓ un fatto è certo: per troppi anni la mafia ha convissuto, come è stato attestato in diverse sentenze, con il potere politico, vedasi sentenza Andreotti, ottenendo e dando protezione. E troppi sono i nomi di alti personaggi politici e istituzionali, siciliani e romani, coinvolti, che sono stati sinora solo sfiorati, che addirittura mantenevano alte cariche onorifiche nonostante le pesanti sentenze di condanna subite;
- ✓ nelle denunce alle Procure della Repubblica di Caltanissetta e Palermo evidenziavo la stretta connessione fra la vicenda della mia estromissione dal Governo Ciampi, avvenuta nel 1993, per un banale processo per diffamazione militare, fatto mai accaduto prima nella storia della Repubblica, in quegli anni rimasto inspiegabile, e la vicenda delle trattative fra Stato e mafia;
- ✓ rilevavo che a suo tempo, pur apparendo incomprensibile e anticostituzionale il provvedimento di estromissione adottato, non avevo elementi per confutare una simile decisione, che era stata abilmente camuffata e fatta apparire come punitiva di un mio atto di slealtà. Oggi, attesi i recenti fatti denunciati e in gran parte verificati dalla magistratura, quella vicenda assume connotazioni inquietanti, per cui essa necessita di essere rivisitata e valutata sotto ogni profilo;
- ✓ avevo rilevato che all'epoca in cui ero Sottosegretario di Stato alle Finanze, nel 1993, e precisamente nel mese di maggio (tre mesi dopo la cattura di Riina e 5 mesi prima della decisione di attenuazione del carcere duro di Conso) fui estromesso dal governo Ciampi, con l'accondiscendenza del Presidente della Repubblica Scalfaro, con una procedura che si poneva contro ogni norma costituzionale e procedura governativa.

E' opportuno narrare i fatti come sono accaduti:

- ✓ nel maggio del 1993 il Tribunale militare di Roma mi condannava, da pochi giorni Sottosegretario di Stato alle Finanze, a 8 mesi di reclusione per diffamazione militare, per aver detto che "*il Comandante generale non poteva essere scelto dai segretari dei partiti*". Una vera e propria persecuzione politica, rilevata dalla Corte di Cassazione nella sua sentenza di assoluzione, emanata cinque anni dopo;
- ✓ il Capo del Governo dell'epoca, Ciampi, avvalendosi di questa sentenza di primo grado, mi invitò a dimettermi dall'incarico governativo;
- ✓ non accolsi l'invito, perché non potevo lasciare un incarico per un reato d'opinione che nulla aveva a che fare con la tempesta giudiziaria di Tangentopoli, in relazione alla quale Ciampi era stato appositamente nominato Capo del governo, e che avrebbe indotto in seguito il Presidente Scalfaro a sciogliere le Camere, con procedura del tutto insolita. I reali motivi dello scioglimento non erano comunque legati a Tangentopoli, ma a pressioni internazionali che si andranno ad illustrare;
- ✓ Ciampi, sulla base di un disegno che avrei scoperto 17 anni dopo, insistette a che io mi dimettessi e, quando la polemica infuriò su tutta la stampa, intervenne addirittura Scalfaro, che mi convocò al Quirinale, per invitarmi a dimettermi, inghiottendo il rospo;
- ✓ mi domando e tutti si dovrebbero porre questa domanda: può un Presidente della Repubblica convocare un Sottosegretario di Stato e invitarlo a compiere un simile passo, senza una grave causa, solo a lui nota?;
- ✓ Scalfaro, peraltro, mi invitò alle dimissioni, addirittura con ingoio di rospo, dopo aver detto che avevo ragione a lamentarmi di questo atteggiamento persecutorio di Ciampi e apprezzato il mio impegno per la democratizzazione delle forze armate, dinanzi ad un testimone, l'allora segretario del PSDI, Ferri. Voleva giustificare quella sua insana richiesta o mettere a posto la sua coscienza di massimo magistrato della Repubblica, che lui in quel momento

stava tradendo, non ottemperando ai suoi doveri costituzionali di intervenire nelle questioni giudiziarie, quando palese è l'ingiustizia ed erronea la procedura seguita?;

- ✓ al mio rifiuto, Scalfaro rispose che se il Governo Ciampi avesse chiesto la revoca del mio incarico, lui avrebbe firmato comunque il provvedimento come "**atto dovuto**", superando ogni ripugna della sua coscienza di cittadino e di cristiano. Quasi costretto. Da chi? Per quali ragioni di Stato?;
- ✓ pochi giorni dopo il Governo si riunì per deliberare l a mia estromissione;
- ✓ a seguito di quanto mi fu poi narrato dai Ministri Mancino e Pagano, nel Consiglio dei Ministri non tutti furono d'accordo sul provvedimento di estromissione. Diversi obiettarono che:
- ❖ la condanna era per un reato d'opinione e di primo grado;
- ❖ la Costituzione stabilisce che un cittadino è colpevole solo a sentenza definitiva;
- ❖ Pappalardo non aveva commesso reati, comunque collegabili con la vicenda Tangentopoli, per la quale era nato il Governo Ciampi;

- ✓ di fronte alla irremovibilità di Ciampi, che non mi voleva più nel suo governo, intervenne Conso che propose l'estromissione per la mia minore lealtà, reo - a suo dire - di non aver informato il Capo del Governo del processo militare in corso durante la cerimonia del giuramento dei Sottosegretari. Una nefandezza giuridica, che solo una mente perversa poteva concepire. Dovevo essere allontanato. Solo un motivo grave poteva essere dietro a una tale decisione, si ripete mai adottata in precedenza da un governo della Repubblica, motivo che si sarebbe scoperto ben 17 anni dopo;
- ✓ il Governo alla fine deliberò di estromettermi. Così fu confezionato un decreto Presidente della Repubblica ad hoc: il primo, si ripete, nella storia repubblicana;
- ✓ i PM Ingroia e di Matteo 17 anni dopo spiegarono l'origine della trattativa fra la mafia e lo Stato. Uomini delle istituzioni si sarebbero mossi per tentare di fermare quella che il capo della Polizia Parisi chiamava "una campagna terroristica annunciata per marzo-luglio";
- ✓ Brusca dichiara che a fine giugno Riina gli aveva detto: *"Lo Stato finalmente si è fatto sotto".* Erano a casa di Girolamo Guddo, dove era stata decisa la morte di Falcone. A margine di un summit, Riina mostrò orgoglioso un papello con una serie di richieste: dall'abolizione del carcere duro alla revisione dei processi;
- ✓ Ingroia commenta: "*Per noi questo è un riscontro importante alla ricostruzione, offerta da Massimo Ciancimino, che ha parlato di incontri fra il padre Vito e l'allora Colonnello Mori già a giugno del 1992. Borsellino aveva forse scoperto la trattativa fra Stato e mafia e per questo sarebbe stato ucciso? Il Generale Mori continua comunque a negare di aver visto Ciancimino prima della strage Borsellino. Nega soprattutto di aver ricevuto il papello*";
- ✓ ma Brusca incalza con altri ricordi su Gaspare Spatuzza, pentito pure lui: "*Mi disse che il fallito attentato all'Olimpico del 1993 era stato progettato per vendicarsi dei carabinieri che non avevano rispettato i patti";*
- ✓ con questa precisazione, Brusca serve su un piatto d'argento il movente della morte di Borsellino.
- ✓ Era stato ucciso perché sapeva della trattativa fra Stato e mafia, perché era contrario a quella trattativa. Brusca racconta in sostanza che c'era qualcuno a Roma che stava scendendo a patti con i Corleonesi neanche tre settimane prima del tritolo di via Mariano D'Amelio e cinque settimane dopo Capaci. E' un'altra prova, secondo gli inquirenti, che nell'estate del 1992 ci fu un patto di sangue fatto sul sangue;
- ✓ va rammentato che la strage di Capaci portò immediatamente al Quirinale Oscar Luigi Scalfaro. E questa fu una strage "stabilizzante". Dopo venne quella di via D'Amelio, che fu invece "destabilizzante", in quanto fece sprofondare l'Italia un'altra volta nell'abisso;
- ✓ un fatto va sempre più emergendo: dopo la morte di Falcone, lo Stato voleva fare la "pace" con Totò Riina. Ufficialmente mostrava i muscoli, in segreto patteggiava;
- ✓ in relazione a questo quadro sconsolante, appare inquietante il comportamento del Presidente Scalfaro, che nel maggio del 1993 mi invitò a dimettermi e a inghiottire il rospo. Lui ne aveva inghiottiti tanti. Così mi disse, dinanzi a Ferri. Quali e di che genere?;
- ✓ sono stato forse fatto accomodare fuori dal governo perché se fossi venuto a conoscenza di quella vergognosa trattativa (e da quella poltrona lo avrei prima o poi saputo) sarebbe successo il finimondo?;
- ✓ questa ipotesi è peregrina? Pare proprio di no. Ma nessuno intende verificarla, ritengo per interessi di parte, di varia natura, compresi quelli politici.

Oggi parrebbe che i magistrati stiano percorrendo la strada giusta interrogando nuovamente Ciampi. E' l'unico rimasto vivo, insieme a Napolitano, dei quattro vertici dello Stato (gli altri due erano Scalfaro e Spadolini) che ha trattato. Occorre muoversi. Da un momento all'altro potrebbe morire pure lui. Speriamo per cause naturali"

Ettore Minniti: "Nel suo esposto denuncia è scritto che:"Per comprendere il tutto occorre valutare attentamente le affermazioni, più volte, fatte da Ciampi, nei giorni delle stragi e negli anni successivi, che ce lo dipingono come un uomo assalito da timori e da momenti di ansia e di angoscia inspiegabili in un capo di governo. Ma la domanda è sempre la

stessa: Ciampi era un uomo di Stato o è stato collocato nella poltrona prima di Capo del Governo e poi di Presidente della Repubblica per ben specifiche finalità? Ciampi ha dichiarato nel 1996, nel suo libro "Un metodo per governare", edito dal Mulino, oggi introvabile: "Il mio governo ha avuto il triste distintivo di essere stato accompagnato da una serie di attentati terroristici che oggi sappiamo essere di stampo mafioso". Quindi lui nulla sapeva all'epoca degli accadimenti che quegli attentati erano di stampo mafioso. Napolitano oggi dice ben altro. O è bugiardo Ciampi o è bugiardo Napolitano. Non si scappa!; la bomba di via Fauro esplode due giorni dopo il voto di fiducia; una settimana dopo, il 27 maggio c'è l'attentato di via dei Gergofili a Firenze; il 2 giugno, festa della Repubblica, viene scoperta a pochi metri da palazzo Chigi un'auto piena di esplosivo, mentre riunito con i sindacati e Confndustria, conducevo la trattativa del costo del lavoro; il 27 luglio i gravissimi attentati a Roma e Milano, con il misterioso black-out che isola per ore palazzo Chigi"; "gli attentati del 1993 sono di più difficile lettura, perché apparentemente non hanno dei precisi obiettivi militari, non perseguono l'eliminazione fisica di soggetti pericolosi per l'organizzazione mafiosa. Perché questi attentati contro il governo Ciampi? Forse che con esso ogni aggancio è impossibile, irrecuperabile? E' forse per questo che, con una strategia stragista, si vuole dimostrare l'incapacità di controllo dell'esecutivo sul territorio nazionale, e per tal via delegittimarlo? Insomma: si cercava di fiaccare il governo per far passare la linea della trattativa?". Nel 2010 Ciampi ha rincarato la dose: "*Ebbi paura che fossimo ad un passo dal colpo di stato. Lo pensai allora e, mi creda, lo penso ancora oggi*". Ma i colpi di Stato non li fa da sola Cosa Nostra! Ciampi, subito dopo le bombe del 1993, partecipa a sorpresa alla manifestazione del 2 agosto 1993 a Bologna e così dice: "E' già stato travolto un immenso labirinto di interessi illegali, frutto delle degenerazioni della politica e dell'uso distorto delle risorse pubbliche. E' questa svolta,messa in atto nel massimo ordine democratico, dai cittadini elettori, dai loro giudici, dal loro parlamento, garantita dal Capo dello Stato: *è questo processo di vasto cambiamento l'obiettivo del nuovo terrorismo … è contro questa concreta prospettiva di uno Stato rinnovato che si è scatenata una torbida alleanza di forze che perseguono obiettivi congiunti di destabilizzazione politica e di criminalità comune".* Con questa dichiarazione, Ciampi ha confessato quali sono state le cause che hanno indotto lo Stato a trattare con la mafia. Ciampi, ricordiamolo, è l'uomo delle trattative con chiunque, pur di conseguire i suoi fini. Lo strumento della concertazione, dove lui ha messo insieme, in un balletto infernale, governo, sindacati e Confindustria è una sua invenzione. Le dichiarazioni di Ciampi vanno attentamente valutate. Egli, in quei giorni, era un uomo spaventato e vedeva pericoli dappertutto. Addirittura un black out elettrico lo ha terrorizzato. Era un uomo in balia degli eventi. I mafiosi lo sapevano e già pregustavano la vittoria, che poi hanno ottenuto. Lo Stato, che non ha mai ceduto ai ricatti delle Brigate rosse, lasciando uccidere Aldo Moro, con la mafia invece tratta. Perché gli interessi in gioco erano più rilevanti. Occorreva portare avanti la politica monetaria e finanziaria che l'Europa aveva imposto e solo lui, seppur pavido e tremebondo, Carlo Azeglio Ciampi, la poteva condurre in porto. Anche a costo di turarsi il naso. E così partono gli ordini, per interposte persone e Conso, Mori e altri obbediscono, non capendo di essere strumenti di una manovra internazionale. D'Ambrosio lo capisce e parla di "indicibili accordi", sui quali il Capo dello Stato Napolitano finalmente ha ammesso che loro tutto sapevano. Occorre, adesso, che affermi che non solo sapevano, ma che gli organi di governo, e in primis, Carlo Azeglio Ciampi, si sono mossi per trattare con i mafiosi. Ritengo che solo in tal modo Napolitano convincerà tutti gli Italiani che lui è fuori da tutti questi giochi, essendo in quel periodo peraltro solo il Presidente della Camera. Era necessario allontanare il Sottosegretario Pappalardo, perché poteva scoprire tutto. E oggi, Napolitano ha avvalorato tale versione. Quando D'Ambrosio era ancora vivo, avanzai al Capo dello Stato una istanza, con la quale, chiedevo, dopo l'assoluzione della Corte di Cassazione, che si ponesse riparo al grave danno che mi era stato arrecato, nel momento in cui ero stato estromesso dal governo. Il Segretario Generale alla Presidenza della Repubblica, Donato Marra, ricevuta l'istanza, mi convocò al Quirinale e mi invitò, su suggerimento del D'Ambrosio, che riteneva che le mie lamentele fossero più che giustificate, di rifare l'istanza, togliendo alcuni punti. Cosa che feci. Dopo qualche giorno D'Ambrosio morì. Non ho mai ricevuto alcuna risposta, neppure interlocutoria, alla mia istanza. Come mai, morto D'Ambrosio, il Quirinale ha cambiato atteggiamento nei miei confronti? Dapprima era disponibile sulla mia istanza, poi si è chiuso. Che cosa è successo? Era morto l'unico testimone che poteva mettere in difficoltà i palazzi del potere, che non possono più giustificare il provvedimento anticostituzionale della mia estromissione dal governo?"

Giuseppe Pino: "I magistrati di Palermo debbono chiarire il 15 e 16 giugno questi aspetti inquietanti della vicenda. Mi chiedo: avranno il coraggio di appurare questi fatti, scoprendo se dietro queste trattative vi fossero i Burocrati dell'Unione Europea, che non volevano che saltasse il loro progetto del totale asservimento dell'Italia all'Europa? E Ciampi, terrorizzato dai mafiosi, doveva essere rassicurato e restare al suo posto, per portare a compimento la perdita della sovranità nazionale?".

Antonio Rizzo: "Ora mi spiego come mai Ciampi, mai eletto nemmeno in un consiglio condominiale, sia giunto a diventare Ministro delle Finanze, Capo del Governo, Presidente della Repubblica. Indubbiamente una bella carriera all'insegna dei principi democratici".

Antonio Pappalardo: "I magistrati invece di manifestare, a mezzo Davigo, il loro disprezzo verso questa classe dirigente politica, facciano chiarezza su questo episodio e dicano che l'Europa è stata costruita grazie alle trattative fra Stato e Mafia. Lo dicano e a voce alta".

L'EDICOLA

"TANGENTI IN MARINA MILITARE, UFFICIALI COME I BOSS": A TARANTO IN UNDICI A RISCHIO PROCESSO

di VITTORIO RICAPITO



29 marzo 2016 *Le indagini del sostituto procuratore Maurizio Carbone, affidate ai carabinieri, svelarono nel giro di pochi mesi un vero e proprio sistema, definito "del dieci per cento": una tangente fissa su ogni appalto* **TARANTO –** La Procura di Taranto chiude le indagini sul presunto giro di tangenti estorte nella base navale di Chiapparo dai vertici della Marina militare agli imprenditori che chiedevano di lavorare in appalto. Undici gli indagati per concussione: un'intera catena di comando di cui facevano parte, secondo l'accusa, alti ufficiali come **Fabrizio Germani**, ex direttore di Maricommi; gli ex vicedirettori **Marco Boccadamo**, **Giuseppe Coroneo** e **Riccardo Di Donna**; gli ex comandanti del 4° e 5° Reparto della base **Roberto La Gioia**, **Giovanni Cusmano**, **Alessandro Dore** e **Giovanni Caso**; **Attilio Vecchi**, l'alto ufficiale che allo Stato maggiore di Roma si occupava di garantire i fondi per le forniture destinate alla flotta di stanza a Taranto; il capo deposito **Antonio Summa** e un dipendente civile della base, **Leandro De Benedectis**. Le indagini del sostituto procuratore Maurizio Carbone, affidate ai carabinieri, svelarono nel giro di pochi mesi un vero e proprio sistema, definito "del dieci per cento": una tangente fissa su ogni appalto, un vero e proprio pizzo imposto a imprenditori "in modo rigido e con brutale e talora sfacciata protervia, **come fa la malavita organizzata**", scrisse il gip Pompeo Carriere. Tangenti chieste con la minaccia di escludere le aziende dal giro d'affari o rallentare i pagamenti. Il 13 marzo del 2014 in manette finì il capitano di fregata Roberto La Gioia, comandante del 5° reparto di Maricommi, arrestato in flagranza dai carabinieri nel suo ufficio subito dopo aver intascato una tangente di 2mila euro da un imprenditore. Quest'ultimo aveva raccontato di essere stato costretto a pagare negli anni tangenti per circa 150mila euro pur di mantenere l'appalto per lo smaltimento delle acque di sentina delle navi militari. Tra casa e ufficio dell'ufficiale gli investigatori trovarono circa 44mila euro, ma soprattutto alcune pen drive su cui era annotata la contabilità occulta e la lista delle imprese che pagavano tangenti. La Gioia confessò il sistema, decifrò la contabilità in cui erano segnate anche le percentuali per spartire le bustarelle e oliare la macchina. Il "sistema del 10 per cento" funzionava nei reparti che si occupano dell'acquisto di carburanti, beni, servizi, lavori e convenzioni con professionisti esterni. Una sorta di passaggio di consegne fra i comandanti di reparto. "Una prassi", la definì Giovanni Cusmano, uno degli ufficiali arrestati a gennaio 2015, un "contributo natalizio" per il suo collega Dore, finito invece ai domiciliari a ottobre dello stesso anno. Il tintinnio di manette non fermò il giro di bustarelle, che andava avanti, come racconta uno degli imprenditori, anche **dopo l'arresto di La Gioia**. L'unico imprenditore ribelle fu messo alla porta e finì fallito nel giro di un anno. Nel corso delle indagini la magistratura ha sequestrato beni per mezzo milione di euro.

http://m.repubblica.it/mobile/r

L'EDICOLA

il Giornale.it

CARABINIERE PERQUISISCE 4 ROM. IL GIUDICE VUOLE MANDARLO IN GALERA

UN MARESCIALLO DEI CARABINIERI È FINITO SOTTO INDAGINE PER AVER "PERQUISITO ARBITRARIAMENTE" QUATTRO NOMADI PRESUNTI BORSEGGIATORI

Claudio Cartaldo - Mar, 05/04/2016



Da una parte un uomo che cerca di fare il suo lavoro: quello di difendere i cittadini. Dall'altra quattro rom, sospettati dai **carabinieri** di aver borseggiato dei passeggeri su un autobus a Rimini.Nel mezzo, la giustizia. Che, ovviamente, se la prende col militare che ha cercato di fare il suo lavoro. Il pm ha messo sotto indagine il carabiniere per aver perquisito i rom "in maniera arbitraria". E ora rischia un anno di reclusione, secondo l'articolo 609 del codice penale. La vicenda, riportata dal *Resto del Carlino*, risale a qualche mese fa. Quando a Rimini era in corso la fiera della gelateria e della pasticceria. Insieme ai turisti e ai visitatori, arrivano anche i borseggiatori. Per questo le forze dell'ordine non mancano di organizzare un sistema di prevenzione degno di nota, con agenti sparsi ovunque. Soprattutto nei **bus**. In uno di questi, salgono i quattro rom e insieme a loro alcuni carabinieri in borghese. Essendo noti alle forze dell'ordine, quando i **nomadi** lasciano l'autobus i carabinieri decidono di perquisirli. I rom vengono portati in questura per accertamenti. I carabinieri sospettano che i quattro **rom** abbiano messo a segno alcuni colpi. Ma dalle perquisizioni non risulta, così vengono tranquillamente lasciati andare. Peccato che dopo qualche giorno arriva la mazzata per il maresciallo dei carabinieri: la Procura lo mette sotto indagine per "perquisizione arbitraria". "Il magistrato non è stato avvertito prima - scrive il Carlino - e senza il suo via libera, nessuno poteva mettere la mani addosso ai quattro presunti borseggiatori". E così il **maresciallo** rischia un anno di galera.

L'EDICOLA

I CARABINIERI RENDONO OMAGGIO A ALESSANDRO GIORGIONI.
«UN EROE DEI NOSTRI GIORNI»

di Lorenzo Falconi - 09 aprile 2016



ALBERESE – L'Arma dei Carabinieri rende omaggio a Alessandro Giorgioni. Da oggi la caserma di Alberese è intitolata alla sua memoria. Fu ucciso nel 2004, a 36 anni, dal bandito Luciano Liboni. Giorgioni, morto durante l'adempimento del proprio dovere e insignito della medaglia d'oro al valore dell'Arma dei Carabinieri, ha ricevuto oggi un ulteriore omaggio nella "sua" Alberese. Nella frazione grossetana si è tenuta la cerimonia pubblica alla quale, oltre alle autorità cittadine, ha partecipato il Comandante generale dei Carabinieri, il generale Tullio Del Sette, Il Comandante interregionale Vincenzo Giuliani e quello della Legione Carabinieri Toscana, Emanuele Saltalamacchia. L'iniziativa è partita su richiesta, fatta al sindaco, da parte del Comandante provinciale, il colonnello Vincenzo Tedeschi, anche lui presente alla cerimonia che si è svolta questa mattina. Visibilmente commossa la comunità di Alberese, accorsa in massa alla cerimonia, nel ricordo del carabiniere e dell'uomo che è stato Alessandro Giorgioni. A distanza di 12 anni dall'episodio la ferita è ancora aperta, visibile sui volti dei familiari che con grande dignità hanno affrontato questo tragico evento. Un dolore che ha accompagnato la cerimonia, a cui erano presenti il padre e la madre di Alessandro, la moglie Simona, il figlio Leonardo e il fratello Giovanni, anche lui Carabiniere. «Questa caserma era la sua casa, è giusto intitolarla a lui – ha detto Vincenzo Tedeschi -. Qua Alessandro è cresciuto. È morto svolgendo il suo dovere. Lo ricordiamo come un eroe e vogliamo che anche suo figlio, e gli altri, lo ricordino così». Il sindaco di Grosseto Emilio Bonifazi ha ricordato la figura di Alessandro e l'impegno quotidiano dei Carabinieri sul territorio: «L'Arma sa trasmettere preziosi valori e fa sentire la sua vicinanza grazie anche all'impegno capillare in tutte le stazioni del territorio. Chi ha fatto il Carabiniere lo è per sempre e continua a portare avanti i preziosi valori da trasmettere. C'è rapporto stretto tra l'Arma e la comunità, con tante operazioni, effettuate anche nelle ultime settimane, che hanno contrastato episodi di delinquenza nel nostro territorio, che è tranquillo, ma necessita comunque di interventi». «Abbracciamo tutti i familiari di Alessandro – ha concluso Tullio Del Sette -. Il fratello Giovanni, che milita anch'esso nei Carabinieri, mi ha parlato del sacrificio di Alessandro in quel 22 luglio del 2004. In quel giorno il bandito latitante non ha esitato a sparare e a ucciderlo. Un bandito che qualche giorno dopo ha trovato la stessa sorte per mano di altri Carabinieri. Alessandro è un eroe dei nostri giorni al quale giustamente è stata concessa la medaglia d'oro al valore». A chiusura della cerimonia è stata scoperta, dalla moglie Simona, la targa che intitola la caserma dei Carabinieri di Alberese a Alessandro Giorgioni. Anche il cielo, a distanza di 12 anni, si è ricordato di un giovane eroe caduto sul campo, rendendo omaggio con una lieve pioggia.

http://www.ilgiunco.net/

L'EDICOLA

IL TEMPO

DUE PESI E DUE MISURE

ITALIA DECISA SU REGENI MA NON SUI MARÒ

Abbiamo ritirato l'ambasciatore al Cairo ma con l'India ci siamo piegati Gli interessi economici e militari hanno prevalso sulla difesa dei fucilieri INTERVISTA «Giusta reazione col Cairo, umiliati da New Delhi»



10/4/2016 Bisogna rinunciare al diritto di essere di parte, alla tentazione di essere meschini, alla licenza di essere piccini. Perché è facile, davanti alla rigorosa reazione italiana richiamato dal Cairo l'ambasciatore Massari ricordarsi che per i marò - due servitori dello Stato, non due ricercatori accademici per conto di un'università inglese mai nessun governo ha preso posizioni così decise. Al contrario, con l'India siamo stati poco più di uno zerbino. È bastato, quando l'Italia aveva detto, in occasione del permesso che consentiva in occasione delle consultazioni elettorali del 2013, che i due fucilieri di Marina sarebbero rimasti in Patria, è bastato che venissero annunciate alcune limitazioni negli spostamenti dell'ambasciatore Mancini a New Delhi, reo di aver firmato un affidavit, di essersi fatto garante del ritorno dei due in India, per farci tremare, per fare marcia indietro, passando sopra perfino alle considerazioni di buon senso dell'allora ministro di Giustizia, Paola Severino, che faceva notare come reinviare in India due cittadini italiani indagati per un reato per il quale la pena di morte non era esclusa fosse contrario al dettato costituzionale. Con Giulio Regeni non sta andando così. E dobbiamo rallegrarcene, perché vuol dire che le parole ferme, forti, di due genitori hanno lasciato il segno. Perché vuol dire che la verità dev'essere più forte di ogni realismo politico, di ogni considerazione economica. Perché vuol dire che la memoria di un ragazzo che potrebbe essere figlio, o fratello, di ognuno di noi va difesa anche correndo qualche rischio: isolare il generale Al Sisi - un baluardo contro l'estremismo dei Fratelli musulmani e contro lo Stato Islamico che scorrazza nel Sinai - e affossare definitivamente, con il turismo, l'unica fonte di guadagno per milioni di egiziani, giocarci un partner decisivo per la stabilizzazione della Libia. Lo stiamo correndo questo rischio, incollandoci di fatto al programma dei Fratelli musulmani: affondare il turismo, mandare in rovina le relazioni internazionali di un regime alleato, ma ottuso e maldestro, e spalancare la strada a una Libia in cui la Fratellanza musulmana possa liberasi del generale Haftar e del governo di Tobruk. Siamo davvero così coraggiosi, siamo finalmente di nuovo padroni di una linea chiara nelle politiche del Mediterraneo ? Non lo scriviamo noi - lo ha fatto La Stampa - che gli inglesi (nonostante gli studi di Giulio Regeni, che continuano a non sembrarci così micidiali per il regime, sul sindacalismo egiziano fossero commissionati da professori dell'Università di Cambridge) sono interessati a approfondire la crisi tra Egitto e Italia perché ingolositi dal giacimento di gas scoperto dall'Eni. Non è un mistero che Obama sia stanco dello scomodo alleato Al Sisi, e che abbia contato, nel rapido consolidarsi del governo per metà libico per

metà onusiano di Al Serraj, sull'aiuto dei Fratelli Musulmani, che hanno richiamato all'ordine sia le milizie di Misurata che il governicchio di Tripoli, chiedendo in cambio la testa del governo di Tobruk, fino a poche settimane prima l'unico riconosciuto internazionalmente e ancora oggi l'unico sostenuto da Al Sisi. Siamo pedine, noi italiani, con tutti i nostri buoni sentimenti. Ma va bene così: la verità su Giulio Regeni, se Al Sisi, riverentemente intervistato da La Repubblica, non capisce che deve cambiare strada, e rinunciare ai suoi squadroni della morte, se non capisce che la lotta al terrorismo non equivale a una licenza a uccidere, merita che si sia duri. Ma è giusto ricordare anche che non lo siamo stati, e continuiamo a non esserlo per due marò. Lì, abbiamo accettato che la vendita di armi all'India fosse un interesse più forte della verità, e dell'innocenza di due servitori dello Stato. Latorre e Girone furono ricevuti con tappetino rosso al Quirinale, e di recente lo stesso Latorre, con il Capo di Stato Maggiore della Marina è stato ricevuto dal presidente Sergio Mattarella. Vi sembra possibile che due Capi dello Stato ricevano al Quirinale dei militari che, fosse pure per sola imperizia e sbadataggine, hanno sbagliato, sparando a due pescatori scambiati per pirati? Se li ricevono, vuol dire che sanno che quando i due rivendicano la loro innocenza, dicono il vero, e le supreme cariche debbono compensare con un omaggio il loro sacrificarsi per un interesse superiore, la loro disciplina, la loro obbedienza. Non sono solo le istituzioni a usare un doppio standard, una doppia morale: quanti striscioni ha confezionato Amnesty International sui due marò, quanti comuni italiani li hanno esposti? Certo, da una parte c'è una morte brutale, su cui ogni verità arriverà troppo tardi, e dall'altra non è in ballo la vita o la morte, c'è solo l'umiliazione di due sottufficiali, c'è solo un ictus, c'è solo il silenzio di un Salvo Girone qualunque chiuso nell'ambasciata di New Delhi, ma c'era anche la possibilità di fare qualcosa, di mutare il corso delle cose. Cittadini di seria A e di serie B? Un ragazzo che assomiglia ai nostri figli, eterni studenti, cittadini del mondo, sognatori, e due italiani del profondo sud, con una divisa indosso, e forti solo di parole sdrucite come patria e disciplina: dove corre la correttezza politica? Chi è stato citato nei messaggi di fine anno dal Quirinale? I due marò, simbolo di un'Italia messa male, o l'ufficiale medico della Marina militare che aiuta una migrante a partorire su una nave di Mare Nostrum, o l'astronauta italiana? Non preoccupatevi, ci sono anche i cittadini di serie C. Come i lavoratori Failla e Piano, e la verità sulla loro morte che una vedova e delle figlie senza più padre hanno chiesto inutilmente su un sequestro durato otto mesi, su una trattativa oscura, sul ruolo di un terrorista – Moez Fezzani, assolto da un tribunale di Milano - su una morte in circostanze mai chiarite. Dice, lo standard del dolore pubblico, che le parole forti e nobili della madre di Giulio Regeni, insegnante, sono ammirabili per la compostezza, come lo erano state le parole dei genitori di Valeria Solesin? D'accordo, ma chi ha il coraggio di dire che la rabbia della vedova Failla, il suo dolore del sud, debba valere di meno? Che la sua richiesta di verità debba valere di meno? Che il riserbo di Vania Ardito e di Paola Moschetti Latorre debba essere preso come una pazienza infinita? Ci sono ancora italiani che non distinguono, che non hanno triple morali, che sanno che di vendita di armi e di giacimenti di gas questo paese alle strette non può fare a meno, che sanno che l'India conta molto più di noi, che ammettono che non possiamo tirare la corsa ai Fratelli musulmani in Egitto o in Libia, eppure considerano irrinunciabili la dignità e la verità di ogni famiglia, di ogni italiano, vivo o morto. Il partito della Nazione, cari Renzi e Gentiloni, esiste già: è fatto da madri e padri, donne e uomini qualunque che chiedono verità per Giulio Regeni, giustizia per i marò e un po' di attenzione anche per una famiglia siciliana il cui urlo ha avuto molte meno attenzioni e destato meno polemiche della famiglia Riina.

http://www.iltempo.it/ **Toni Capuozzo**

LiberoQuotidiano.it

BLOCCO DEGLI STIPENDI DEGLI STATALI FINO AL 2020 E STOP AL TURNOVER



11.04.2016 In arrivo una nuova stretta per il pubblico impiego. I **contratti degli statali**, già bloccati dal 2010, rischiano di rimanere congelati fino al 2020. Un'ulteriore proroga rispetto al termine del 2017 deciso dal governo Letta. I sindacati sono già sul piede di guerra e si dicono pronti a opporsi "con tutti i mezzi" a un nuovo colpo per i dipendenti della pubblica amministrazione. Nel Documento di economia e finanza varato dal governo e pubblicato in versione definitiva non è prevista, infatti, alcuna erogazione di spesa per il rinnovo contrattuale. Al contrario, si legge nel Documento, "nel quadro a legislazione vigente la spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche è stimata diminuire dello 0,7% circa per il 2014 per poi stabilizzarsi nel triennio successivo e crescere dello 0,3% nel 2018, per effetto dell'attribuzione dell'indennità di vacanza contrattuale riferita al triennio contrattuale 2018-2020". Nel Documento si prevede di pagare per il 2018 la nuova indennità di vacanza contrattuale relativa al triennio 2018-2020, finora congelata, perché non si ha in programma un rinnovo. Confermato anche il blocco del turn-over fino al 2017. **I sindacati non ci stanno -** «Il rinnovo dei contratti - spiega Michele Gentile, coordinatore dei settori pubblici della Cgil - comporta un'uscita di spesa che nel Def non è prevista. Nulla si dice sul questo tema. Si va dunque verso un nuovo blocco. Se aggiungiamo a questo le voci sullo scioglimento dell'Aran, che è la sede del rinnovo dei contratti privatistici, quanto contenuto nel disegno di legge di riforma costituzionale in cui si parla di 'disciplina giuridica del rapporto di lavoro', la somma di tutte queste cose è che il governo vuole dare un ulteriore colpo al lavoro pubblico, dopo tutto quello che è successo dal 2008 in poi. Se questo è il quadro - conclude - una risposta del lavoro sarà assolutamente necessaria». Per Antonio Foccillo, segretario confederale Uil «ancora una volta il settore del pubblico impiego sembra essere un vero e proprio bancomat da cui prelevare risorse. I tagli proposti dalla spending review, infatti, riducono una parte di spesa improduttiva, ma contemporaneamente eliminano funzioni e istituti importanti, così come la riduzione degli stipendi dei dirigenti che, se non verificata nelle scadenze, potrebbe generare enormi problemi. Inoltre, è inaccettabile che ancora una volta si blocchino i contratti dei dipendenti pubblici fino al 2020. In questo modo il contratto dei lavoratori pubblici sarebbe bloccato per dieci anni: era il 2010, infatti, quando sono stati bloccati i salari individuali e la contrattazione nazionale e decentrata. Non è più possibile continuare con questo andazzo e se non si corregge questa anomalia la risposta sarà molto ferma». **L'appello a Renzi -** «È fondamentale che il governo trovi le risorse per i contratti del pubblico impiego. Quale statista chiede aiuto ai lavoratori per rivedere la spesa e poi dimentica il giusto diritto a un rinnovo?», sottolineano Rossana Dettori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili, segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, in una nota congiunta in cui chiedono al Governo Renzi un chiarimento immediato. «I Def hanno sempre colpevolmente omesso la programmazione delle risorse per le retribuzioni del pubblico impiego. Il punto è che quelle risorse vanno trovate», prosegue la nota. «Le lavoratrici e i lavoratori delle pubbliche amministrazioni hanno già subito una lunga pausa, persa una parte consistente del loro potere d'acquisto, e adesso il famoso differenziale tra pubblico e privato non può essere più utilizzato come un'arma. Un ulteriore blocco sarebbe inaccettabile e la nostra risposta non si farebbe attendere». «Rinnoviamo il nostro appello al Governo affinchè affronti la riforma della pubblica amministrazione e il riordino dei servizi ai cittadini, a partire dalla valorizzazione del lavoro pubblico. Pretendere che gli stessi lavoratori a cui si chiede uno sforzo di modernizzazione ed efficientamento, producano risultati mentre si impoveriscono e continuano a veder negate aspettative basilari come un rinnovo di contratti è un'inutile ingiustizia alla quale in caso di conferme - concludono i quattro sindacalisti - ci opporremo con tutti i mezzi a nostra disposizione».

L'EDICOLA

DE GIORGI, DOSSIER ACCUSA L'AMMIRAGLIO:

"Feste sulle navi, jet come taxi, milioni per modificare cuccette dei comandanti"



Feste sulla **Vittorio Veneto**, ragazze trasferite sulla nave militare con un elicottero, i Falcon usati come **taxi**, **cavalli bianchi** sui quali aspettare gli ospiti, le modifiche in corso alle navi in costruzione perché non avevano **cuccette e aree per gli ufficiali** abbastanza degne. C'è un dossier – raccontano *Corriere della Sera* e *Repubblica* – sul quale indagheranno i magistrati dell'inchiesta petrolio che mette in imbarazzo l'ammiraglio **Giuseppe De Giorgi**, capo di stato maggiore della Marina militare. Il documento, trenta pagine, è anonimo, ma sarà sottoposto alle verifiche dei pm che già hanno iscritto De Giorgi per la vicenda dell'**Autorità portuale di Augusta** in **Sicilia** che riguarda anche il dirigente della Ragioneria dello Stato **Valter Pastena** e il compagno dell'ex ministro dello Sviluppo **Federica Guidi**, **Gianluca Gemelli**. Secondo l'ipotesi dell'accusa l'ammiraglio De Giorgi ha chiesto l'aiuto di Gemelli per far sbloccare stanziamenti di oltre 5 milioni legato alla cosiddetta **Legge Navale**, cioè il programma navale inserito nella **legge di Stabilità** del 2014. In cambio De Giorgi avrebbe spinto per **nominare** a capo della **Port Authority** un funzionario "comodo" per Gemelli. A De Giorgi per questo presunto "scambio" vengono contestate le ipotesi di reato di associazione per delinquere, abuso d'ufficio e traffico d'influenza. Venerdì il capo delle forze armate navali sarà interrogato a Potenza. **Verso la pensione, ma resiste** L'ammiraglio De Giorgi – figlio d'arte, suo padre Gino negli anni Settanta – fu capo di stato maggiore andrà **in pensione a giugno**, ma finora ha respinto qualsiasi richiesta di dimissioni, nonostante su di lui si sia abbattuta la bufera dell'inchiesta dei pm di Potenza. Ha resistito anche quando sono uscite le ricostruzioni degli investigatori sulla sua attività per "arginare" l'attività del ministro della Difesa **Roberta Pinotti**. Sullo sfondo, peraltro, c'è un legame che può arrivare a imbarazzare anche Palazzo Chigi. Il figlio di De Giorgi,**Gabriele**, è "leopoldino", ha fatto parte del comitato elettorale in sostegno di **Matteo Renzi** alle primarie del 2012, e dopo anni di lavoro come assistente parlamentare è ora capo della segreteria del sottosegretario all'Interno **Domenico Manzione**, a sua volta fratello di Antonella, capo dell'ufficio legislativo di **Palazzo Chigi** ed ex comandante dei **vigili urbani** di **Firenze** ai tempi di **Renzi sindaco**. **"I festini sulla Vittorio Veneto"** L'autore del rapportino anonimo definisce "famosi" nell'ambiente quelli che chiama **"festini"** organizzati da De Giorgi all'epoca del comando dell'**incrociatore Vittorio Veneto**, l'ammiraglia della flotta italiana fino al 2003. Feste con la nave in navigazione "con tanto di trasferimento a

mezzo elicottero di signorine allegre e compiacenti". In un'altra occasione, sempre da comandante della Vittorio Veneto in sosta a **New York**, De Giorgi, secondo il **dossier anonimo** citato dal *Corriere della Sera*, "accolse gli invitati ad un cocktail a bordo, in sella **a un cavallo bianco** appositamente **noleggiato**. Tutti sapevano e tutti, per paura delle sue vendette, tacevano l'uso improprio che l'ammiraglio, una volta diventato capo delle Forze Aeree della Marina, faceva degli elicotteri e soprattutto del velivolo **Falcon 20** che in versione Vip lo trasportava continuamente come in un **taxi** (spesso in allegra compagnia da una parte all'altra dell'Italia, per l'esaudimento di interessi personali ma a spese del contribuente". **La cena con champagne per festeggiare l'ok alla legge navale** E poi le cene di lusso. Il dossier parla di un "pranzo luculliano, abbeverato da fiumi di champagne" al ristorante "Il Bolognese" di piazza del Popolo a Roma, organizzata e animata da "compiacenti collaboratori" per celebrare "il primo positivo consenso" del Parlamento alla ormai celebre Legge Navale, quella dei 5 milioni. Secondo il dossier, citato da Fiorenza Sarzanini sul *Corriere*, le spese per De Giorgi "sono state sottratte alla rendicontazione amministrativa, esiste la raccomandazione di prendere nota delle spese e conservare tali annotazioni soltanto per l'anno solare in corso". **Le maxi-modifiche milionarie alle navi in costruzione** Ma De Giorgi interviene a tutela del comfort degli alti ufficiali della Marina anche per i lavori sulle **fregate** di classe **Fremm** in costruzione alla **Fincantieri** di Muggiano, La Spezia. Quando nel 2013 visita il cantiere, osserva la nave e nota che non vanno bene le aree destinate al cosiddetto "**quadrato ufficiali**" – il luogo della nave dove **ufficiali e sottufficiali** siedono a mensa o si rilassano – e ai camerini. Così ordina le modifiche, "specificando – si legge ancora nel dossier – di avviare i lavori richiesti anche in assenza dei preventivi e dei necessari atti amministrativi". C'è chi cerca di intervenire, **Ernesto Nencioni**, direttore degli **Armamenti navali**, gli spiega che costerà, prepara a tutta velocità un preventivo, viene fuori un costo di **quasi 13 milioni di euro** per le **correzioni** al **quadrato ufficiali** e altri **30** alle **cuccette**. Ma De Giorgi insiste, anche per iscritto. "Al termine della vicenda – scrive l'anonimo secondo quanto riporta *Repubblica* – Nencioni rassegnò le dimissioni e si ritirò a vita privata. **Dossier anonimo: "Fatti noti, ma avevo paura"** I magistrati, naturalmente, dovranno capire dove iniziano le circostanze vere e dove finiscono le voci. Tuttavia la "relazione", inviata oltre che ai magistrati anche a **Palazzo Chigi** e al **ministero della Difesa**, è sostenuta da pezze d'appoggio originali, atti, documenti riservati, informazioni apparentemente attendibili. Sono vicende che nell'ambiente della Difesa si conoscono ma che finora sono rimaste segrete. "Non ho il coraggio di venire allo scoperto – scrive chi ha composto il dossier ora all'attenzione della magistratura – perché ho già abbondantemente pagato per non essermi piegato alle richieste del capo di stato maggiore". De Giorgi è uno che d'altra parte fa valere i suoi poteri e la sua parola è seguita senza obiezioni dai sottoposti. Prendete il caso delle capre, raccontato tempo fa da *ilfattoquotidiano.it*. "Se non bastano i soldi per falciare i prati, potete comprare delle caprette" disse una volta. E i subalterni lo fecero davvero, con conseguenti disastri di gestione perché gli animali vanno gestiti, curati, sfamati, munti e protetti. "Bisognerebbe chiedersi – continua l'anonimo – come mai a tanti ufficiali dallo specchiato passato nelle commissioni di avanzamento e di vertice è stato precluso improvvisamente e senza spiegazioni ogni futuro sviluppo di carriera". E sono elencati i nomi di coloro ai quali, secondo lui, non sono stati riconosciuti i giusti titoli. **Gli incursori trasferiti per gli schizzi a De Giorgi** Tra i vari casi ce n'è uno noto, perché finì in **interrogazioni parlamentari** finite come sempre nel nulla. Quello degli **incursori** del **Comsubin** che furono trasferiti dalla sede storica e attrezzata di **Varignano**, in provincia della **Spezia**, a **Brindisi**, dall'altra parte d'Italia. Il motivo? Durante le prove del **defilamento** della **festa del 2 Giugno** avevano partecipato ai consueti scherzi con **gavettoni** d'acqua (una tradizione tra i militari in quella giornata) e avevano **schizzato De Giorgi**. Come lo chiama il militare autore del dossier, "Sua Maestà De Giorgi". La Marina smentì: "Il trasferimento del personale incursore presso la sede di Brindisi si inserisce nella recente azione di potenziamento della componente anfibia della forza armata, finalizzata ad incrementare le capacità operative della stessa".

di F. Q. | 12 aprile 2016

L'EDICOLA

il Giornale.it

VITA DURA PER I CARABINIERI: "NIENTE CARRIERA SE CONVIVI"

Il Tar del Lazio stronca un brigadiere che non aveva sposato la compagna: "Violato l'obbligo di contegno"

Gianpaolo Iacobini - Mar, 12/04/2016



Convivi o hai l'amante? Se sei carabiniere, è un peccato mortale. Nell'Italia che ha rinunciato al senso del pudore, dove ormai si adottano figli partoriti all'estero da madri prese in affitto, a qualcuno è chiesto, anzi imposto, di vivere secondo norme dettate nell'Ottocento e giunte più o meno integre ai giorni nostri. Il festival del bigottismo lo ha vinto il Tar del Lazio: con una sentenza fresca di stampa i giudici amministrativi laziali hanno certificato che la carriera professionale può subire un legittimo stop se si indossa una divisa e si prende casa con una compagna. Insomma, tempi bui per militari e appartenenti alle forze dell'ordine: pochi mezzi, risorse scarse, stipendi da fame ed ora l'obbligo della castità dei costumi. La vicenda considerata riguardava un sottufficiale della Benemerita, in servizio a Bologna, che s'era visto negare una promozione. Per anni aveva vissuto con una donna senza sposarla. E sebbene l'amore tra i due fosse peraltro sfiorito, la commissione esaminatrice s'era mostrata impietosa: niente mostrine con binari. Alla base della valutazione, le qualità morali del brigadiere. Stroncato da quel rapporto sentimentale, ritenuto di contrabbando per i regolamenti (vetusti) delle forze armate, e pertanto punito con due giorni di consegna semplice, «per violazione dell'obbligo di contegno nella vita privata». Farlo avanzare di grado avrebbe significato, sentenzia adesso il Tribunale amministrativo, «indurre la cittadinanza a ritenere premiato un militare dalla condotta non esemplare». Più o meno la tesi sposata già nel 2008 dalla Corte di Cassazione: i carabinieri, come gli appartenenti alle forze armate, argomentavano gli ermellini, «sono chiamati ad una condotta esemplare a salvaguardia del prestigio del corpo di appartenenza». Della stessa opinione il Consiglio di Stato, in campo qualche mese più tardi per respingere il ricorso di un vicebrigadiere trentino la cui unica colpa era di corteggiare una seducente barista: i due tubavano al bancone come piccioncini e i clienti, indispettiti dai ritardi nel disbrigo delle ordinazioni, protestavano con il gestore. Che alla fine, con le sue lamentele recapitate direttamente alle alte sfere, aveva ottenuto che il giovane gendarme innamorato si prendesse tre giorni di consegna. Dunque, l'immagine sopra ogni cosa. Pure per questo, nel 2010, il comandante del Nucleo radiomobile di San Donà di Piave era stato trasferito a Mestre. «Incompatibilità ambientale», sintetizzava burocratico il Comando regionale nel provvedimento. Poi impugnato davanti al Tar Veneto ma puntualmente confermato: il maresciallo aveva lasciato la moglie per un'altra donzella, ma non s'era mai premurato di separarsi formalmente dalla ex. Perciò era da punire: «La vicenda è sfavorevolmente commentata in pubblico e la situazione, seppur nata da questioni private, potrebbe degenerare in manifestazioni lesive del prestigio dell'Arma». E chissà come se la sarebbe cavata il tenente colonnello James Wilkerson se fosse stato italiano: nel 2013 il pilota americano, di stanza ad Aviano, durante una missione negli Usa se ne era andato nell'Utah con un bombardiere F 16 per far visita all'amante e metterla incinta prima di tornarsene nel Belpaese, carico di una condanna penale emessa dalla corte marziale statunitense ma presto cancellata senza vergogna, in forza dei propri poteri speciali, dal suo comandante. Paese che vai, legge che trovi. Ma i bigotti, quelli buoni, resistono solo in Italia.

L'EDICOLA



CAMBIO DI SEDE DELLA STAZIONE CARABINIERI DI LIPARI (ME)

La nuova caserma, da oggi già aperta al pubblico e completamente operativa , sarà ufficialmente inaugurata e intitolata, con un'apposita cerimonia, sabato 14 maggio alla presenza delle autorità locali e nazionali

15 aprile 2016 Danilo Loria



I Carabinieri di Lipari da oggi si sono ufficialmente trasferiti nella loro nuova Caserma in via Madre Florenzia Profilio, a pochi decine di metri dalla vecchia sede che è stata definitivamente liberata e restituita alla Curia, proprietario dell'immobile. La nuova Caserma, anch'essa di proprietà dell'Arcidiocesi di Messina, Lipari e S. Lucia del Mela, ha preso forma al termine di importanti lavori di ristrutturazione, che hanno trasformato lo stabile, che prima era un vecchio albergo, in un nuovo e confortevole Comando Stazione. I lavori di trasformazione, eseguiti dalla stessa Curia, hanno permesso, finalmente, di dotare i Carabinieri di una nuova Caserma, moderna e funzionale, nonché di recuperare un edificio in pieno centro, che da qualche anno era inutilizzato. Nonostante la sua funzione operativa, lo stabile ha mantenuto un elegante facciata in stile eoliano, caratterizzata dai tipici colori delle abitazioni dell'arcipelago e ben si armonizza con gli edifici adiacenti. La caserma, con i suoi ampi e funzionali locali al piano terra, potrà offrire un servizio più efficace ai cittadini isolani e in particolare ai turisti, specie se stranieri, durante il periodo estivo. La stazione, infatti, avrà diversi confortevoli uffici dedicati esclusivamente alla ricezione del pubblico anche straniero e ai controlli di Polizia di Frontiera, mansione demandata sull'isola, in modo esclusivo, ai militari dell'Arma e che permette alle imbarcazioni, provenienti dall'estero, di accedere per la prima volta in Italia. Proprio in tale ottica, e con la finalità di eseguire controlli più approfonditi su tutti i cittadini, soprattutto se stranieri, il Comando stazione sarà dotato di un sofisticato sistema di foto segnalamento e identificazione, che permette di risalire all'identità dei controllati anche solo dalle impronte digitali. Nella nuova sede troverà posto anche il personale di bordo della Motovedetta 814 Monteleone, la cui imbarcazione è dislocata nel porto di Pignataro, ma che avrà un ufficio dedicato dove sviluppare i controlli fatti in mare e ricevere i naviganti anche solo per un consulto. La caserma, perfettamente accessibile alle persone diversamente abili e priva di barriere architettoniche, metterà a disposizione dei cittadini e dei turisti, dei locali funzionali e sicuri. La nuova Stazione può garantire ospitalità per circa 30 Carabinieri. Una ricettività così grande permetterà, specie durante il periodo estivo, di alloggiare un importante numero di rinforzi proveniente dalla terra "ferma" e offrire così maggiore sicurezza, non solo a Lipari ma a tutto l'arcipelago. Oltre alle camere, l'Arma potrà contare anche su tre alloggi di servizio, adiacenti alla caserma. Si tratta di tre appartamenti, di proprietà del Comune di Lipari, che in precedenza davano ospitalità ad alcuni uffici comunali. L'impegno e la disponibilità del Sindaco e della sua amministrazione, permetterà, quindi, al Comandante della Stazione e ad altri due militari, di alloggiare tutto l'anno con le proprie famiglie a pochi metri dalla caserma. La nuova caserma, da oggi già aperta al pubblico e completamente operativa , sarà ufficialmente inaugurata e intitolata, con un'apposita cerimonia, sabato 14 maggio alla presenza delle autorità locali e nazionali.

CRONACA MILANO

TRAFFICO COCAINA DAL BRASILE A MILANO, MAXI OPERAZIONE DEI CARABINIERI



18.04.2016 Si tratta dell'operazione Mar Ionio, eseguita dai Carabinieri su tutto il territorio nazionale: in arresto 6 persone, parte di un'organizzazione che importava cocaina dal Brasile, rifornendo il mercato italiano. **IL TRAFFICO** – Secondo quanto accertato dai Carabinieri, lo stupefacente veniva sigillato all'interno di sacchetti per materiale edilizio. In queste condizioni partiva dal Brasile, faceva una tappa in Spagna dove veniva diviso in partite da 10 chili, infine veniva nascosto dentro auto in vendita o usate e distribuito a grandi clienti in Italia, Germania e Olanda. **LE INDAGINI** – L'indagine è nata nel 2011, quando in zona Stazione Centrale era stata data alle fiamme un'auto, a causa del mancato pagamento di una partita di droga. – Da allora sono state circa 40 le perquisizioni condotte dai Carabinieri, che all'interno di uno degli appartamenti degli indagati hanno trovato: – 1 milione e 150mila euro in contanti, nascosti all'interno di un tubo sotto il pavimento, – un lingotto in oro di fattura artigianale da 1 chilo, – una pistola ad aria compressa e un giubbotto antiproiettile, – Le perquisizioni hanno inoltre permessi di trovare anche: -180 chili di cocaina – 110 kg di sostanza da taglio. – In base a quanto emerso, il giro d'affari era stabile e l'organizzazione molto attiva: secondo gli Inquirenti, infatti, ogni mese venivano stoccati fino a 100 chili di droga, con un costo di circa 35mila euro al chilo. **GLI ARRESTI** – I sei arrestati sono 3 fratelli italiani (uno dei quali già in carcere) e altri tre collaboratori, anch'essi italiani. – Le accuse sono di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, in particolare di cocaina, e detenzione illegale di arma da fuoco. – L'indagine è stata condotta grazie alla collaborazione tra i Carabinieri su tutto il territorio nazionale: Milano, Torino, Reggio Calabria e Settimo Milanese.

L'EDICOLA

http://www.siciliajournal.it/

CARABINIERI, MOMENTI DI EMOZIONE E RIFLESSIONE NEL CONVEGNO DEDICATO ALL'ARMA



20.04.2016 Si è concluso pochi giorni fa l'appuntamento annuale organizzato dall' **ANC di Catania**(Associazione Nazionale Carabinieri), momento di riflessione dedicato ai grandi valori su cui è stata fondata l'**Arma dei Carabinieri**. Il convegno di quest'anno, dal titolo "*1814-2016 : In una Europa segnata da continue trasformazioni politiche, sociali e culturali, l'Arma dei Carabinieri, sempre fedele all'Italia e al popolo italiano, diventa consolidata protagonista di pace in Europa e nel Mondo*", si è tenuto **dal 15 al 17 aprile** sotto l'attenta regia di Santo Prestandrea, coordinatore provinciale dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Catania, strettamente collaborato da Franco Arena Presidente della Sezione ANC di Gravina. Il convegno si è svolto nello storico scenario dell'**Aula Magna del Dipartimento di Scienze Politiche di Catania**, abbellito ad hoc per l'occasione grazie all'allestimento di una mostra di uniformi storiche dei Carabinieri, curata dal socio ANC Leonardo Samperi in collaborazione con uno studente del dipartimento, Antonio Santoro . Tanti gli interventi, dal generale Giuseppe Richero (Magnifico Rettore dell'Università dei Saggi) che impossibilitato ad essere presente ha voluto comunque garantire il suo intervento tramite videoconferenza; ma anche la precisa relazione del colonnello Francesco Gargaro, che con una precisa relazione ha presentato gli aspetti organizzativi dell' Arma in campo nazionale e internazionale; e ancora l'intervento del professore Aldo Conidi, che con precisione ha illustrato gli ultimi 200 anni di storia della politica Europea. Non meno importante l'intervento di Vincenzo Caputo che ha messo a fuoco la figura del Carabiniere. Presenti per l'occasione anche la signora Elena Romano e Luigi Romani, rispettivamente vedova e figlio del generale Franco Romano, cui è intitolato il centro culturale della Presidenza Nazionale ANC. Il **momento più emozionante** è stato indubbiamente l'arrivo in sala del "**Comandante Alfa**", che col viso nascosto dal "mefisto " ha coinvolto tutto il pubblico parlando con un linguaggio semplice e reale del suo lavoro "Cuore di Rondine", libro che ha riscosso grande successo tanto da essere già alla decima edizione. Un racconto che raccoglie le esperienze, i dolori, le gioie, le emozioni e i sentimenti di un uomo che ha speso la sua vita al servizio della gente, quale fondatore e componente del **Gruppo di Intervento Speciale dei Carabinieri**, che fin dalla sua nascita alla fine degli anni '70 ha partecipato alle operazioni più pericolose, sia in territorio nazionale che in scenari di guerra internazionali. Un meritato successo per lo straordinario contenuto , magistralmente presentato nell'occasione dal giornalista della Rai **Guglielmo Troina**. I tre giorni si sono poi conclusi con la celebrazione della Santa Messa presso la Chiesa di S. Agata La Vetere, dove si è infine voluto concedere un interessante momento storico culturale ai partecipanti , con una visita sui luoghi del martirio della Santa patrona della città di Catania.

Emanuele Strano

L'EDICOLA

NAPOLI, RAFFICHE DI KALASHNIKOV CONTRO LA STAZIONE DEI CARABINIERI DI SECONDIGLIANO

Nella notte un commando di quattro persone, forse dei giovani, ha sparato contro l'edificio e su alcune auto private. Il comandante provinciale dei Carabinieri: "Deponete le armi, la vita non è un videogioco o uno slogan sui social. Noi non ci faremo intimidire"



Raffiche di kalashnikov, di notte, contro la stazione dei **Carabinieri nel quartiere Secondigliano**, la periferia a nord di Napoli che è stata teatro di una lunga faida tra clan. I colpi, venticinque, sono stati esplosi da un commando di quattro persone, giunto probabilmente a bordo di scooter e moto: a essere stati colpiti sono stati lo stabile dell'edificio e alcune auto private presenti nell'area. Non ci sono feriti. Sono in corso le indagini. "Non ci faremo intimidire", ha commentato il generale **Antonio De Vita**, comandante provinciale dei Carabinieri. E in una nota ha aggiunto: "L'azione di questa notte dimostra che la presenza dell'Arma sul **territorio** è incisiva e che le continue e martellanti operazioni di polizia giudiziaria danno fortemente fastidio e continueranno in maniera sempre più marcata". De Vita ha poi fornito il probabile identikit di chi ha agito: "Con molta probabilità a sparare sono stati ragazzi molto giovani ai quali dico: deponete le armi, la vita non è un **videogioco** o uno slogan sui social". Il generale di corpo d'armata **Giovanni Nistri**, comandante interregionale "Ogaden" in visita al Comando Legione, ha incontrato il personale in servizio nella stazione **Napoli Secondigliano**, esprimendo vicinanza del comandante generale dell'Arma e ribadendo che "i Carabinieri, come confermato dagli stessi militari della stazione, non si faranno **intimidire** da questo efferato atto".

di F. Q. | 20 aprile 2016

L'EDICOLA



SALEMI. PER LA SVENTATA RAPINA, SOLENNI ENCOMI CONFERITI ALLA STAZIONE DEI CARABINIERI



21.04.2016 Un Consiglio Comunale eccezionale quello di ieri mattina al Comune di Salemi. Non capita spesso avere contemporaneamente la presenza di alti rappresentanti istituzionali all'interno della massima Assemblea cittadina. Presieduta dal Prefetto **Leopoldo Falco**, tra gli scranni riservati ai consiglieri vi erano seduti in alta uniforme ben due generali, due marescialli e diversi graduati dell'Arma dei Carabinieri. Lo aveva promesso e ha mantenuto la parola il sindaco **Domenico Venuti**. Ne avevamo parlato in un nostro servizio, quando raccontammo la rocambolesca vicenda della sventata rapina alla locale agenzia del Banco Popolare Siciliano, a conclusione della quale il sindaco, nel congratularsi per la brillante operazione di polizia condotta a termine dal comando della stazione dei carabinieri di Salemi, ci aveva riferito che presto si sarebbe adoperato per il conferimento di un solenne encomio all'intero staff protagonista dell'impresa. E così è stato. Un Consiglio Comunale con due soli punti all'ordine del giorno. Oltre al conferimento degli encomi, l'altro argomento riguardava la dichiarazione dell'esistenza di prevalenti interessi pubblici di fabbricato abusivo, acquisito al patrimonio comunale. Trattato proprio ieri, alla presenza di alti militari della Benemerita, riteniamo, per maggiormente dare un'alta valenza simbolica di legalità al provvedimento. Ma la solennità della giornata era data, come si è detto, non solo dalla presenza del Prefetto **Falco**, ma dai massimi rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri dell'Isola. Erano presenti: il Generale di divisione **Silvio Ghiselli**, del comando Interregionale Carabinieri "Culqualber" di Messina; il generale di Brigata **Riccardo Galletta**, Comandante della Legione di Sicilia; il colonnello **Stefano Russo**, Comandante provinciale di Trapani; il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Mazara, Capitano **Fabio Manzo.** Il posto d'onore, però, era riservato ai veri protagonisti della giornata: alla squadra operativa della Stazione dei carabinieri di Salemi comandati dal **Maresciallo Capo Calogero Salvaggio** , composta dal maresciallo ordinario **Salvatore Iacovella,** pugliese d'origine; dal Vice Brigadiere **Antonino Costa** di Calatafimi; dall'appuntato **Francesco Lanuto** di Castelvetrano; da **Gianfranco Gelfo** di Marsala. Sono stati questi i cinque militari, che in quella assolata mattinata del tre marzo scorso, con tempestività, competenza e un pizzico di "incoscienza" riuscirono a portare a buon fine la missione dimostrando anche una grande attenzione e legame per e con il territorio. Queste le motivazioni in sintesi per l'attribuzione del solenne encomio. Che con parole diverse sono state espresse sia dal sindaco Venuti, che da alcuni consiglieri comunali, tra i quali **Antonio Brunetta** per la maggioranza e **Antonella Tantaro** dell'opposizione. Quest'ultima, lamentando però una grande assente. Intendendo riferirsi alla signora, rimasta anonima, che, per puro caso, si rese conto in diretta della rapina in corso, in quanto si trovava a conversare al telefono con il cassiere della Banca. Avrebbe potuto lasciare correre e far finta di non avere capito nulla. E invece, smentendo ogni stereotipo che vuole accreditare l'immagine di una Sicilia sempre e comunque omertosa, non ci pensò due volte ad avvertire la stazione dei carabinieri. La quale diramò subito l'allarme alla pattuglia mobile. Un "ricordino" questa donna lo avrebbe meritato. Magari consegnato con discrezione. A consuntivo di una giornata di alto spessore comunicativo, l'auspicio è che tanto qualificato spiegamento di alte cariche istituzionali e di forze di polizia sia consapevole che questi territori non sono interessati solo a fenomeni di microcriminalità e che non sia tratto in inganno dall'esistenza in questa città di un Museo della Mafia, tanto voluto dalla precedente amministrazione.

Franco Ciro Lo Re

CERIMONIE VISITE ED EVENTI CULTURALI

IL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA IN VISITA AI CARABINIERI DI RIMINI



20.04.2016 Nella tarda mattinata di oggi (mercoledì), il **Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Generale di C.A. Tullio Del Sette**, ha visitato il **Comando Provinciale Carabinieri di Rimini**. Accompagnato dal Comandante della Legione "Emilia Romagna" Generale di Divisione **Adolfo Fischione**, l'alto ufficiale è stato ricevuto dal Comandante Provinciale di Rimini, **Colonnello Mario Conio**, intrattenendosi con tutti i carabinieri in servizio alla sede, del Reparto Operativo e delle Compagnie di Rimini, Riccione e Nova feltria, oltre che dei delegati della Rappresentanza Militare e delle locali Sezioni ANC. Il Generale Del Sette ha analizzato insieme ai militari di stanza nel riminese le problematiche relative alla realtà ed alla peculiarità del territorio, che a breve sarà connotato da una forte presenza turistica, ma che nell'arco di tutto l'anno richiede un impegno costante da parte dei militari dell'Arma. Una realtà economica importante all'interno del panorama nazionale, al centro di tanti interessi, anche illeciti, e nel quale i carabinieri svolgono un ruolo fondamentale nel prevenire e contrastare le infiltrazioni della malavita nel tessuto economico e sociale. **Congratulazioni sono state espresse per i risultati sino ad ora conseguiti**, frutto di un corale impegno profuso a difesa della legalità. Il Generale ha sottolineato l'importanza dell'etica del lavoro che ciascun appartenete all'Istituzione deve porre come principio cardine su cui imperniare i rapporti con colleghi e superiori, che devono essere improntati alla massima collaborazione per il raggiungimento delle finalità del servizio. Il Comandante Generale ha infine tratteggiato brevemente quelli che saranno **gli impegni prossimi e futuri dell'Arma dei Carabinieri** che, forte dei suoi **quasi 202 anni di storia**, si sta velocemente adeguando alle esigenze imposte dalla modernizzazione, senza mai dimenticare il passato e le tradizioni dell'Istituzione che rappresentano la guida ispiratrice e di riferimento per tutti gli appartenenti. Prima di lasciare la provincia, **il Generale Del Sette ha voluto incontrare i militari della Compagnia di Riccione presso la loro sede**, complimentandosi con loro per l'impegno profuso e gli importanti risultati operativi ottenuti http://www.newsrimini.it/

CERIMONIE VISITE ED EVENTI CULTURALI

IL COMANDANTE GENERALE DEI CARABINIERI IN VISITA ALLA COMPAGNIA DI TUSCANIA

11/Aprile/2016



Il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, Tullio Del Sette, si è recato lo scorso sabato, 9 aprile 2016, in visita presso la compagnia **carabinieri di Tuscania**. Alla visita erano presenti il comandante interregionale "Podgora", generale Vincenzo Giuliani, il comandante della legione Lazio, generale di divisione Angelo Agovino ed il colonnello Mauro Conte, comandante provinciale del capoluogo della Tuscia. Il comandante generale è stato ricevuto dal comandante della compagnia, maggiore Pietro Rajola Pescarini ed ha incontrato rappresentanze del personale dell'Arma e delegati degli organi di rappresentanza, ai quali ha espresso la sua soddisfazione per l'impegno profuso. Il **generale Del Sette** ha poi esortato i presenti a continuare a operare con rinnovato slancio e incisività, assicurando sempre quella vicinanza al cittadino che, da sempre, è prerogativa di ciascun carabiniere.

CORRIERE di VITERBO

LA TUA POSTA

CHI TUTELA I VECCHIETTI NELL'ARMA ?

Il problema delle istanze della Base è risolto. I CoBaR mi sembrano anestetizzati rispetto al recente passato. Il CoCeR CC è arroccato, colpevole e troppo spesso inconsapevole. Incapace di qualunque confronto, questo CoCeR CC è l'unico che non ha avuto nemmeno il coraggio di chiedere un'assise. Che temesse il confronto con i CoBaR in "assise" lo sappiamo fin dal 2006. Ora teme anche il confronto con i CoIR ? Il CoIR "periferico" Pastrengo ha più volte sottolineato la necessità di avere relazioni costanti e trasparenti al pari di altri CoIR "centrali". Presupposto indispensabile per ottenere corretti rapporti tra amministrazione e Rapp. Mil.. Il modo in cui sono state gestite le relazioni fino a questo momento continua ad essere assolutamente inaccettabile. In questo clima non ci potrà essere un riordino dei ruoli e delle carriere che tenga conto delle vere istanze della Base ed il vantaggio, sono certo, potrà essere solo dei vertici che mirano a mantenere inalterata la loro "posizione". Quando i profili di impiego erano ben delineati e disciplinati, quando i delegati erano messi, tutti, in grado di esprimersi liberamente e la Rappresentanza Militare veniva ascoltata "in assise plenaria" anche una voltà ogni anno, quando il Comandante Generale veniva dall'Esercito, quando ecc. ecc.

Quando l'Arma dei Carabinieri era un'altra cosa.

Michele Formica

ATTENTI ALLE RICETTE

Involtini alla siciliana

INGREDIENTI PER QUATTRO PERSONE

- 60 gr pinoli
- 60 gr uvetta
- 160 gr pan grattato
- 2 cipolle rosse grandi
- 150 gr caciocavallo siciliano
- qb sale
- qb pepe
- 60 ml olio evo
- 26 foglie alloro
- 1 kg fettine di manzo

PREPARIAMO IL RIPIENO

- Mettiamo le uvette in ammollo in acqua tiepida per 20 minuti.
- Mettiamo il caciocavallo a pezzi in un mixer e tritatiamolo finemente.
- In una ciotola capiente uniamo il caciocavallo, il pangrattato, i pinoli e le uvette precedentemente scolate
- Tritiamo finemente una cipolla e facciamola rosolare con poco olio finche non sarà morbida e trasparente.
- Aggiungiamo la cipolla e l'olio al composto.
- Aggiungiamo sale, pepe e mescoliamo bene.

ORA PREPARIAMO GLI INVOLTINI

- Laviamo e tagliamo una cipolla tagliando a quarti le falde più esterne e ricaviamo 26 pezzi.
- Laviamo e asciughiamo le foglie di alloro.
- Stendiamo le nostre bistecchine, se sono troppo spesse battiamole con il batticarne.
- Spennelliamole con l'olio d'oliva e adagiamoci su il ripieno.
- Arrotoliamole e tagliamole in due.
- Ora con uno stuzzicadente grande infilziamo, alternando una foglia di alloro, una falda di cipolla e un involtino.
- Spennelliamo i nostri "spiendinoni" ottenuti con l'olio e adagiamoli in una teglia capiente.
- Inforniamo a 180° per 20 minuti stando attenti a non far seccare troppo la carne.
- Ora non vi resta che servire ben







Attenti all'oroscopo Maggio 2016



Ariete- Il pianeta Venere sarà al vostro fianco per tutto il mese di maggio, siatene felici! L'atmosfera intorno a voi sarà davvero speciale e carica di sensualità. L'amore, la gioia e il piacere prenderanno sempre più spazio nella vostra vita e riuscirete a conquistare un po' tutti. Avrete tempo per l'amore, che forse verrà da voi senza che lo cerchiate. Nelle prime due decadi del mese sarete più interessati ad aumentare i vostri guadagni ed investire. A livello professionale questo sarà un periodo molto attivo ed efficiente. Nell'ultima decade di maggio riscontrerete un certo *miglioramento della vostra situazione finanziaria*.



Toro-Il mese di maggio non promette molto per quanto riguarda la realizzazione sentimentale. Il pianeta Saturno avrà un influenza un po' negativa su di voi. Le cose accadranno più a livello mentale che di fatto, e potreste vivere momenti di *solitudine e delusione*. Riscontrerete una certa difficoltà ad iniziare una relazione questo perché non riuscite ad esprimere i vostri sentimenti. Nel lavoro invece avrete maggior potere decisionale, vi differenzierete dagli altri e sarete più concentrati su i vostri obiettivi. Nella seconda decade del mese si prospetta una svolta, un cambiamento radicale che vi aprirà le porte ad una nuova carriera. Anche finanziariamente riuscirete ad *aumentare le entrate* grazie alle vostre idee geniali ed il lavoro intellettuale.



Gemelli-I vostri interessi sembrano essere più di natura pratica che sentimentale. Le relazioni d'amicizia possono essere molto piacevoli e confortevoli mentre la coppia potrebbe vivere delle preoccupazioni. Maggio non sarà un periodo ricco di emozioni, ma vi divertirete comunque insieme al vostro partner. Per il lavoro questo sarà un mese ottimo; potreste viaggiare parecchio per business e fortunatamente sarete ricompensati anche a livello finanziario, in modo da potervi godere il risultato di tutti gli sforzi fatti.



Cancro- Non mancheranno di certo le tensioni, nonostante questo però la situazione sarà abbastanza stabile. Attraverserete momenti nella vita di coppia in cui voi ed il vostro partner avrete *due visioni diverse*, e sarà complicato capirvi e trovare un punto d'incontro. Se prenderete le cose in modo più rilassato ci guadagnerete senz'altro.Sul lavoro giocheranno un ruolo molto importante i contatti sociali ed il sostegno di chi vi ama. Godrete di parecchia visibilità e riceverete l'ammirazione di tutti, anche se qualcuno non sarà felice del vostro successo. L'importante è mantenere la determinazione. Finanziariamente sarà tutto apposto, il pianeta Giove non vi farà mancare nulla.



Leone- L'amore influenzerà la vostra vita, il vostro pensiero e le vostre idee, aprendovi *nuovi orizzonti al fianco della persona che amate*. Nasceranno nuovi amori e situazioni romantiche anche a distanza. Per quanto riguarda la vita di coppia si consiglia di tenere la vostra relazione al di fuori di occhi indiscreti Grazie all'influsso del pianeta Sole la vostra carriera decollerà verso il successo. Non risparmiatevi assolutamente e dimostrate le vostre doti di leader ed organizzatori. Finanziariamente sarà un periodo eccellente, in vista ci sono grosse possibilità di guadagni extra.



Vergine- Sarà un periodo davvero fortunato; non si escludono momenti un po' difficili, ma riuscirete a ritrovare la serenità. I sentimenti per la persona che amate diventeranno più intensi e le esperienze più profonde. Sul lavoro avrete la possibilità di concentrarvi su voi stessi e sui vostri progetti, ed i vostri sforzi verranno ricompensati. Diventerete molto conosciuti per via della vostra tenacia e riuscirete a raggiungere i vostri obiettivi in breve tempo. Anche finanziariamente ci sono buone notizie, grazie a delle ottime iniziative riuscirete ad incrementare il vostro reddito.

Rubriche

 **Bilancia-** Grazie alla presenza di Venere vivrete un'ottima situazione sentimentale. Il vostro bisogno di affetto sarà massimo in questo periodo e sarete più inclini ad avvicinarvi a qualcuno. Se siete in coppia il rapporto diventerà più felice e piacevole. Sul piano lavorativo ci sono in vista nuove opportunità. Il pianeta Marte risveglierà la vostra iniziativa, l'ambizione e la competitività, motivandovi a fare sempre meglio. Finanziariamente le cose si evolveranno in modo soddisfacente e potrebbero apparire nuove idee di business o di investimento.

 **Scorpione-** In questo periodo aumenterà il vostro bisogno di stare con qualcuno; non è un momento di solitudine ma il tempo di condividere. Cercherete di stare più vicini al vostro partner, guardando le cose dal suo punto di vista. I single avranno l'occasione di incontrare qualcuno, molto probabilmente nell'ambiente di lavoro. Anche sul lavoro non è il momento di agire da soli; il gioco di squadra è l'ideale anche se state cercando di distinguervi dagli altri. Dovete cercate di capire l'utilità della partnership ed accettare di essere flessibili di volta in volta. A livello economico il vostro reddito non subirà variazioni.

 **Sagittario-** Questo mese sarà all'insegna della sensualità e riceverete diverse proposte interessanti. Cercate di mostrare il vostro sex-appeal per incontrare l'amore. Per chi è in coppia ci sarà l'occasione di stimolare la comunicazione, lo scambio di idee e la pianificazione di progetti comuni. La prima decade del mese sarà molto attiva professionalmente. Aspettatevi eventi che metteranno in evidenza le vostre abilità e la realizzazione di progetti di cui sarete orgogliosi. Finanziariamente starete bene fino a che non vi cimenterete in *azioni imprudenti*.

 **Capricorno-** Sentirete il bisogno di maggiore sicurezza emotiva e certezze. Inizierete a parlare di progetti importanti, come formare una famiglia o acquistare una casa; cose che renderanno la vostra vita di coppia più confortevole ed appagante. Sotto il profilo della carriera, verso la fine di maggio inizierete a vedere dei risultati concreti, frutto di anni di studio e sforzi. Grazie all'influsso del pianeta marte mirerete al vostro obiettivo seguendo la vostra strategia. I guadagni in questo periodo provengono soprattutto da collaborazioni ed attività di gruppo.

 **Acquario-** I primi del mese Mercurio entrerà nella vostra casa dell'amore, portando un'atmosfera più allegra ed aperta alla sperimentazione. L'ultima decade di maggio sarà il periodo migliore per il romanticismo, la passione e le avventure. Anche sotto il punto di vista del lavoro si tratta di un momento positivo. Avrete la possibilità di *promuovere il vostro business* attraverso presentazioni, conferenze ed interviste. Il denaro che guadagnerete sarà proporzionato al vostro lavoro, ma verrà anche da circostanze favorevoli.

 **Pesci-** Maggio sarà un periodo piuttosto stabile. La persona che avete accanto vi fornirà benessere e sicurezza , anche sotto il profilo psicologico. Sul lavoro quello che avete davanti sarà un periodo molto attivo, pieno di incontri e numerosi viaggi. La vostra capacità di negoziare e di persuasione vi premierà e riuscirete ad ottenere profitti e guadagni extra. Grazie a Marte la vostra situazione economica subirà *una svolta decisamente positiva*.

L' 

di 

Vi rimanda al prossimo mese

Consigli per le tue vacanze.



CERCHI LA PERFETTA ARMONIA TRA ACQUA, CIELO, TERRA E FUOCO?



VIENI IN VACANZA ALLE "EOLIE DOVE, DI GIORNO IL SOLE TI SCALDA E NOTTE LA LUNA TI ILLUMINA.

SCOPRIRAI DI AVERE A PORTATA DI MANO "UN PEZZO DI PARADISO"E TOCCHERAI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA NATURA.

Contattaci ai nr. 3477577264 - 3314301577
info@eolianparadise.com www.aeolianparadise.com

RAPPRESENTACI LA TUA ESIGENZA, PENSEREMO NOI AD ORGANIZZARTI LA PERMANENZA SU QUESTE MERAVIGLIOSE ISOLE

IL MENSILE "ATTENTI A QUEI DUE" È POSSIBILE SCARICARLO DAI SITI.

www.effettotre.com
www.alessandrorumore.com
www.sindacatosupu .it
www.sicurezzaelegalita '.it
www.scudocarabinieri.org
www.attentiaqueidue.net

IN ATTESA DI NUOVE INZIATIVE EDITORIALI.

La redazione ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo nuovo mensile che ha lo scopo di informare i colleghi , dei comparti difesa e sicurezza , su tematiche d'interesse. Ci scusiamo per qualche imperfezione.
Grazie, grazie, grazie, per gli attestati di stima che ci sono arrivati e che ci spronano ad andare avanti.

Copertina, impaginazione e grafica a cura di:

Rafonc Ozzir

Email rzzfnc@gmail.com

ATTENZIONE!

COMUNICAZIONE PER I CARABINIERI, IN SERVIZI O,IN PENSIONE E PER TUTTI I SIMPATIZZANTI DELLA BENEMERITA. STIAMO PER COSTITUIRE IL MOVIMENTO "GIU' LEMANI DALL'ARMA" CHE HA COME SCOPO DI TUTELARE L'ISTITUZIONE DA UNA POSSIBILE UNIFICAZIONE ANNUNCIATA IL 15.08.2012 DALL'ATTUALE MINISTRO DELL'INTERNO.

CHIUSO IL 25.04.2016